



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Osservatorio delle politiche
di protezione sociale



Caritas diocesane di
Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine
Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse



RAPPORTO ANNUALE SULLA **POVERTÀ**

DATI RILEVATI
NELL'ANNO **2013**
NEI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI
PRESENTI IN REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA



Caritas diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine
Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse

RAPPORTO ANNUALE SULLA POVERTÀ
DATI RILEVATI NELL'ANNO 2013
DAI 4 CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANI
PRESENTI IN REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

IL PRESENTE RAPPORTO È STATO REALIZZATO DA:

Osservatori diocesani delle Povertà e delle Risorse delle Caritas diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine

Gruppo di lavoro:

Marco Aliotta, Andrea Barachino, Manuela Celotti, Adalberto Chimera, Sara Cravagna

Supporto metodologico e scientifico:

Paolo Molinari (IRES FVG Impresa Sociale)

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Fiorella Balestrucci - Responsabile dell'Osservatorio delle Politiche di protezione sociale e del Sistema Informativo dei Servizi Sociali

Settembre 2014

Sommario

| | |
|--|--------|
| RAPPORTO REGIONALE | 7 |
| 1. INTRODUZIONE | 9 |
| 2. DATI REGIONALI DI CONTESTO | 10 |
| 2.1 Le dinamiche demografiche | 10 |
| 2.2 Il mercato del lavoro locale | 10 |
| 3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI | 12 |
| 3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesani e foraniali) | 12 |
| 3.2 Dati regionali sulle persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani | 13 |
| 3.3 Italiani e stranieri | 15 |
| 3.4 Fasce d'età | 18 |
| 3.5 Tipologie familiari | 19 |
| 3.6 Condizione lavorativa | 20 |
| 3.7 Condizione abitativa | 21 |
| 3.8 Problematiche | 22 |
| 3.9 Richieste | 24 |
| 3.10 Risposte | 26 |
| 4. CONSIDERAZIONI FINALI | 28 |
| CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA-PORDENONE | 29 |
| 1. INTRODUZIONE | 31 |
| 2. DATI DI CONTESTO | 32 |
| 3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI CONCORDIA-PORDENONE | 33 |
| 3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali) | 33 |
| 3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano | 34 |
| 3.3 Italiani e stranieri | 35 |
| 3.4 Fasce d'età | 37 |
| 3.5 Tipologie familiari | 38 |
| 3.6 Condizione lavorativa | 40 |
| 3.7 Condizione abitativa | 41 |
| 3.8 Problematiche | 42 |
| 3.9 Richieste | 43 |
| 3.10 Risposte | 45 |
| 4. CONSIDERAZIONI FINALI | 47 |
| CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA | 49 |
| 1. INTRODUZIONE | 51 |
| 2. DATI DI CONTESTO | 51 |
| 3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI GORIZIA | 53 |
| 3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali) | 53 |
| 3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano | 54 |
| 3.3 Italiani e stranieri | 55 |
| 3.4 Fasce d'età | 57 |
| 3.5 Tipologie familiari | 58 |
| 3.6 Condizione lavorativa | 59 |
| 3.8 Problematiche | 62 |
| 3.9 Richieste | 63 |
| 3.10 Risposte | 65 |
| 4. CONSIDERAZIONI FINALI | 66 |

| | |
|---|---------|
| CARITAS DIOCESANA DI TRIESTE | 67 |
| 1. INTRODUZIONE | 69 |
| 2. DATI DI CONTESTO | 69 |
| 3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI TRIESTE | 70 |
| 3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali) | 70 |
| 3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano | 71 |
| 3.3 Italiani e stranieri..... | 73 |
| 3.4 Fasce d'età..... | 75 |
| 3.5 Tipologie familiari..... | 76 |
| 3.6 Condizione lavorativa | 77 |
| 3.7 Condizione abitativa..... | 78 |
| 3.8 Problematiche | 79 |
| 3.9 Richieste | 80 |
| 3.10 Risposte | 81 |
| 4. CONSIDERAZIONI FINALI | 82 |
| CARITAS DIOCESANA DI UDINE | 83 |
| 1. INTRODUZIONE | 85 |
| 2. DATI DI CONTESTO | 86 |
| 3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI UDINE | 87 |
| 3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali) | 87 |
| 3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano | 88 |
| 3.4 Fasce d'età..... | 93 |
| 3.5 Tipologie familiari..... | 94 |
| 3.6 Condizione lavorativa | 96 |
| 3.7 Condizione abitativa..... | 97 |
| 3.8 Problematiche | 98 |
| 3.9 Richieste | 100 |
| 3.10 Risposte | 103 |
| 4. CONSIDERAZIONI FINALI | 106 |
| APPENDICE STATISTICA | 107 |

RAPPORTO REGIONALE

1. INTRODUZIONE

Il rapporto seguente sistematizza e cerca di analizzare i dati raccolti nel corso del 2013 dai 4 Centri di Ascolto Diocesani (in seguito CdA) presenti all'interno della Regione Friuli Venezia Giulia. In continuità con quanto esposto nel rapporto dello scorso anno sono stati raccolti anche i dati dei Centri di Ascolto Foraneli/Decanali¹ o Parrocchiali presenti all'interno delle varie Diocesi. Questi dati per ora sono conteggiati con un dettaglio minimo (presenze, maschi, femmine, italiani e stranieri), e rappresentano un primo passo verso un'implementazione del sistema di rilevazione che vede coinvolti, nelle Caritas del territorio, esclusivamente volontari impegnati sia nelle attività di ascolto che di rilevazione. Considerando l'eterogeneità delle varie situazioni diocesane, si è circoscritta l'analisi ai soli CdA Diocesani che tuttavia, svolgendo anche funzioni di "secondo livello" rispetto ai Centri di Ascolto territoriali, raccolgono dati e situazioni non solo del Capoluogo/Sede di Diocesi nei quali sono ubicati, ma anche di situazioni che emergono dal rimanente territorio provinciale².

In tutti i CdA Diocesani i dati vengono rilevati su due supporti, uno cartaceo, l'altro costituito da un database informatico denominato Os.Car. (OSServatorio CARitas) realizzato e gestito in rete con le Caritas del Nord Est. L'inserimento dei dati nel database non è quasi mai contestuale al colloquio, dato che si preferisce lasciare spazio alla relazione (primo scopo di un Centro di Ascolto), che risulta maggiormente gestibile con l'uso di uno strumento più neutro come può essere una scheda stampata.

Le schede cartacee richiamano i campi di compilazione presenti nel database informatico e rappresentano un utile strumento di lavoro per i volontari, perché consentono di gestire situazioni che si protraggono nel corso del tempo e che vengono trattate anche con il coinvolgimento di più volontari. L'inserimento dei dati viene curato successivamente. Da questo punto di vista ciascuna Caritas Diocesana si è dotata di una propria organizzazione.

Il rapporto è curato dal gruppo di lavoro dei referenti dei 4 Osservatori delle Povertà e delle Risorse delle Diocesi, ed è strutturato in una parte generale nella quale i dati vengono analizzati in modo aggregato, e da 4 capitoli nei quali si entra nello specifico dei diversi territori.

Questo consente sia di rendere conto delle differenze territoriali nelle quali è immersa l'attività dei CdA, sia di poter leggere i dati anche all'interno dei vari contesti organizzativi nei quali sono rilevati. I CdA diocesani infatti possono differire per orari di apertura, regole di accesso ma anche per la rete di servizi con i quali dialogano. Guardando alle sole dinamiche interne alle Caritas, a fianco dei CdA sono nati sportelli, servizi e progetti che possono incidere nella rilevazione di una determinata richiesta o di una risposta, o che evidenziano una particolare attenzione e sensibilità della Diocesi su uno specifico tema. Questo può incidere sulla rilevazione o meno di determinati fenomeni, fermo restando che il CdA è una porta aperta a tutti.

I principali dati sono stati elaborati centralmente e riportati in tabelle e grafici al fine di fornire una uniformità di lettura tra i territori, inoltre in appendice sono presenti ulteriori tabelle che danno conto di ulteriori specificità.

¹ Foranie e Decanati – la scelta del nome dipende dalle Diocesi – rappresentano delle aggregazioni di Parrocchie attigue. Non hanno personalità giuridica. Molti Centri di Ascolto, che hanno bisogno di un numero di volontari e di un certo impianto organizzativo, sono strutturati a questo livello, servendo pertanto più parrocchie.

² Si specifica che non vi è una sovrapposibilità precisa tra Diocesi e Province, legate a geni e storie diverse. All'interno della Regione Friuli Venezia Giulia c'è addirittura una Diocesi, quella di Concordia-Pordenone, che non comprende il comune di Sacile e include invece una parte della provincia di Venezia (la zona del Portogruarese).

2. DATI REGIONALI DI CONTESTO

2.1 Le dinamiche demografiche

Al 31 dicembre 2013 la popolazione residente in regione Friuli Venezia Giulia ammontava a 1.229.363³. L'incremento in valore assoluto è stato di 7.503 unità, pari allo 0,6%. Non tutti i territori provinciali hanno contribuito all'incremento della popolazione in misura analoga, infatti una buona parte dell'incremento, circa 4.000 residenti in più, si localizza nella della Provincia di Trieste. Nella definizione di queste variazioni è tuttavia necessario considerare le variazioni delle anagrafi, in seguito al Censimento del 2011.

Rispetto a una prospettiva di genere la componente femminile rappresenta il 51,6% dei residenti, in leggera flessione rispetto alla fotografia al 31 dicembre dell'anno precedente.

Il saldo naturale è negativo per 4.814 unità (9.408 sono state le nascite, contro 14.222 decessi registrati), e rappresenta il risultato peggiore dell'ultimo decennio.

La popolazione immigrata ammonta a 107.917 persone e rappresenta l'8,8% della popolazione, con un incremento del 5,2% rispetto al periodo precedente (tuttavia anche qui sono da considerare le variazioni in seguito agli allineamenti post-censimento). L'incidenza più alta è in provincia di Pordenone con l'11,2% (in alcuni Comuni del Pordenonese si arriva anche al 20%). Sono in calo anche le nascite da entrambi i genitori stranieri (-4,1%) pur rappresentando comunque il 17,4% del complesso dei nuovi nati nel corso del 2013.

Per quanto riguarda la componente immigrata si registra un forte incremento delle acquisizioni di cittadinanza (+34,4%) attestandosi a 2.872 i nuovi cittadini nel corso del 2013.

Un particolare riferimento va fatto alla composizione familiare. Nel decennio tra i 2 Censimenti (2001-2011) le famiglie in Friuli Venezia Giulia sono cresciute di circa il 10%: sono quasi 548 a fronte di poco più di 1.200.000 abitanti. In particolare si è assistito ad un incremento delle famiglie unipersonali che costituiscono il 35,6% del totale: un segno abbastanza evidente sia dell'andamento demografico con un incremento dell'età media, sia di alcuni cambi sociali e culturali. La maggioranza delle famiglie unipersonali è rappresentata da donne che si collocano soprattutto nelle fasce di età più avanzata.

2.2 Il mercato del lavoro locale⁴

Il 2013 si conferma come il punto più basso finora toccato dall'economia regionale dall'inizio della crisi, almeno per quanto riguarda i drammatici effetti sull'occupazione.

Nel 2013, secondo la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro condotta dall'Istat, il numero degli occupati in Friuli Venezia Giulia si attesta a 499.800, scendendo per la prima volta dal 2000 sotto le 500.000 unità.

Rispetto al 2012 si sono pertanto persi quasi 7.000 occupati (-1,3%), il saldo peggiore dopo il 2013, quando in un solo anno la diminuzione superò le 13.000 unità.

Il numero di persone in cerca di occupazione nel 2013 ha sfiorato quota 42.000, in crescita del 12,9% rispetto al periodo precedente. Si tratta del valore più elevato registrato negli ultimi venti anni (dal 1993, ossia dal primo anno in cui esistono delle serie storiche confrontabili a livello regionale).

³ Fonte: ISTAT elaborazioni a cura di IRES FVG.

⁴ Elaborazione a cura di IRES – Report 2/2014.

Si può inoltre osservare che il numero di disoccupati maschi è quasi triplicato rispetto ai livelli pre-crisi (nel 2007 era pari a 7.600 persone); la difficoltà della nostra regione si rileva anche da questo dato, in quanto elevati livelli di disoccupazione non sono una novità per la componente femminile, neanche in Friuli Venezia Giulia.

Come è noto la crisi ha colpito soprattutto i settori a più alta intensità di lavoro maschile, ossia l'industria e l'edilizia.

Il tasso di disoccupazione nel 2013, come effetto delle dinamiche illustrate, è cresciuto di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, risultando pari al 7,7%. Il tasso di disoccupazione femminile ha raggiunto un valore molto alto, pari al 9,1%.

Un altro elemento decisamente allarmante è costituito dall'andamento negativo che si riscontra nei servizi; è infatti la prima volta dall'inizio della crisi che diminuiscono gli occupati nel terziario, passati nell'ultimo anno da 237.300 a 234.500. Si tratta dell'unico comparto che aveva mostrato una tenuta nel recente passato, in particolare per quanto concerne l'occupazione femminile.

A livello territoriale, infine, il calo dell'occupazione si concentra nelle province di Gorizia e Pordenone. L'epicentro della crisi, in Friuli Venezia Giulia, sembra ormai spostato proprio nella provincia di Pordenone, che presenta una situazione particolarmente difficile, con delle gravi crisi aziendali che rischiano di compromettere il futuro industriale della provincia (Electrolux e Ideal Standard su tutte). Un'ulteriore spia di tale condizione e delle numerose crisi strutturali nel tessuto produttivo è costituita dalla notevole crescita delle ore di Cassa Integrazione straordinaria in provincia di Pordenone (+28% nel 2013 in contrapposizione alle diminuzioni registrate nelle province di Udine e Gorizia) e in deroga (+37% in un anno).

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesani e foraniali)

Un primo conteggio delle persone incontrate nei CdA Diocesani e Territoriali è evidenziato nel Prospetto sottostante, che considera da un lato le persone rivoltesi a Centri di Ascolto Diocesani e censite in Os.Car., dall'altro la somma delle persone incontrate nei CdA diffusi sul territorio. Di questi ultimi una parte utilizza il sistema di rilevazione tramite database informatico e quindi i dati sono reperibili tramite interrogazione, per altri le modalità di rilevazione sono elaborate in modo autonomo e funzionale alle esigenze interne e, spesso, alle disponibilità di mezzi.

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto diocesani, foraniali e parrocchiali presenti in Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, anno 2013 – valori assoluti.

| CENTRO DI ASCOLTO | N. persone accolte Anno 2013 |
|--|---------------------------------|
| CDA diocesano di Concordia-Pordenone | 722 |
| CDA territoriali della Diocesi di Concordia-Pordenone ⁵ | 1.661 |
| CDA diocesano di Gorizia | 425 |
| CDA territoriali della Diocesi di Gorizia | 523 |
| CDA diocesano di Trieste | 881 |
| CDA territoriali della Diocesi di Trieste | 1.701 |
| CDA diocesano di Udine | 963 |
| CDA territoriali della Diocesi di Udine | 942 |

Fonte: Elaborazioni OsCar - Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Per un'analisi dettagliata dei singoli contesti si rimanda ai rispettivi capitoli diocesani. A livello aggregato si può notare come siano quasi 4.900 le persone intercettate dai Centri di ascolto territoriali. Il dato presenta dei margini di errore legati al pericolo di duplicazione, cioè al fatto che una stessa persona, presentandosi in più centri, sia registrata da due o più rilevazioni. Questo rischio è presente soprattutto per quei Centri di Ascolto territoriali, situati all'interno delle città capoluogo, in questo caso risulta spesso complicato individuare un criterio territoriale e quindi ci si espone al rischio di una doppia contabilizzazione. Il rischio è invece tendenzialmente azzerato quando i centri di ascolto sono dislocati in contesti più piccoli dove è più semplice l'applicazione di un criterio territoriale⁶. Volendo fornire uno spunto di carattere quantitativo si può rilevare come, a livello aggregato nei Centri territoriali, il numero di persone accolte sia in linea con quello rilevato nel corso del 2012: a fronte di una forte diminuzione del dato rilevato nella Diocesi di

⁵ Il dato esclude i CdA del Portogruarese in quanto fuori Regione.

⁶ Segnaliamo come all'interno di vari focus group e di analisi svolte in questi anni di attività degli Osservatori, l'aspetto delle persone che transitano per diversi punti di ascolto è emerso più volte da parte dei volontari. In questo caso il problema non è ovviamente di rilevazione del dato, ma più attinente al contrasto di "strategie opportunistiche" da parte delle persone che in qualche modo, avendo già beneficiato di un aiuto, sottraggono risorse potenzialmente destinate ad altri.

Trieste, si è assistito ad un incremento nelle diocesi di Concordia Pordenone e di Udine. Non si sono sommate ai dati dei centri territoriali le persone registrate nei Centri di Ascolto Diocesani, in quanto la funzione di doppio livello della quale spesso i CdA Diocesani si rivestono, rischia di aumentare il rischio di duplicazioni. L'analisi dei dati diocesani è riportata nel paragrafo successivo.

3.2 Dati regionali sulle persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani

Sono quasi 3.000 le persone che si sono rivolte ai 4 Centri di ascolto diocesani della regione. Il numero complessivo 2.991 coincide con quanto rilevato nel corso del 2012. L'afflusso nei singoli Centri è variato di qualche unità, non tale però da giustificare considerazioni di carattere generale, se non quanto già evidenziato nei capitoli diocesani.

Nella tabella 4 è fornito un dettaglio in valore assoluto delle presenze nei Centri di Ascolto.

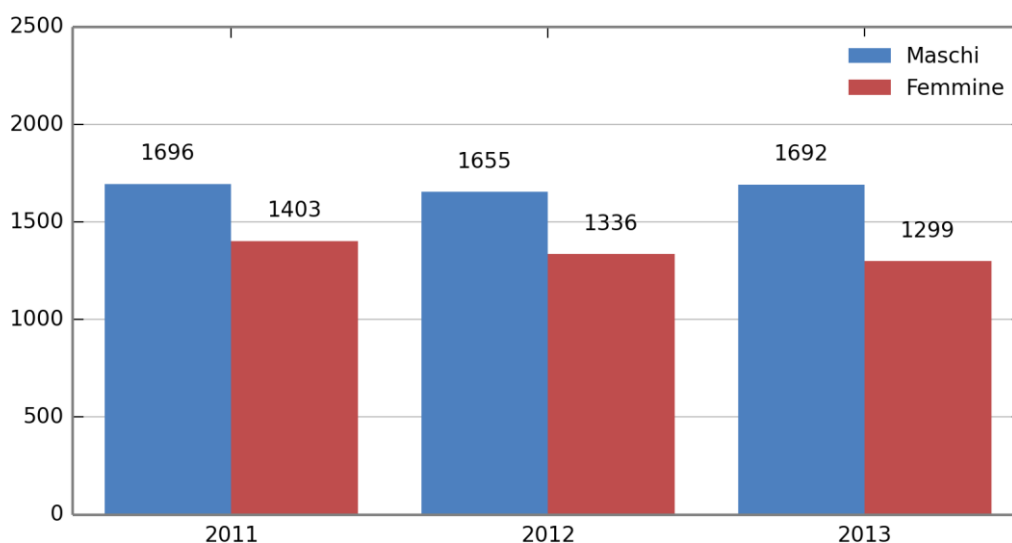
Tab.4 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere e provenienza - anno 2013 – valori assoluti

| Diocesi | M Ita | F Ita | M Stra | F Stra | Totale |
|---------------------|-------|-------|--------|--------|--------|
| Concordia-Pordenone | 115 | 75 | 283 | 249 | 722 |
| Gorizia | 128 | 89 | 166 | 42 | 425 |
| Trieste | 215 | 220 | 253 | 193 | 881 |
| Udine | 145 | 129 | 387 | 302 | 963 |
| TOTALE | 603 | 513 | 1.089 | 786 | 2.991 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Come rilevato nel rapporto precedente i Centri di ascolto non sono nuovi a oscillazioni nelle presenze. Le persone censite rappresentano gli “intestatari della scheda” e quindi rappresentano indirettamente nuclei famigliari.

Graf. 1a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra maschi e femmine, anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti

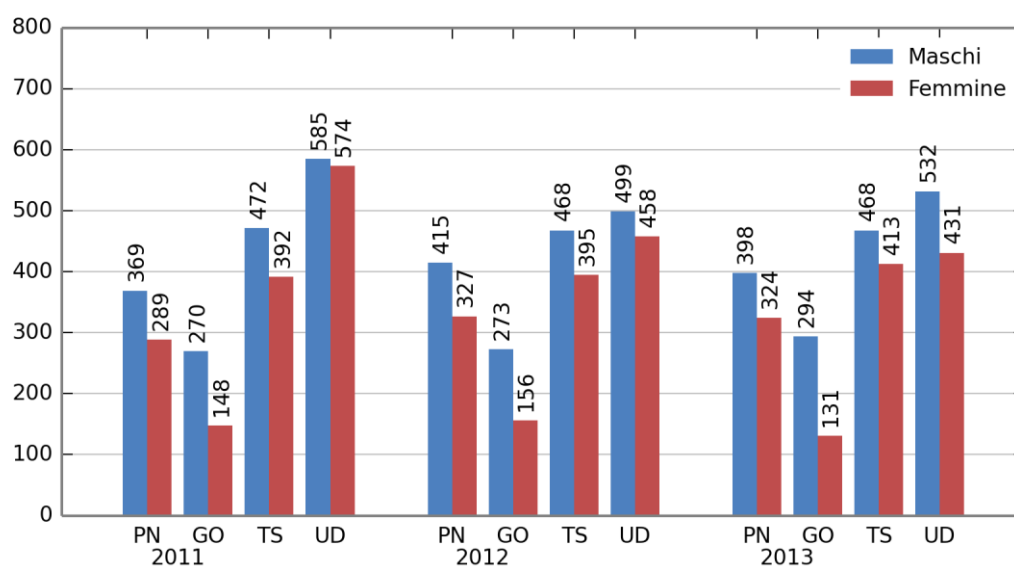


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

A livello aggregato, come rappresentato nel grafico 1a, nella proporzione tra componente maschile e femminile delle persone che si rivolgono al CdA, la componente maschile passa dal rappresentare il 55,3% della popolazione di riferimento rilevata nel 2012, al 56,6%. Si tratta di scostamenti minimi. In generale, contrariamente a quanto si rileva nella popolazione regionale residente, sono più gli uomini che le donne a rivolgersi al Centro di Ascolto.

Questa tendenza è confermata anche da un'analisi comparata tra le singole diocesi come rappresentato nel grafico 1b. In tutti i Centri di Ascolto il numero di maschi è maggiore delle femmine, in particolare lo scostamento maggiore si rileva nella diocesi di Gorizia, dove gli uomini rappresentano il 69,2% dell'utenza. Rispetto al 2012 diminuisce l'accesso delle donne in tutte le Diocesi, l'unica eccezione è la Diocesi di Trieste.

Graf. 1b – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra maschi e femmine per ogni Centro, anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti



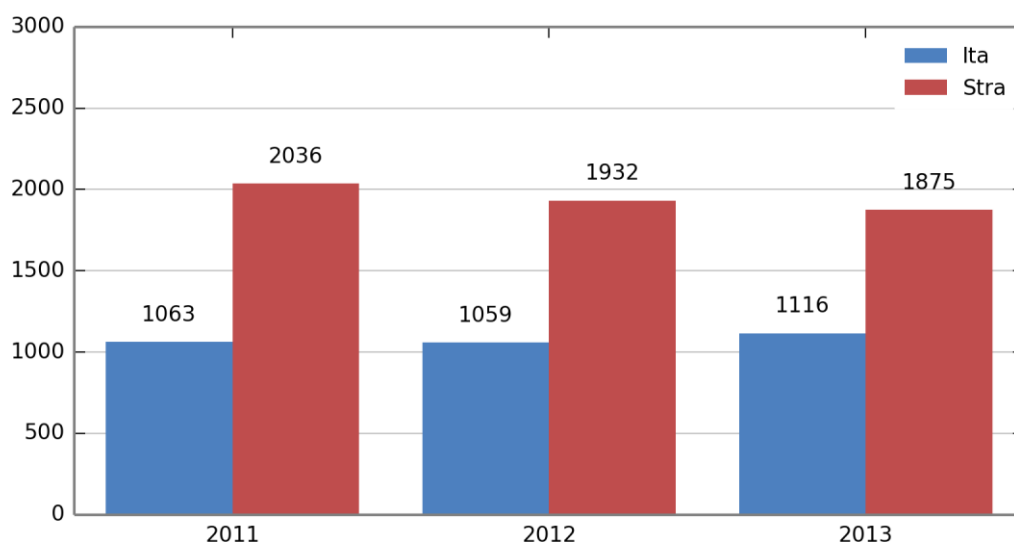
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

3.3 Italiani e stranieri

I Centri di Ascolto hanno storicamente avuto come principale utenza le persone di origine straniera, con l'eccezione del Centro di ascolto di Trieste. Nell'ultimo triennio si assiste ad una diminuzione degli stranieri, sia in termini assoluti che in termini percentuali (62,7% nel 2013 a fronte del 64,6% del 2012).

Il trend che si delinea è quindi di una "ricomposizione dell'utenza", con un accesso crescente di italiani. In altri report si è evidenziato come il Centro di Ascolto per gli italiani rappresenti una sorta di ultima spiaggia, a differenza di quanto avviene per l'utenza straniera, che in realtà riconosce al CdA di essere un punto di partenza importante per il proprio percorso di integrazione. Partendo da questo presupposto l'aumento degli italiani, ormai consolidato, rappresenta un segnale della persistenza della crisi e anche dell'aggravarsi di alcune situazioni.

Graf. 2a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra italiani e stranieri, anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti

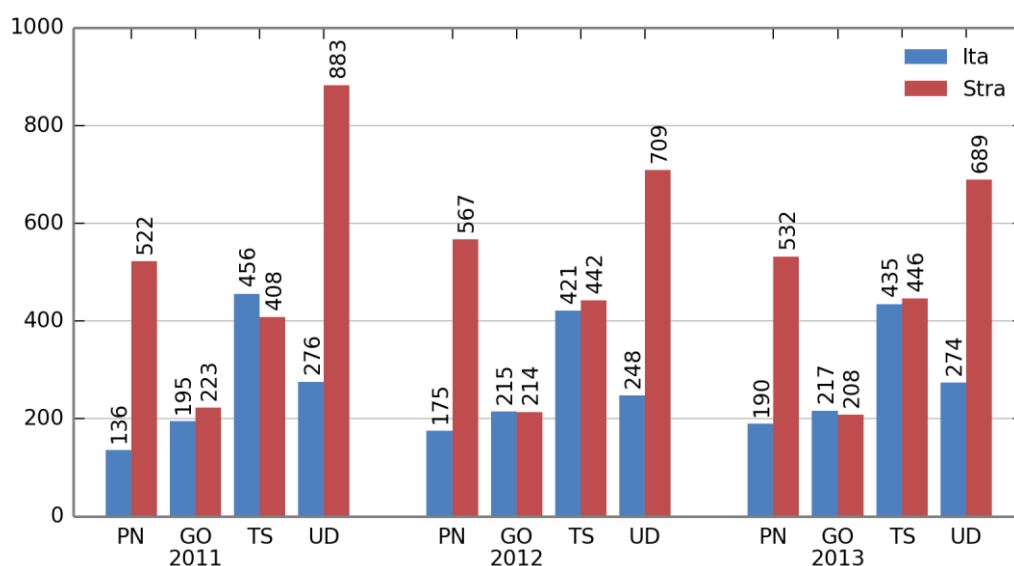


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Quanto descritto a livello regionale trova conferme in un'analisi disaggregata per Diocesi. Nelle singole realtà, tuttavia, il rapporto numerico tra italiani e stranieri all'interno dell'utenza del Centro di Ascolto presenta maggiori caratterizzazioni. Dal Grafico 2b si può vedere come gli italiani aumentino la loro presenza ovunque, in linea con quanto emerso dall'analisi regionale aggregata. Questa crescita fa sì che a Gorizia i cittadini italiani diventino la nazionalità principale rispetto agli stranieri. A Trieste si conferma invece per il secondo anno una presenza della popolazione immigrata superiore all'italiana.

Nel valutare queste oscillazioni della componente straniera è necessario tenere in considerazione la mobilità dei cittadini stranieri. In particolare rientra in questa tipologia il fenomeno dei richiedenti asilo giunti sul territorio in modo autonomo (non quindi rientranti nell'emergenza sbarchi denominata "Mare Nostrum", che ha imposto uno smistamento su tutto il territorio nazionale), che nel corso del 2013 hanno inciso particolarmente sulle attività delle Caritas. Si tratta prevalentemente di afgani che rientrano in Italia al fine di ottenere una protezione che consenta loro di proseguire il proprio percorso di integrazione, anche uscendo nuovamente dal nostro paese.

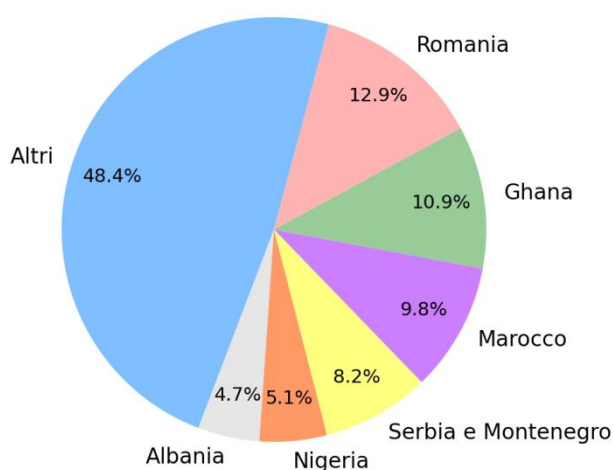
Graf.2b – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra italiani e stranieri per ogni Centro, anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Cercando di entrare più nello specifico l'analisi della provenienza dei cittadini stranieri che si presentano ai Centri di Ascolto è strettamente connessa con le nazionalità che caratterizzano le varie città. Il grafico 3a indica nel 12,9% la presenza romena, che rappresenta a livello di aggregato regionale la prima nazionalità. Scendendo nello specifico dei singoli CdA tuttavia la nazionalità romena non rappresenta mai la prima nazionalità. Oltre che segnale delle difficoltà nelle quali vivono alcuni dei cittadini romeni, questo dato segnala anche una diffusione più uniforme e omogenea a livello regionale dei cittadini romeni.

Graf .3a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, principali provenienze degli stranieri, anno 2013 – valori %



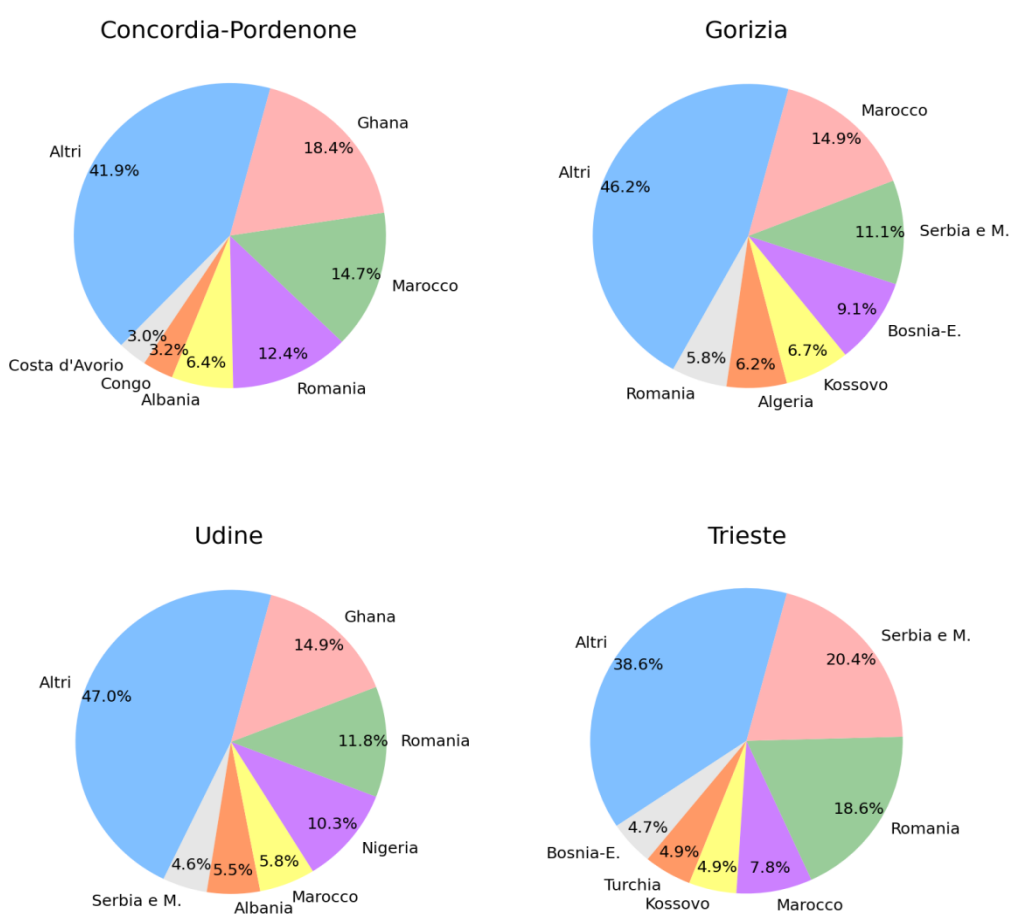
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

I dati disaggregati a livello locale, e riportati nel grafico 3b, restituiscono invece una composizione per nazionalità allineata alle principali “catene migratorie” che caratterizzano lo sviluppo del processo di immigrazione, anche all’interno della Regione Friuli Venezia Giulia.

In linea con le presenze generali su Pordenone e su Udine la prima nazionalità è quella ghanese. Rispettivamente questa rappresenta il 18,4% degli stranieri incontrati nel CdA di Pordenone e il 14,9% degli stranieri incontrati nel CdA di Udine. Con riferimento alle prime 6 nazionalità si può notare come nel CdA di Pordenone le persone provenienti dall’Africa rappresentino quasi il 40% del totale (infatti la seconda nazionalità per presenze è quella marocchina), mentre nel territorio di Udine al CdA solo il 30% è di origine africana.

Nei due Centri di Ascolto di Gorizia e Trieste la situazione si caratterizza ancora di più per una forte presenza di persone provenienti dall’Europa, in particolar modo dall’area balcanica. A Trieste, considerando le prime sei nazionalità, il 12,7% solamente è di origine africana. A Gorizia la percentuale è più alta ma si attesta al 21%, ben distante dalle percentuali rilevate a Udine e, soprattutto, a Pordenone. L’eterogeneità delle provenienze, oltre a fornire dati sulle particolari difficoltà di alcune nazionalità ed evidenziare l’andamento del processo di integrazione, sollecita notevolmente i volontari dei Centri di Ascolto nel rapporto con culture e quindi anche con modalità di relazione, differenti.

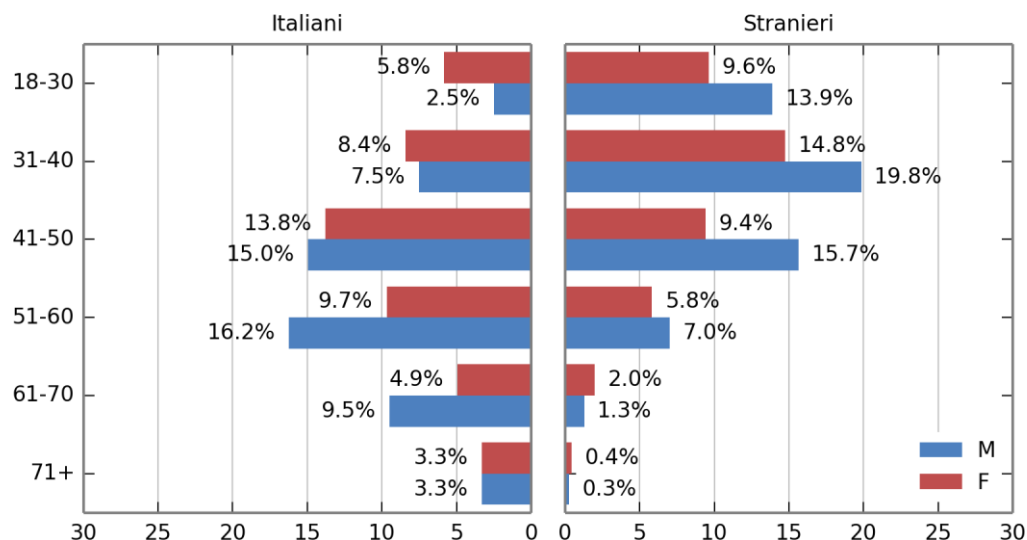
Graf. 3b – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, principali provenienze degli stranieri suddivise per ogni CDA, anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

3.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età, anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

La composizione per fasce di età viene evidenziata sulla base della cittadinanza. Il primo elemento che emerge è l'andamento delle "piramidi di età" della popolazione straniera e italiana.

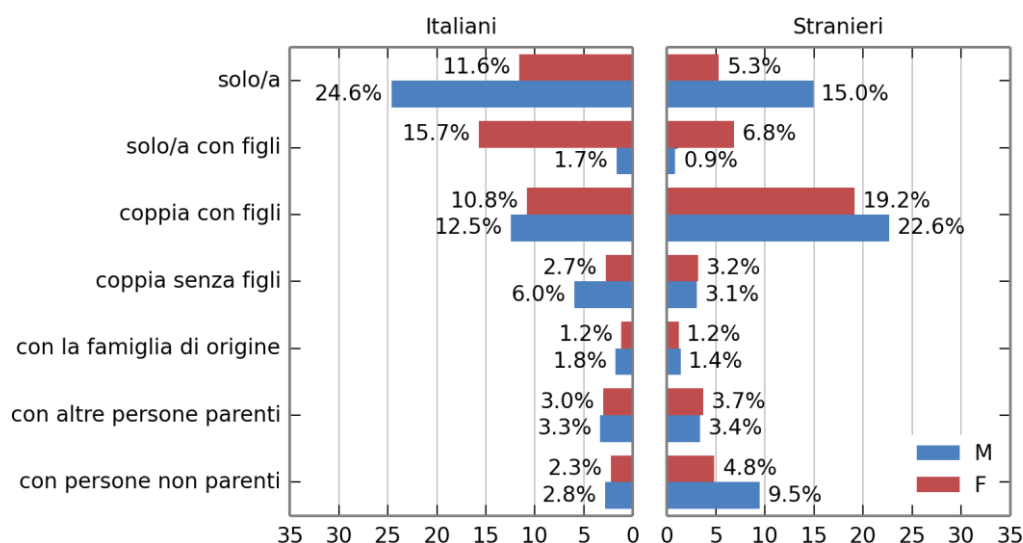
La distribuzione degli italiani è maggiore nelle fasce di età sopra i 41 anni, mentre gli stranieri sono distribuiti nelle fasce di età comprese tra i 18 e i 50 anni (per gli stranieri solo il 20% si colloca nelle fasce di età superiori).

La presenza del genere maschile è prevalente in tutte le fasce di età, con una importante eccezione: per gli italiani, infatti, nelle due fasce di età più giovani (che coprono l'arco di età dai 18 ai 40 anni) è maggiore la presenza femminile. Questo è un ulteriore elemento di complessità, perché in questa categoria rientrano ad esempio le situazioni dei nuclei mono-genitoriali come ad esempio le madri sole con figli, fenomeno segnalato in aumento in diversi CdA diocesani.

La concentrazione delle presenze in determinate fasce di età è inoltre indicativa delle difficoltà che si possono incontrare nel trovare risposte adeguate. Per quanto riguarda gli italiani il 25,7% degli uomini si colloca sopra i 50 anni. Soprattutto là dove dovessero verosimilmente esserci problemi di reddito e di occupazione diventa evidente come sia molto complesso trovare soluzioni adeguate, per la difficile ricollocazione nel mercato del lavoro che le persone in questa fascia di età incontrano nel momento in cui perdono l'occupazione.

3.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari, anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Dalla rilevazione sulla composizione del nucleo familiare emerge anche in questo caso una differenza abbastanza evidente tra italiani e stranieri. Innanzitutto la maggioranza degli stranieri (41,8%) è composta da persone che vivono all'interno di un nucleo familiare con figli. Il dato è indicativo, perché significa che a vivere le situazioni di difficoltà e povertà non erano solamente gli adulti, ma che in questa situazione si trovavano coinvolti anche i minori.

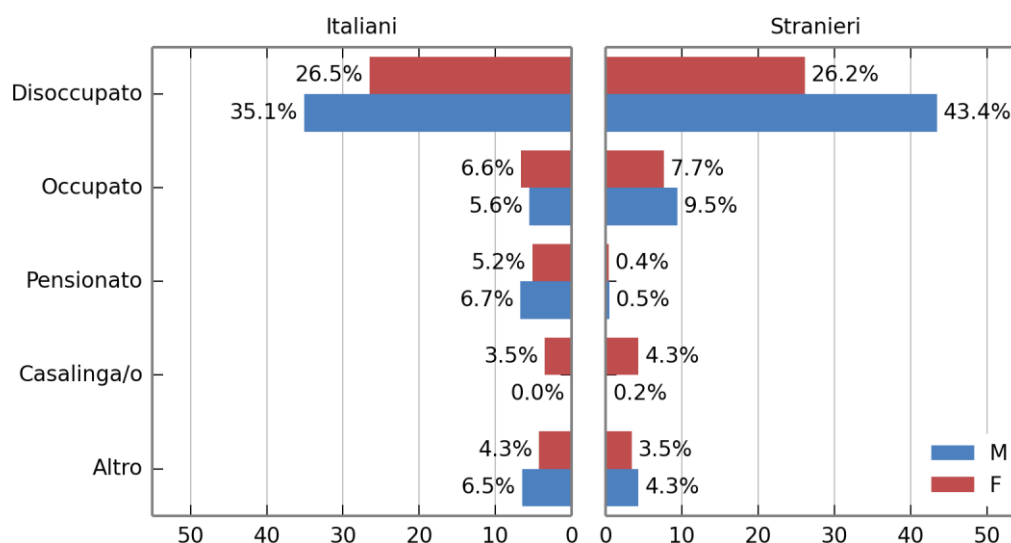
Rispetto alla componente italiana molti stranieri hanno scelto di vivere con "altre persone non parenti", questa situazione si riscontra in particolar modo nelle province di Udine e di Pordenone, la convivenza è una situazione accettata come contenimento di costi e come impossibilità a mantenere un contratto di affitto.

Le coppie con figli tra gli italiani rappresentano il 23,3%, mentre ben il 36,2% vive solo. Il tema della solitudine è uno degli aspetti che incide sulle situazioni di povertà e spesso determina la possibile riuscita o meno dei percorsi di reinclusione.

Mantenendo il focus sugli italiani si evidenzia come il 17,4% della popolazione vivesse solo, di questi ben il 15,7% è rappresentato da donne. Il dato è riscontrabile in maniera quasi analoga in tutti i CdA Diocesani. Confrontando il dato con quello delle fasce di età si può confermare la lettura precedentemente fornita, cioè della crescita delle situazioni di madri sole con figli in situazione di difficoltà. Anche in questo caso le problematiche riguardano non solo l'adulto ma anche la presenza del minore, in un contesto familiare tra l'altro più fragile rispetto a quello nel quale si può fare affidamento sulla presenza di due adulti.

3.6 Condizione lavorativa

Graf. 8 e 9 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione di italiani e stranieri per condizione lavorativa – anno 2013- – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Si può dire che in maniera coerente con il periodo di crisi che stiamo attraversando, la maggior parte delle persone presentatesi al centro di ascolto risulta essere disoccupata. Il 61,6% degli italiani si trova in questa situazione: la percentuale è in crescita rispetto al dato rilevato nell'anno precedente, quando gli italiani in condizione di disoccupazione erano il 58%.

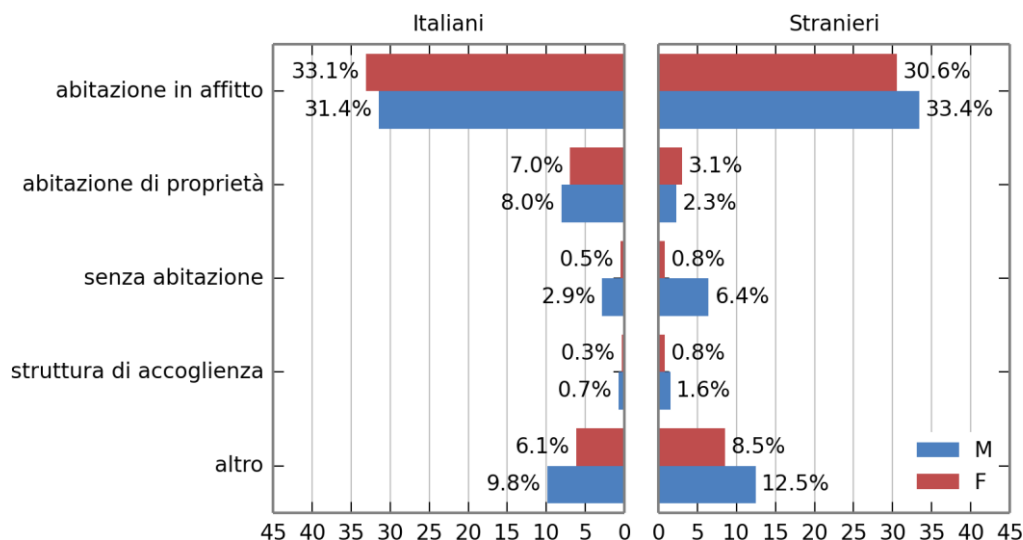
La percentuale dei disoccupati tra gli stranieri ammonta al 69,6%. Il dato dei disoccupati, rilevato sulla base dell'intestatario della scheda, non significa che necessariamente non ci siano componenti del nucleo familiare che lavorino (anche in modo informale). La percentuale di disoccupazione femminile è tendenzialmente analoga nel confronto tra italiane e straniere.

Non sono tuttavia solo i disoccupati ad affacciarsi al Centro di Ascolto, infatti risultano essere occupati il 12,2% degli italiani, e il 17,2% degli stranieri. Rileviamo come tra gli italiani siano maggiori le donne occupate rispetto agli uomini, confermando il dato rilevato nello scorso rapporto. Tuttavia la percentuale è scesa, passando dal 10,9% al 6,6%. La maggior presenza di donne occupate rispetto agli uomini è in parte spiegabile con il fatto che alla componente femminile si possono aprire spiragli di lavoro part-time o in professioni di accudimento, che contribuiscono a garantire almeno in parte un reddito. Dall'altro lato probabilmente le donne anche in presenza di un lavoro sentono comunque la responsabilità di garantire una vita decorosa alla famiglia e quindi vincono più facilmente la titubanza nel presentarsi al CdA.

Peculiare tra gli italiani è la componente dei pensionati che rappresentano l'11,9% delle persone. Questa tipologia è veramente residuale nella popolazione straniera, in linea con la composizione per fasce di età analizzata precedentemente. Molte sono le riflessioni che si possono fare sulla presenza di pensionati, un primo elemento da valutare è l'adeguatezza delle pensioni, la seconda è se la pensione è, di fatto, l'unica o la principale fonte di reddito, non solo per la persona che arriva al CdA, ma anche per i figli e i loro nuclei familiari.

3.7 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione di italiani e stranieri per condizione abitativa – anno 2013- – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

La maggior parte delle persone dichiara di vivere in un'abitazione in affitto. Non si riscontra da questo punto di vista differenza tra le condizioni abitative di italiani e stranieri, tra l'altro la presenza di un'abitazione in affitto non significa che la situazione alloggiativa sia per forza stabile, potendo esserci uno sfratto in corso, oppure una casa fatiscente o insalubre.

Il 15% degli italiani ha un'abitazione di proprietà, mentre questa percentuale scende al 5,4% per gli stranieri. Come per la locazione, anche la casa in proprietà non necessariamente è sinonimo di stabilità: la casa di proprietà può avere infatti degli impatti importanti sul reddito qualora sia stato stipulato un mutuo, ha spese di gestione più alte (si pensi alle spese condominiali), inoltre incide anche la pressione fiscale.

Le persone "Senza abitazione" sono il 3,4% tra gli italiani e il 7,2% tra gli stranieri. Di questi la percentuale delle donne è residuale, anche perché è maggiormente tollerata, a livello generale, la possibilità che un uomo possa dormire per strada.

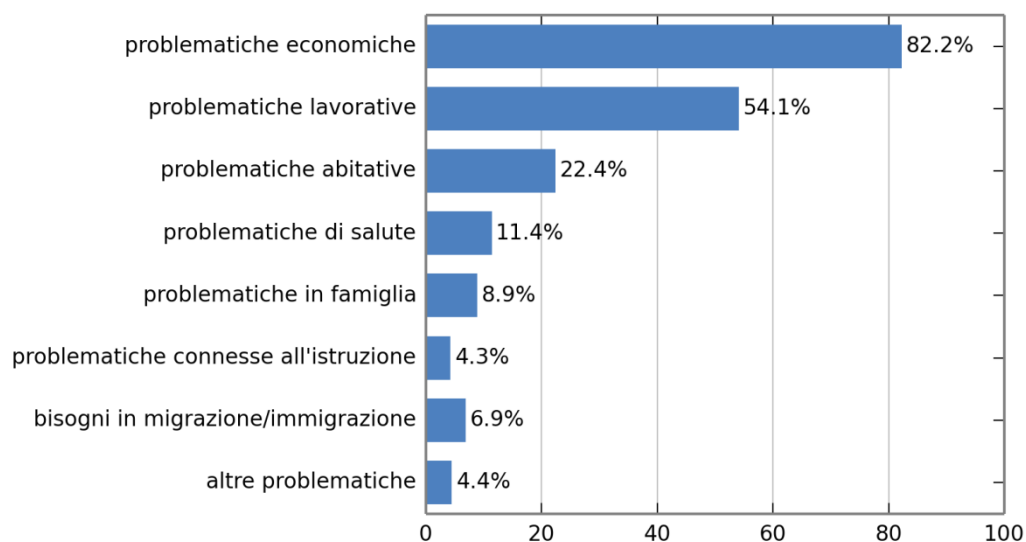
Le persone in struttura di accoglienza sono rispettivamente l'1,4% per gli italiani e il 2,4% per gli stranieri. Il dato è quindi spiegabile con il fatto che spesso le stesse strutture che prendono in carico la persona forniscono una serie di orientamenti e supporti per cui le persone si rivolgono solo in modo residuale al Centro di Ascolto.

Dall'analisi della condizione abitativa sui vari territori emerge una realtà molto sfaccettata. Gli italiani con case di proprietà che si rivolgono al Centro di Ascolto sono il 20,1% a Gorizia e il 21,2% a Pordenone, sono solo il 12,2% a Trieste e l'11,7% a Udine. Sempre a Trieste si raggiunge il 71,7% di italiani che dichiarano di vivere in affitto. A Udine si rileva una forte presenza di stranieri senza abitazione (14,4%), a influire su questa rilevazione ci sono sia richiedenti asilo provenienti da altri paesi europei (c.d. Casi Dublino), sia persone in transito, principalmente romeni.

Nella voce "altro" sono comprese situazioni particolari come le coabitazioni provvisorie: chi vive in stanze in affitto, o, saltuariamente, alterna l'accoglienza in struttura al vivere per strada.

3.8 Problematiche

Graf. 12 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macro-aree considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

La rilevazione delle problematiche è uno degli elementi caratterizzanti della rilevazione con Os.Car.. Se da un lato le richieste e le risposte sono in qualche modo oggettivabili, nelle problematiche la rilevazione è legata anche alla percezione che uno o più colloqui con la persona sollecitano al volontario. D'altro canto la rilevazione delle problematiche è quella che più di altre ci avvicina alle cause dei percorsi di impoverimento. Ciascuna macro-problematica è divisa a sua volta in micro-problematiche, che evidenziano in qualche modo diversi gradi di intensità del problema. Ciascuna persona inoltre può presentare più problematiche e chiaramente questo incide sulla condizione di disagio e povertà che la persona si trova a vivere, ma anche sugli interventi da porre in essere.

L'82,2% delle persone presenta problematiche relative alle condizioni economiche. La percentuale è in calo rispetto al 2012 quando le problematiche riferite agli aspetti economici si collocavano all'86%. Tra le 4 Diocesi quella che ha registrato una maggiore incidenza della problematica economica è quella di Udine (93,6%) mentre nel CdA di Pordenone questa problematica è rilevata nel 67,3% delle persone. Non significa ovviamente che la condizione generale sia migliorata, anzi spesso questa mancanza di rilevazione significa rassegnazione, sia in chi presenta il problema, sia in chi è chiamato ad ascoltare le esigenze della persona. All'interno di questa macro-area 1.116 persone, pari al 37,3%, evidenziano la totale assenza di reddito. Sono 958 (32%) le persone che hanno redditi non sufficienti a garantire un minimo vitale. Nel dettaglio territoriale il CdA di Trieste evidenzia una prevalenza di persone con generiche problematiche economiche, mentre il CdA di Udine rileva 111 persone che presentano difficoltà economiche legate al non poter affrontare eventuali spese straordinarie. Il tema economico è strettamente connesso alla problematica lavorativa, nella quale risultano ricomprese 1.793 persone, pari al 54,1% delle persone. Chiaramente l'assenza di lavoro (1.127 sono le persone che evidenziano la micro-problematica disoccupazione), la sottoccupazione, la mobilità e la precarizzazione, non sono

importanti solamente per quanto riguarda l'assenza di reddito, ma rappresentano un valore simbolico ben più alto, in particolare se inserito in un contesto territoriale come quello del Nord Est dove molta importanza è data al "fare". Un'ulteriore considerazione riguarda il numero di persone rilevate come disoccupate alla voce condizione lavorativa (1.773 in valore assoluto, pari al 59,3% dell'utenza) e quelle che evidenziano la micro-problematica "disoccupazione" (che come detto ammontano a 1.127). Questi dati ci dicono che non sempre la condizione corrisponde alla problematica, infatti, almeno in linea teorica, potrebbero esserci casi nei quali la persona che si presenta al CdA è disoccupata, ma in realtà un componente del nucleo familiare lavora, e la richiesta è ad esempio di segretariato sociale (che poco ha a che vedere con problemi legati al reddito).

La macro-area "Problematica abitativa" è quantitativamente meno rilevante rispetto alle precedenti e riguarda 671 persone. Tuttavia questa problematica spesso segnala casi di più grave emarginazione (non a caso il termine senza fissa dimora è associato alla povertà più estrema). La problematica è particolarmente rilevante a Udine e Pordenone, mentre è residuale come problematica rilevata nel CdA di Gorizia. Nel dettaglio delle micro-problematiche l'11% delle persone era senza abitazione, mentre lo sfratto riguardava il 2,5% delle persone.

Le problematiche di salute sono spesso collaterali ad altre problematiche, tuttavia possono rendere più complesso il possibile percorso di risalita. Sono 341 le persone per le quali è stata rilevata questa problematica e rappresentano l'11,4% dell'utenza. In particolare questa problematica risulta rilevante a Trieste (17%) e Udine (12%).

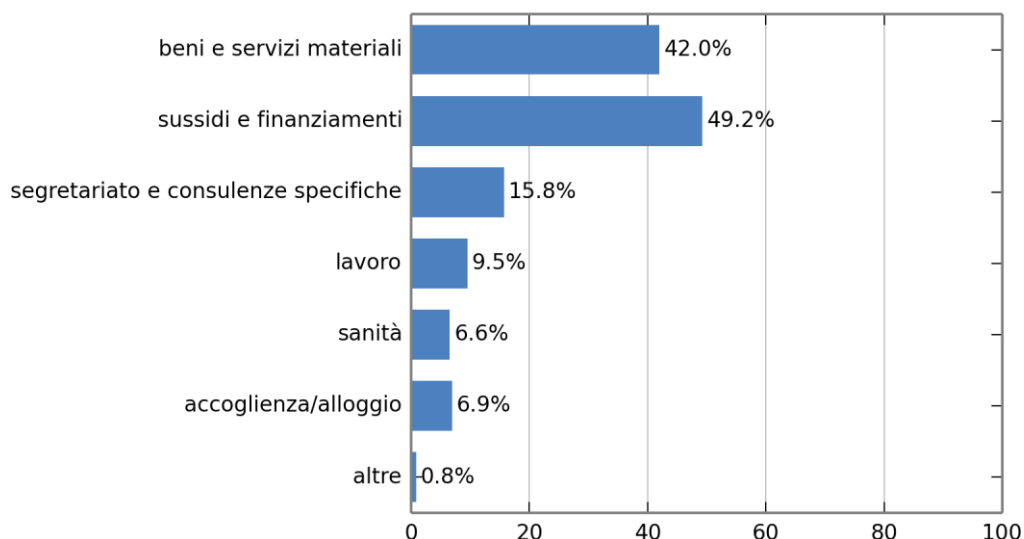
Sono state rilevate 267 persone, pari all'8,9% delle persone ascoltate, con problematiche familiari. Questa problematica, spesso rilevata in seguito a diversi colloqui (qualora non sia insita e strumentale alla richiesta della persona), ci dice come, letta congiuntamente con il dato sulla condizione familiare, la rottura di legami familiari oppure il verificarsi di eventi che si collocano nella sfera familiare, possano essere causa o contribuire all'aggravarsi di percorsi di caduta in povertà. In particolare la separazione o il divorzio, situazione di problematicità nella quale si trovano coinvolte 63 persone, e l'abbandono da parte del partner, sono elementi che mettono a dura prova la situazione economica di una persona. Ovviamente non sempre il nesso causa-effetto va nella direzione della rottura dei legami familiari e dell'impoverimento economico. Può essere pure vero il contrario, cioè che disoccupazione e altri elementi di fragilità economica possano incidere sulla tenuta delle relazioni familiari anche allargate, facendo perdere un importante punto di appoggio per chi si trova in situazione di difficoltà.

Le problematiche riferite all'immigrazione riguardano il 6,9% della popolazione. Tenuto conto tuttavia che questa problematica riguarda principalmente la componente immigrata, è opportuno valutarne l'incidenza sul totale della popolazione straniera che si è relazionata con i Centri di Ascolto. Rapportando quindi le 205 persone che evidenziano questa problematica con il totale della popolazione straniera rilevata dai CdA, l'incidenza sale al 10,9%. Si tratta, per la maggior parte, di persone che presentano problematiche burocratiche e amministrative come il rinnovo del Permesso di soggiorno o l'ottenimento della "Carta di soggiorno" o della cittadinanza.

E' evidente che lo stratificarsi di diverse problematiche sui singoli casi pone in grossa difficoltà la persona che si trova a vivere queste situazioni, rendendo complesso sia il loro personale tentativo di affrancarsi della condizione di disagio, sia rendendo complessa, da parte dei volontari, la valutazione delle possibili risposte da offrire.

3.9 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Le persone che arrivano al Centro di Ascolto lo fanno portando delle richieste alle quali i volontari cercano di fornire delle risposte. Nel complesso le richieste sono state 3.913, ovviamente ciascuna persona può presentare più di una richiesta. Compito del volontario è anche quello di evidenziare le richieste inesprese. A volte le persone si presentano con una richiesta che sanno, in linea generale, poter essere accolta, compito del volontario, attraverso l'ascolto, è di cercare di far emergere anche le richieste non direttamente espresse.

Le richieste di sussidi e finanziamenti sono state 1.473, pari al 49,2% del totale e rappresentano le principali richieste rivolte in tutti i CdA diocesani, con l'esclusione di quello di Pordenone. Le richieste di sussidi e finanziamenti possono essere indirizzate a servizi gestiti direttamente dalle Caritas, là dove sia previsto, nei vari assetti organizzativi, un passaggio o un invio dal Centro di Ascolto, come ad esempio l'attivazione del microcredito o di fondi diocesani di solidarietà che prevedano un vaglio o una segnalazione da parte del CdA diocesano. Nel dettaglio di questa macro area la richiesta prevalente è quella legata alle spese relative a bollette e tasse (782) e all'abitazione (218): sono state in tutto 1.000 le persone che si sono presentate per richiedere un aiuto per queste tipologie di spesa. La questione delle utenze non è di poco conto, soprattutto perché il tempo tra il mancato pagamento e il taglio parziale o totale del servizio è molto ridotto. A questo si aggiunge che generalmente al Centro di Ascolto le persone si presentano con le bollette già scadute, facendo venire meno possibilità utili per agevolare il pagamento. Inoltre è una delle richieste maggiormente reiterate (ciascuna persona può presentarsi diverse volte con la stessa richiesta), infatti a fronte delle 782 persone, le richieste complessive di contributi e sussidi per bollette e tasse sono state pari a 1.335, cioè poco meno del doppio. Questo dato evidenzia inoltre come il contributo economico, se non accompagnato da altre azioni, risulti poco risolutivo. Se si considera inoltre la voce di spesa relativa all'abitazione (canoni di locazione, rate mutuo e gestione ordinaria) ci si rende conto di come il bene casa rappresenti, se non accuratamente gestito, una possibile causa di impoverimento che può condurre al rischio di un'espulsione dal

mercato abitativo. Sul versante delle richieste di contributi e sussidi segnaliamo inoltre le 177 persone che hanno richiesto contributi per spese legate alla salute e all'acquisto di farmaci. In questo caso è il diritto alla salute ad essere intaccato, con la difficoltà di reperire medicinali o con la necessità di far fronte a esami clinici spesso eccessivamente costosi per le persone che devono sostenere la spesa.

La seconda tipologia di macro-richiesta presentata è riferita ai beni e servizi materiali e rappresenta il 42% del totale. Tenzialmente i Centri di Ascolto non si comportano da centri di distribuzione, come però evidenziato in premessa del presente paragrafo spesso a incidere sono anche le modalità organizzative. Ad esempio su Udine dove il CdA diocesano fa transitare gli accessi al "Pan e Gaban", cioè la struttura destinata a distribuire indumenti e accessori usati, il dato delle persone che richiedono vestiario è pari a 305. Nel pordenonese, in seguito alla necessità di fornire viveri alle persone richiedenti asilo "casi Dublino" che si trovavano nel territorio in attesa di formalizzare la risposta e di entrare in carico alla Prefettura, si è provveduto a fornire generi alimentari incrementando pertanto la voce. Tra tutte le specifiche individuate in questa macroarea è importante notare i circa 61 casi di persone che hanno richiesto beni e prodotti per neonati. La richiesta di questo genere è stata tra l'altro reiterata quasi due volte e mezzo. Infatti, le richieste complessivamente presentate sono state 165 a fronte delle 61 persone che le hanno espresse. Generalmente le richieste che riguardano i minori toccano molto la sensibilità dei volontari.

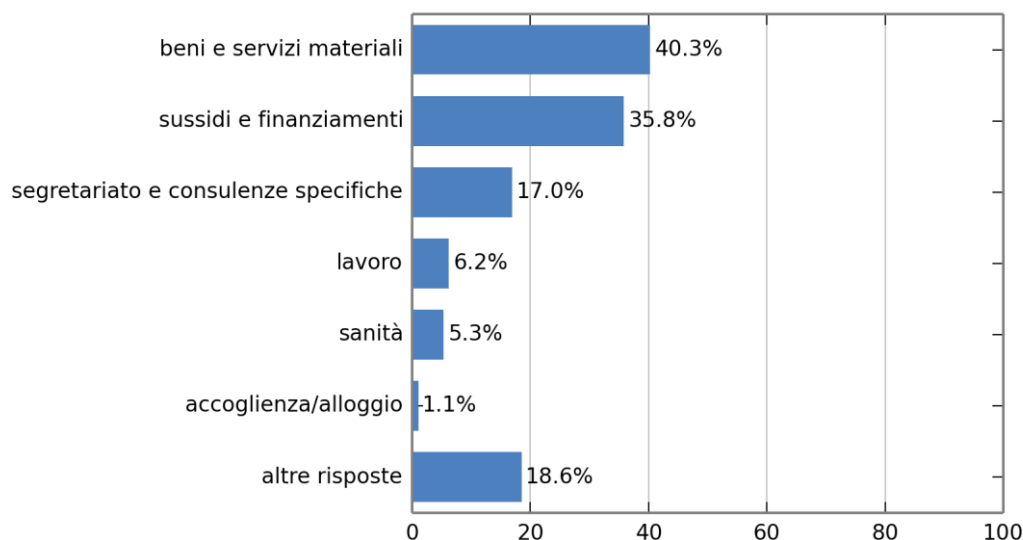
Il 15% delle persone richiede attività di segretariato e consulenze specifiche. Si tratta di una funzione importante del Centro di Ascolto, soprattutto là dove le persone sono appena arrivate sul territorio o, per la prima volta si trovano a vivere una situazione di precarietà economica, che prima non pensavano di dover affrontare. Due sono le voci principali: quella riferita al servizio legale, in particolar modo sulle tematiche dell'immigrazione, che contavano 166 persone, e il segretariato per esigenze assistenziali, che ne contava invece 117. A titolo di esempio rileviamo come delle 166 persone che hanno usufruito di segretariato e orientamento legale, 145 si trovassero a Pordenone. In questo caso la presenza storica di uno sportello legale operativamente molto legato al Centro di Ascolto fa emergere e quindi rilevare questa richiesta, che in altri territori è presente, ma assorbita da altri servizi della Caritas non legati al CdA o da altri soggetti.

Le richieste di lavoro sono state espresse da 270 persone. La forte polarizzazione su Udine e Pordenone di queste richieste (tra l'altro per tipologie diverse di richieste attinenti a quest'area) indica come molto spesso un CdA non sia considerato un servizio che possa dare risposte in tema di lavoro. Questo dato è tanto più vero se lo confrontiamo con i dati sulla situazione occupazionale e sulle problematiche lavorative rilevate. Chiarito che forse il CdA non è un servizio preposto alla ricerca del lavoro, è altrettanto plausibile pensare che la situazione di crisi occupazionale scoraggi la richiesta di questo servizio e induca i volontari a non approfondire eccessivamente questo aspetto, dando per scontato che la problematica del lavoro sia di difficile soluzione.

Richieste relative alla sanità sono state avanzate da 209 persone, di particolare rilevanza quelle di farmaci, che tra l'altro sono tra le più reiterate (160 persone hanno avanzato 257 richieste). Si tratta comunque di una richiesta strettamente legata a problematiche di tipo economico. Considerando infine la richiesta di alloggio, possiamo notare come, a fronte dell'11% di persone che evidenziavano il fatto di essere senza abitazione, ci sono solamente il 6,9% di richieste di alloggio, uniformemente divise tra le varie microrichieste (soluzione temporanea, dormitorio, soluzione definitiva ecc). Considerando che si tratta di richieste che trovano delle reiterate, non riguardano necessariamente solo persone di passaggio.

3.10 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate* - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte

Le risposte che il Centro di Ascolto può dare, oltre all’ascolto attento e partecipe, si concretizzano in aiuti diretti come l’erogazione o il segretariato o ancora in invii ad altri servizi, spesso con accompagnamento e coinvolgimento del volontario che ha avuto l’occasione di ascoltare le problematiche della persona.

La quasi totalità di persone che hanno richiesto beni e servizi materiali ha trovato almeno una risposta. A fronte del 42% di richieste di questo tipo, le risposte erogate sono state il 40%, spesso anche in modo reiterato. La risposta tendenzialmente positiva sui beni materiali impone due elementi di riflessione: innanzitutto questa tipologia di risposta è, almeno in linea teorica, maggiormente finalizzabile rispetto a una contribuzione economica diretta. Ne consegue che gli aiuti materiali sono più semplici da erogare; in secondo luogo anche per i CdA che solo in maniera residuale distribuiscono borse spesa, pacchi viveri e vestiario, fornire questo tipo di risposte diventa l’occasione per appoggiare un tentativo di relazione.

Questi due elementi spiegano inoltre alcune modalità di lavoro che si riscontrano, per voci diverse ma in modo abbastanza diffuso, nei 4 Centri di Ascolto. A fronte di una richiesta presentata viene fornita una risposta che tuttavia non necessariamente combacia con la richiesta, ad esempio per una persona che richiede un contributo per il pagamento di una bolletta, il volontario può decidere che sia più opportuno erogare un buono pasto o una borsa spesa.

Le risposte riguardanti i sussidi e finanziamenti sono molto contenute almeno rispetto alle richieste avanzate. A fronte delle 2.907 richieste di contributi economici complessivamente avanzate, hanno trovato accoglimento solamente 1.697 di esse, pari al 58,4%.

La contribuzione economica diretta è un tema molto delicato. Per l’erogazione di contributi anche importanti le Caritas si sono dotate, pur se con modalità diverse, di servizi paralleli al Centro di Ascolto: sportelli di micro-credito e accompagnamento economico, fondi straordinari di

solidarietà e altre modalità che cercano di rendere efficace l'erogazione di denaro, a volte neppure di modesta entità.

L'approfondimento che viene richiesto allunga pertanto i tempi di risposta, oppure favorisce l'individuazione di soluzioni nuove e alternative rispetto alla mera erogazione di denaro. D'altro canto consente una presa in carico più completa e quindi non esclude la replicabilità degli interventi⁷.

Le risposte di segretariato e orientamento hanno riguardato il 17% delle persone e sono state superiori alle richieste (che riguardavano invece il 15,8% delle persone). Questo conferma che non sempre la risposta fornita è coerente con la richiesta, ma è invece quella che in quel momento viene ritenuta come più utile e funzionale da parte del volontario, che spesso cerca di concordare la scelta con la persona ascoltata.

Le risposte sulla tematica del lavoro riguardano il 6% delle persone incontrate, a fronte del 9,5% delle richieste, e si concretizza di fatto in un invio e in un orientamento ad altri servizi territoriali competenti in materia. Sono stati sperimentati, anche all'interno delle Caritas della Regione, meccanismi di inserimento lavorativo per persone appartenenti a progetti di accoglienza, si tratta però di risposte mirate e in numero esiguo rispetto a quello che risultano essere le richieste di lavoro totali. E' pertanto complesso pensare che i Centri di Ascolto possano diventare un luogo nel quale la risposta concreta a questa domanda possa venire fornita. Ciò che può essere messo in campo è una maggiore formazione dei volontari al fine di fornire le indicazioni e l'orientamento più rispondente ai bisogni e alle problematiche espresse.

Le risposte di accoglienza e alloggio sono residuali sia nel complesso delle altre risposte, sia rispetto alle richieste.

Un'ultima considerazione per quanto riguarda le risposte va dedicata alla voce rubricata come "altre risposte". All'interno di questa voce rientra anche la specifica "risposta negata", che risulta aver interessato 326 persone, pari al 9,1% dell'utenza del Centro di Ascolto. Si tratta di situazioni nelle quali più che l'impossibilità di dare una risposta conta la volontà del Centro di fornire una risposta a una specifica richiesta. Sono valutazioni, spesso complesse e pesanti, che sollecitano operatori e volontari a un discernimento, ma che spesso portano con sé non tanto un aspetto punitivo, quanto lo stimolo per la persona a trovare soluzioni nuove. Il tema del "no" nella relazione, sempre molto dibattuto, è comunque un tema al centro dell'attenzione delle prospettive sociali.

⁷ Ad esempio a fronte di 1.335 richieste di pagamento di bollette e tasse che hanno riguardato 782 persone, è stata fornita una risposta positiva a 806 richieste, che hanno riguardato 576 persone. Il 73% delle persone ha avuto una richiesta positiva e a ciascuna persona è stata pagata in media una bolletta e mezza.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Il dato complessivo delle presenze rilevate nei Centri di Ascolto diocesani sembra non rendere ragione della crisi che, in realtà, è percepita in modo molto pressante da parte della società e che realmente pare non dare segnali e prospettive di attenuazione. Le risposte al perché non si assista ad un incremento delle presenze possono essere molteplici e sono in parte state analizzate anche in rapporti e approfondimenti realizzati in periodi precedenti. Incide su questo trend la nascita di nuovi servizi non collegati direttamente al Centro di Ascolto. In alcuni casi la messa a sistema di interventi e di collaborazioni tra vari attori pubblici e del privato sociale ha consentito di alleggerire il lavoro a vantaggio di un maggior tempo per la relazione con le persone. Va infine considerato che un servizio che si è sempre caratterizzato per l'incontro con le povertà più gravi o l'esclusione più pesante può risultare stigmatizzante nei confronti di chi non ha mai vissuto e neppure pensava di vivere situazioni di precarietà.

Il contesto, reso molto fluido dalla crisi, sollecita anche risposte nuove e la sensazione generale è che molte persone stiano cercando "soluzioni biografiche a problemi sistemici": è importante quindi non solo definire quanti poveri sono stati incontrati, ma anche quali povertà sono state incontrate.

Da questo punto di vista si evidenziano tre aspetti che emergono in modo trasversale dai vari CdA diocesani: la conferma dell'incremento degli italiani è una delle questioni che maggiormente caratterizzano questo triennio di attività; le situazioni di solitudine, cioè di persone che hanno tagliato più o meno volontariamente reti e relazioni parentali e/o amicali sono molto presenti e rendono complessa la ricucitura di rapporti sui quali appoggiare percorsi di risalita; si riscontra infine un incremento di situazioni di donne sole con figli.

Sono fenomeni nuovi perché vengono coinvolti in modo importante proprio gli autoctoni, in un certo senso non abituati a trovarsi o immaginarsi in situazioni di precarietà.

Compito del report non è chiaramente individuare soluzioni, anche se possiamo evidenziare che un punto di partenza importante può essere la presenza e lo sviluppo di centri territoriali, non in quanto Caritas, ma in quanto segno di una comunità che si interessa. L'analisi svolta, per quanto basata su dati ancora minimi, segnala una presenza importante di questi centri, che necessitano di capacità di crescere nel fare rete. Questa crescita deve riguardare l'operatività concreta, ma anche le interlocuzioni maggiormente istituzionali, in particolare quelle che dovrebbero trovare il loro luogo principale nei Piani di Zona.

E' una crescita nelle relazioni che impone uno sforzo sia ai volontari dei centri territoriali (non sempre gli operatori della Caritas diocesana riescono a presenziare ai tavoli, in particolare a quelli realizzati in Province con un territorio molto vasto), sia ai Servizi Pubblici, che si siedono intorno al tavolo per l'individuazione di programmi e interventi da concertare con altri attori territoriali.

E' un percorso che dovrebbe consentire di uscire dalla lettura prevalentemente emergenziale nella quale attualmente risuliamo immersi.

CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA-PORDENONE

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DATI ANNO 2013

1. INTRODUZIONE

Il presente capitolo riporta i dati rilevati dal Centro di Ascolto Diocesano di Concordia-Pordenone. Storicamente il CDA di Pordenone ha sempre svolto il ruolo di Centro di Ascolto cittadino, oltre che di punto di riferimento per gli altri Cda e Caritas Parrocchiali del territorio della Diocesi¹. Con l'incremento della rete delle Caritas Parrocchiali e Foraniali, e dei bisogni che la crisi economica ha diffuso ed accentuato, il CDA ha iniziato negli ultimi anni ad assumere anche funzioni di supporto per i casi più complessi segnalati dai centri di ascolto Foraniali ed è diventato interlocutore per i Servizi Sociali degli ambiti della provincia.

Il Centro di Ascolto è pertanto attore di una rete complessa, nella quale giocano un ruolo importante le aspettative dei soggetti che con esso si relazionano. Queste aspettative non riguardano più solamente le persone che si presentano al Centro di Ascolto per trovare risposte al proprio disagio, ma anche soggetti pubblici, nonché il tessuto delle realtà dei Centri di Ascolto delle fornaie e dei territori, (attualmente solo il 52% delle persone giunte al Centro di Ascolto diocesano sono residenti nel capoluogo).

Di questa complessità di relazioni difficilmente si riesce a dare riscontro in modo sistematico da un punto di vista numerico, tuttavia questo tipo di attività sta assumendo contorni sempre più ampi.

A questo ruolo di relazione con i soggetti esterni si affianca la funzione di importante interfaccia con i "servizi segno"² interni, attivati dalla Caritas diocesana e dalle realtà ad essa collegate. Spesso non si tratta di semplici invii, ma di vere e proprie prese in carico congiunte, che si concretizzano in accompagnamenti e relazioni costanti.

Queste modalità interrogano anche chi si occupa di inserimento di dati. A fianco dei volontari deputati all'ascolto, che presidiano le giornate di apertura del Centro (tutte le mattine, con l'esclusione del martedì, quando il centro è aperto nel pomeriggio) e che su supporto cartaceo rilevano i dati socio-anagrafici, le problematiche, le richieste e le risposte delle persone che giungono al Centro di ascolto, ci sono operatori e volontari che si dedicano all'inserimento dei dati nel programma Os.Car..

L'affiancarsi di nuovi servizi e di nuove prassi operative, sollecitate da un contesto così complesso per quanto riguarda la precarietà lavorativa e il disagio economico, impongono costanti riflessioni sulle modalità di rilevazione, per meglio rendere conto anche a livello interno delle attività svolte e delle povertà incontrate. Anche il lavoro di rilevazione non è quindi un lavoro statico. Questo può creare dei problemi in particolare nel momento in cui si procede a raffronti tra anni diversi.

Al termine di questa premessa è opportuno ribadire che i dati non hanno la pretesa di descrivere la povertà nel suo complesso provinciale o della città di Pordenone, ma di rilevare quali situazioni di povertà si sono affacciate al Centro di Ascolto diocesano di Pordenone.

¹ Ricordiamo, come già indicato in precedenti rapporti, che il territorio della Diocesi di Concordia-Pordenone non coincide con il territorio della Provincia di Pordenone. Si estende infatti per una parte in Veneto Orientale (territorio del Portogruarese), mentre il Comune di Sacile si trova in Diocesi di Vittorio Veneto.

² Per Servizi Segno si intendono quelle attività poste in essere dalla Caritas a favore dei poveri, avvalendosi eventualmente di soggetti gestori. Lo scopo di questi servizi non è semplicemente risolutivo di una problematica, infatti cercano di segnalare il problema, individuare possibili approcci per la soluzione e coinvolgere la comunità.

2. DATI DI CONTESTO

Da un punto di vista demografico la Provincia di Pordenone al 31/12/2013 contava 314.847 residenti, di cui 35.210 stranieri, pari all'11% della popolazione. Se l'incidenza di questi si conferma superiore alla media regionale toccando punte rilevanti all'interno del Capoluogo (16,2%), si può notare come il tasso di crescita della popolazione straniera sia al di sotto della media regionale. Infatti all'interno della Regione la differenza tra popolazione straniera residente tra il 2012 e il 2013 segna un incremento del 7,2%, contro il 2,5% della Provincia di Pordenone. Quest'ultimo aspetto è in qualche modo un indicatore della crisi che sta toccando il territorio, soprattutto se confrontato con i periodi precedenti, nei quali il grande sviluppo del settore manifatturiero aveva attirato per circa un decennio persone provenienti da altri paesi. Facendo riferimento a quanto riportato nel Profilo di Comunità 2013 dell'Ambito Urbano 6.5, gli elementi che emergono sono di seguito riportati.

Dal 2008, la situazione del territorio dell'Ambito di Pordenone, cioè di quel territorio che maggiormente gravita intorno al Centro di Ascolto diocesano, ha subito profonde modificazioni, principalmente in forza della perdurante crisi economica. Da questo punto di vista, i dati del contesto produttivo e del mercato del lavoro risultano particolarmente significativi e restituiscono un panorama di persistente criticità: dall'inizio della crisi al 2012, infatti, in Provincia di Pordenone il tasso di disoccupazione è quasi duplicato, passando dal 3,9% del 2008 al 6,9% del 2012³ (superiore alla media regionale). Nell'area dei cinque Comuni dell'Ambito Urbano, il numero degli avviamenti al lavoro è diminuito di oltre il 20% rispetto al 2007, evidenziando una progressiva precarizzazione dei contratti, con un dimezzamento di quelli a tempo indeterminato e un aumento costante delle forme flessibili. Se in prima battuta la crisi occupazionale ha colpito principalmente la componente immigrata (il numero di avviamenti è calato del 41,2% nel quinquennio 2007-2012), dagli ultimi dati disponibili emerge l'attuale difficoltà della componente italiana, in particolare nelle fasce giovanili.

Questa situazione non ha mancato di incidere sui bisogni espressi dal territorio, in particolare per quanto riguarda la casistica del Servizio sociale dei Comuni (SSC). Da questo punto di vista, negli ultimi anni si è assistito ad un profondo cambiamento nelle aree di utenza: se tradizionalmente la prima causa di ricorso ai Servizi è stata l'assistenza agli anziani, nell'ambito pordenonese dal 2010 la componente adulta è andata progressivamente aumentando, fino a coprire il 54,7% dell'utenza totale nel 2013. Tale fascia esprime criticità nell'area della tenuta familiare (28,1%) ed economico-abitativa-occupazionale (45,3%). Secondo gli ultimi dati disponibili, il 37,5% degli utenti non è occupato, e oltre 900 dei 4.200 casi in carico lamenta una situazione reddituale insufficiente a far fronte alle necessità del nucleo, con situazioni di grave morosità ed indebitamento in costante aumento.

³ Fonte: Istat/RCFL.

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI CONCORDIA-PORDENONE

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Una recente rilevazione, che ha coinvolto non solo i Centri di ascolto Parrocchiali (dei quali si riporta il dato nel prospetto sottostante), ma anche le parrocchie nelle quali è attiva una Caritas, restituisce l'idea dei numeri di persone e famiglie incontrate dalle Caritas in un anno. Sono stati conteggiati oltre 4.000 contatti complessivi, che corrispondono a singoli nominativi di persone o famiglie sostenute.

Ritornando ai dati dei Centri di Ascolto foraniali riportati nella tabella (con l'esclusione del CDA diocesano), tra le persone incontrate è notevole la percentuale di italiani (26%), tra di essi prevalgono gli uomini.

Tra gli stranieri prevalgono invece le donne (67%), in genere madri di famiglia che si rivolgono alle parrocchie portando le richieste di aiuto per interi nuclei familiari. Su questa rilevazione è opportuno sottolineare che i CdA sul territorio della Diocesi lavorano molto tenendo conto della residenza/domicilio della persona e che quindi l'eventuale sovrapposizione di persone presentatesi in CdA diversi è residuale. Analoga riflessione vale per i CdA del Comune di Pordenone, dove una rigida divisione territoriale sulla base della residenza consente di prendersi cura dei propri poveri.

Ovviamente questa distinzione non è possibile per il Centro di Ascolto diocesano, che agendo anche con funzioni di secondo livello prende in considerazione casi anche già rilevati dai Centri di Ascolto foraniali.

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Concordia-Pordenone – anni 2012 e 2013 – valori assoluti

| CENTRO DI ASCOLTO | N. persone accolte | N. persone accolte |
|---|--------------------|--------------------|
| | Anno 2012 | Anno 2013 |
| CDA diocesano | 742 | 722 |
| CDA foraniale di Maniago | 50 | 70 |
| CDA foraniale di San Vito al T.to (Casarsa della Delizia) | 161 | 161 |
| CDA foraniale di Spilimbergo | 145 | 143 |
| CDA di Cordenons | 50 | 58 |
| CDA di Fiume Veneto | 242 | 240 |
| CDA parrocchiali di Pordenone | 380 | 948 |
| CDA di Zoppola | 37 | 41 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Concentrando il focus sull'analisi dei dati del Centro di Ascolto diocesano, considerando le variabili "italiani-stranieri" e "maschi-femmine" il quadro che ne esce è il seguente.

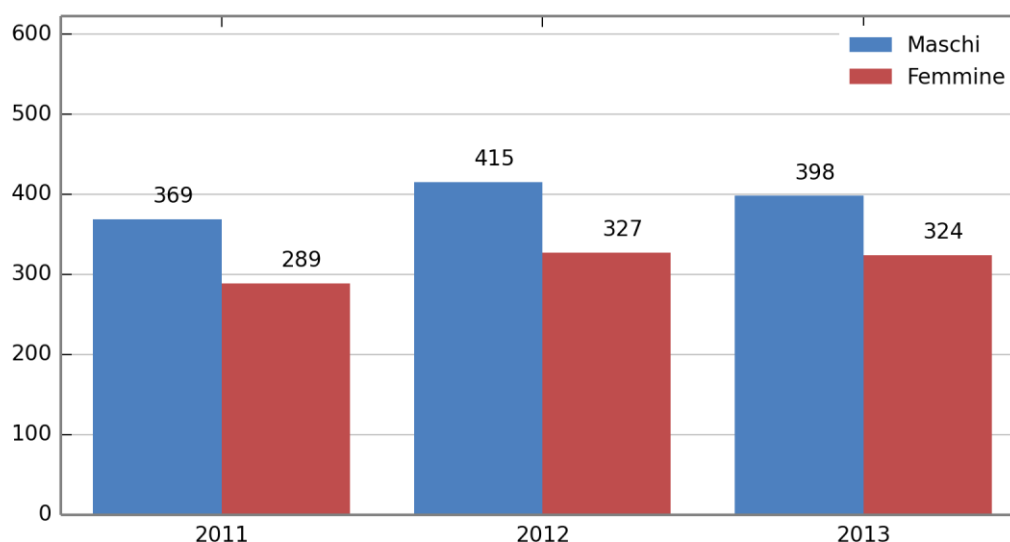
Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, per genere e provenienza - anno 2013 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

| | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|----------------|----------|-------|-----------|-------|--------|--------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Maschi | 115 | 15,9% | 283 | 39,2% | 398 | 55,1% |
| Femmine | 75 | 10,4% | 249 | 34,5% | 324 | 44,9% |
| Totale | 190 | 26,3% | 532 | 73,7% | 722 | 100,0% |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

Le persone incontrate nel 2013 nel Centro di Ascolto diocesano sono state in totale 722, dato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (-2%). Nel totale delle persone incontrate, quelle viste per la prima volta⁴ nel 2013 rappresentano il 58% del totale; resta significativo il numero di chi, già conosciuto negli anni precedenti, torna a chiedere sostegno perché ancora in situazione di disagio. Considerando che per ogni persona incontrata viene compilata una scheda con i dati socio-anagrafici e la descrizione degli interventi, contando anche il numero dei conviventi è possibile stimare di avere intercettato bisogni e problematiche di oltre 2.000 persone. Le persone incontrate sono uomini nel 55,1% dei casi. Il dato sulla distinzione di genere è tuttavia relativo, alla luce del fatto che in molti casi si sostengono intere famiglie e per questioni di tipo organizzativo viene registrato il nominativo (con le relative caratteristiche socio-anagrafiche) di uno dei due partner: si tratta dunque di uomini o donne che rappresentano interi nuclei familiari.

Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

⁴ Il Centro di Ascolto diocesano numera le schede con un codice, che consente, alla fine dell'anno, di ottenere il numero delle persone che hanno avuto accesso per la prima volta nel corso dell'annualità oggetto di analisi.

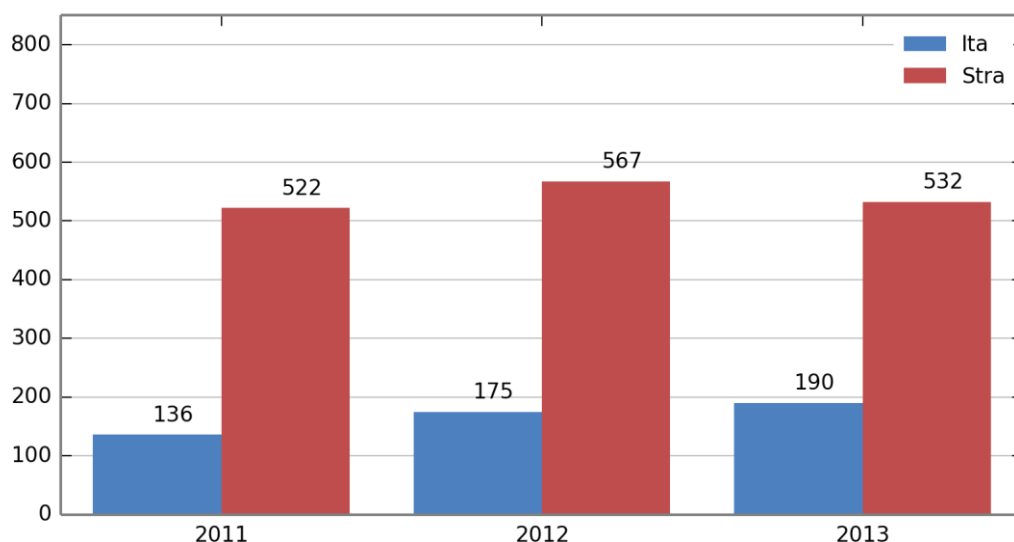
Pur con le avvertenze riportate sopra, dall'analisi del Grafico 1 si evidenzia come rimane prevalente nel corso del triennio la presenza di uomini rispetto alla presenza di donne. Questa fotografica può avere diverse interpretazioni, che andranno definendosi nel prosieguo dell'analisi.

3.3 Italiani e stranieri

A fronte di un andamento delle presenze complessive che ha segnato una certa variabilità nel corso dell'ultimo triennio, è interessante notare l'andamento degli accessi in base alla variabile "nazionalità", con la suddivisione tra italiani e stranieri.

Come rappresentato nel Grafico 2 la variabilità degli accessi è influenzata in modo sensibile dalla componente immigrata, mentre gli italiani hanno avuto un costante trend di crescita (i 190 italiani rilevati nel 2013 rappresentano un +8,6% rispetto al 2012 e un +39,7% rispetto al 2011) a dimostrazione di come l'onda lunga della crisi stia riguardando la componente autoctona, che nella prima fase della crisi era stata in qualche modo risparmiata dalle problematiche più strettamente legate al lavoro.

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2011, 2012, 2013- – valori assoluti



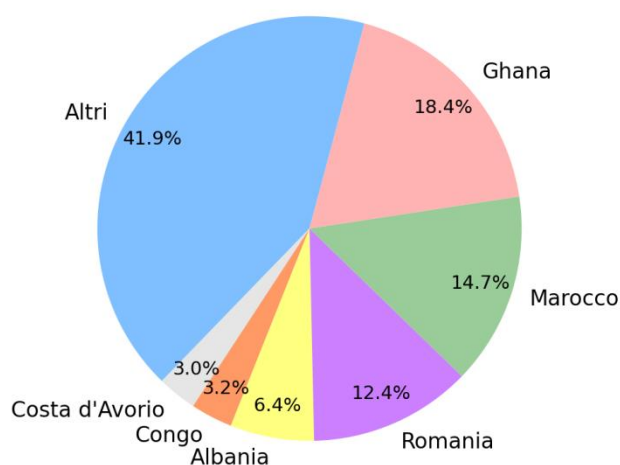
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Gli italiani incontrati sono singoli e famiglie in difficoltà per la mancanza di lavoro, per redditi inadeguati o inesistenti, con reti familiari compromesse o insufficienti a sostenerli nei loro bisogni. Arrivano in Caritas in autonomia o indirizzati dai Servizi Sociali, presentano richieste di aiuto economico per far fronte a spese di affitto e utenze, chiedono di essere ascoltati nelle loro difficoltà, o di essere orientati ai servizi del territorio, chiedono anche la fornitura di generi di prima necessità e di beni materiali. La fatica di arrivare in Caritas per molti di essi è evidente. C'è imbarazzo nell'espone difficoltà e richieste, che viene a volte appesantito dal dubbio di ricevere trattamenti meno favorevoli rispetto ai cittadini stranieri. Tale erronea impressione viene nutrita dal pregiudizio con cui troppo spesso sono marchiate le iniziative della Caritas.

Punto di partenza per altre considerazioni è che sono veramente residuali gli italiani di origine straniera che si sono rivolti al Centro di Ascolto, quindi persone che abbiano ottenuto la cittadinanza⁵ secondo l'iter previsto dall'attuale normativa.

Con riferimento al Grafico 3, tra gli stranieri che si rivolgono alla Caritas i più rappresentati sono i cittadini ghanesi (18,4%). Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana, fin dalla sua apertura nel 1995, è stato per molti ghanesi un punto di riferimento sia per aiuti concreti, che per azioni di orientamento e segretariato. In questi ultimi anni alla Caritas arrivano le famiglie colpite dalla crisi, che soffrono per la perdita o il calo del lavoro, in grave difficoltà economica, oppresse da pesanti situazioni di indebitamento, incapaci di fare fronte agli arretrati di affitto e utenze, con il timore dello sfratto. Sono tra le nazionalità che maggiormente hanno generato variabilità nelle presenze dell'ultimo triennio, segnale di un tentativo di risolvere la situazione di crisi e di precarietà economica, attraverso spostamenti in altri territori, soprattutto là dove i vincoli familiari lo consentono.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, principali provenienze degli stranieri – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

La presenza di cittadini marocchini (14,7%) cresce rispetto al 2012. Sono soprattutto famiglie, spesso coppie con figli piccoli in condizioni di particolare disagio economico, con reddito inadeguato o assente, disoccupati di lungo periodo, indebitati, in difficoltà a far fronte alle necessità di base. Si incontrano uomini molto spesso accompagnati da moglie e figli, ma anche donne che arrivano in autonomia alla Caritas, per chiedere aiuto materiale per sé, per la famiglia ed in particolare per i figli. Tra i marocchini incontriamo anche uomini soli che vivono in situazioni di grave marginalità, in difficoltà a far fronte alle necessità primarie.

I cittadini romeni, come nel 2012, rappresentano il 9% del totale delle persone incontrate e il 12,4% della competente straniera. Si tratta soprattutto di donne (70%). Le famiglie romene incontrate spesso soffrono per la perdita del lavoro e le conseguenti difficoltà economiche. In

⁵ [...] le acquisizioni di cittadinanza [...] nel 2012 sono quasi raddoppiate rispetto al 2010, passando da 165 a 305, e giungendo a coprire oltre il 20% delle cancellazioni anagrafiche dei cittadini stranieri. (cfr. profilo di comunità 2013-ambito distrettuale 6.5).

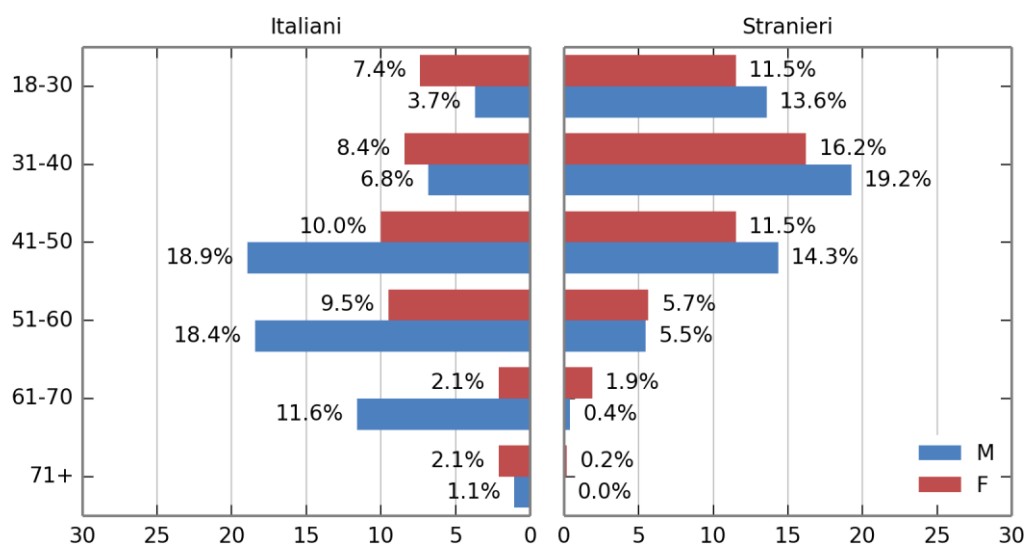
alcune situazioni la cronicità delle problematiche, dove l'assenza di lavoro e di un reddito adeguato a sostenere il nucleo è caratteristica consolidata, rende difficile attuare progettualità di aiuto condivise con parrocchie e servizi.

I cittadini albanesi rappresentano solo il 6,4% delle presenze straniere, in diminuzione rispetto al 2012. La comunità albanese è in genere integrata nel pordenonese, con la presenza stabile di famiglie ormai in Italia da decenni. Quelli che arrivano in Caritas sono soprattutto famiglie in difficoltà a causa della perdita del lavoro, che presentano necessità materiali e di sostegno economico.

Le "altre nazionalità" rappresentano il 41,9% degli stranieri che arrivano al Centro di Ascolto. Sono persone che accanto alle problematiche che si trovano ad affrontare, subiscono il fatto di non poter spesso fare affidamento su una rete di connazionali. All'interno di questa percentuale rientra anche il fenomeno dei richiedenti asilo, che nell'ultimo semestre del 2013 hanno presentato domanda presso la Questura di Pordenone. Sono di nazionalità afghana e pakistana e rappresentano un aspetto nuovo nella composizione della popolazione straniera che giunge al Centro di Ascolto, sia per storie personali che per tipologia di richieste espresse.

3.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

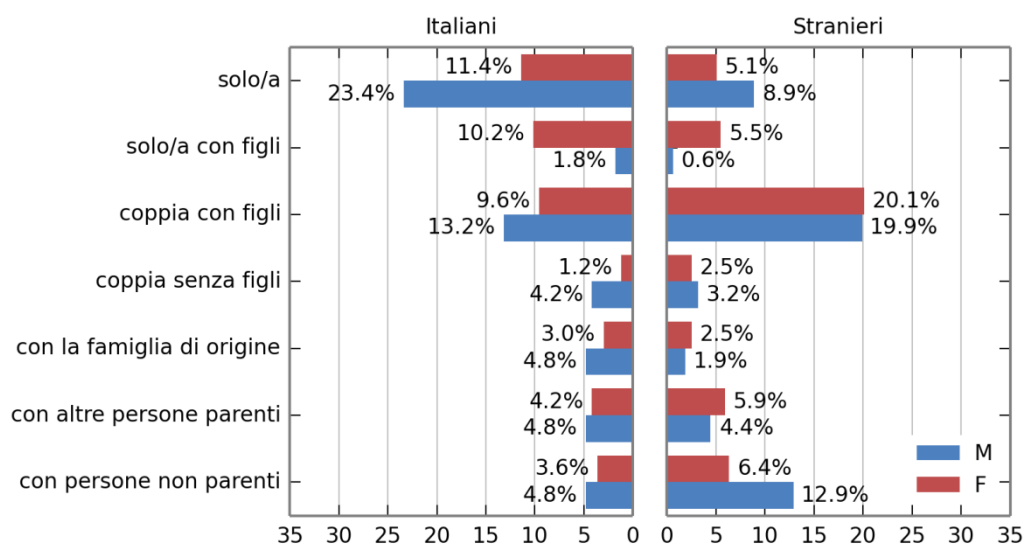
La maggior parte delle persone che si sono presentate al Centro di Ascolto di Pordenone si collocano tra i 31 e i 50 anni, sono 409 in valore assoluto e rappresentano il 56,7% dell'utenza. I Grafici 4 e 5 evidenziano la composizione per fasce di età dell'utenza suddivisa tra italiani e stranieri. Si riscontrano in particolare due elementi caratterizzanti. Da un lato si osserva un diverso andamento della composizione tra italiani e stranieri. Gli italiani sono molto più concentrati sulle fasce di età medio-alte, mentre gli stranieri si caratterizzano per essere mediamente più giovani. Il 56,8% degli italiani si trova nella fascia compresa tra i 41 ed i 60 anni, mentre per gli stranieri addirittura il 61,2% si colloca tra i 31 e i 50 anni. Questa

osservazione è in linea con quanto riportato in tutte le analisi demografiche, ovvero che gli stranieri hanno una diversa distribuzione per fasce di età, essendo prevalentemente giovani e in età attiva. È normale quindi che ci sia una connotazione diversa negli accessi al Centro di Ascolto. Ovviamente sono da segnalare il 16,9% di italiani oltre i 61 anni (a fronte del 6,3% complessivo e del 2,5% delle persone straniere) e il 25,1% di stranieri tra i 18 ed i 30 anni (sono il 21,3% nel dato complessivo). La presenza di una componente così diversificata pone problematiche ed esigenze diverse, infatti sia le aspettative e le richieste, che le possibilità di risposta cambiano a seconda dell'età. L'altro elemento da osservare riguarda la distribuzione tra maschi e femmine. Su questo aspetto si evidenzia una certa omogeneità tra gli stranieri, con una lieve predominanza di donne solo sopra i 51 anni di età.

Diversa la "piramide" che si disegna per gli italiani. I maschi sono ampiamente rappresentati nelle fasce di età tra i 41 e i 70 anni, sono invece inferiori rispetto alle donne nelle fasce di età tra i 18 ed i 40. La presenza di uomini italiani in fasce di età medio-alte, nel caso queste persone dovessero trovarsi in situazione di disoccupazione, fa pensare alla difficoltà di fornire risposte adeguate, essendo complicato ricollocare persone in fasce di età elevata. La componente femminile italiana si ripartisce in maniera omogenea tra 18 e i 60 anni, tuttavia essa è predominante rispetto ai maschi nella fascia tra i 18 e i 40 anni. Da analizzare in particolare la rilevazione delle donne giovani (18-30 anni) che rappresentano il 7,4% delle persone italiane accolte nel Centro di Ascolto. Sono significative perché rappresentano verosimilmente esigenze particolari, da incrociare con la composizione del nucleo familiare: potrebbero infatti rappresentare una fascia di donne sole con figli o comunque le esigenze di giovani nuclei familiari.

3.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Come per la composizione per fasce di età, anche per quanto riguarda la suddivisione per tipologia familiare è opportuna la distinzione tra italiani e stranieri.

Sulla base dei dati disponibili gli italiani risultano celibi/nubili nel 45% dei casi, mentre il 26% è separato/divorziato, solo nel 25% dei casi gli italiani sono coniugati.

Nel 34,8% dei casi gli italiani incontrati vivono soli, sono principalmente uomini collocati nelle fasce di età oltre i 40 anni. La possibilità di vivere soli, che da un punto di vista economico rappresenta un onere maggiore rispetto a situazioni di convivenza, può essere legata alla disponibilità di alloggi precedentemente acquisiti oppure ereditati. In questo caso, come si vedrà in seguito, si evidenzia una differenza con la popolazione straniera, in quanto quest'ultima verosimilmente cercherà situazioni di coabitazione.

Il 22,8% è invece rappresentato da coppie con figli, con tutte le conseguenti problematiche legate alla presenza di minori. Da notare che, per quanto riguarda la tipologia di persone sole con figli, la quasi totalità è rappresentata da donne, dato che va confrontato con l'incidenza mediamente più alta di donne comprese tra i 18 e i 30 anni, rilevata nella composizione per fasce di età. Questo dato sembra indicare una crescita di situazioni complesse da un punto di vista familiare, non solo perché legate a separazioni dal partner, ma, in alcuni casi, anche a situazioni di rapporti deteriorati con la famiglia di origine.

Il 16,8%, dato complessivo tra maschi e femmine italiane, vive con la famiglia di origine o con parenti. Significativo quindi, là dove presente, il supporto che può essere dato dalla rete familiare alle persone che vivono situazioni di difficoltà. Dall'altro lato l'essersi rivolti al Centro d'Ascolto denota come la rete familiare non sempre è sufficiente nella gestione di problemi complessi.

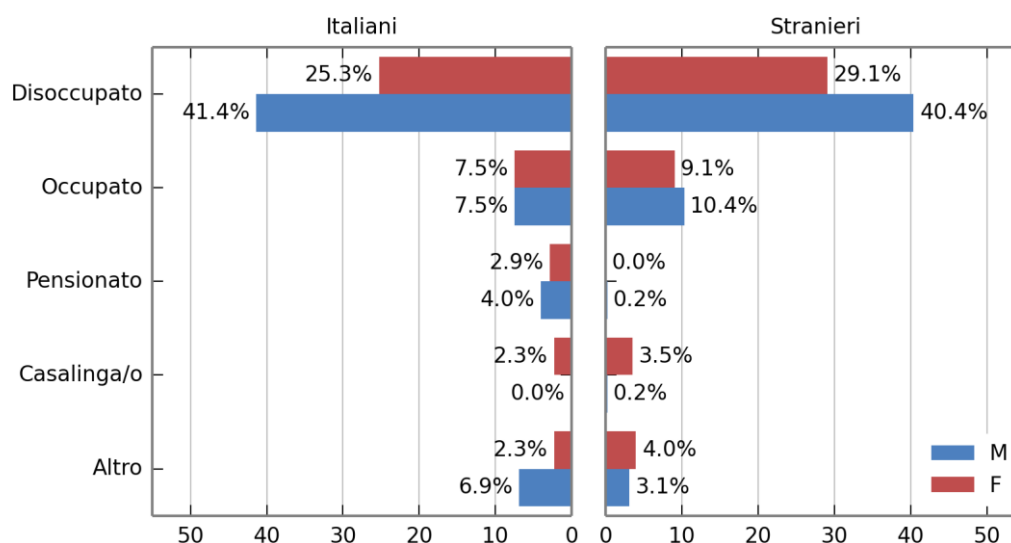
Più omogenea, e in qualche modo più lineare, la situazione riguardo la popolazione straniera. Il 40% è rappresentato da coppie con figli: chiaramente questo aumenta la complessità dell'intervento, perché è necessario considerare e salvaguardare la presenza di minori. Come riportato nel paragrafo riferito alla composizione per nazionalità, accanto ai ghanesi a essere in sofferenza sono i nuclei familiari provenienti dal Marocco, rispetto ai quali incide molto la presenza di minori e di famiglie numerose.

Non si discostano molto, almeno a livello percentuale, le persone che vivono con il proprio nucleo familiare d'origine o con parenti, indicative di processi migratori ormai maturi che hanno ricompattato, nel corso di un decennio, nuclei familiari e parentali.

L'elemento che caratterizza la composizione dei nuclei familiari stranieri è la presenza significativa di persone che vivono con altre persone non parenti: rappresentano il 19,3% delle persone straniere e sono in particolar modo uomini. Questo dato sembra disegnare, per la popolazione immigrata, una sorta di "ritorno alle origini", quando nei primi periodi di permanenza in Italia le coabitazioni erano una modalità di contenimento di costi e di flessibilità di spostamento. In questo caso tuttavia non si tratta di situazioni di coabitazione che interessano i singoli, principalmente uomini, come all'inizio del percorso migratorio, ma questa formula abitativa riguarda anche nuclei familiari.

3.6 Condizione lavorativa

Graf. 8 e 9 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione lavorativa – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

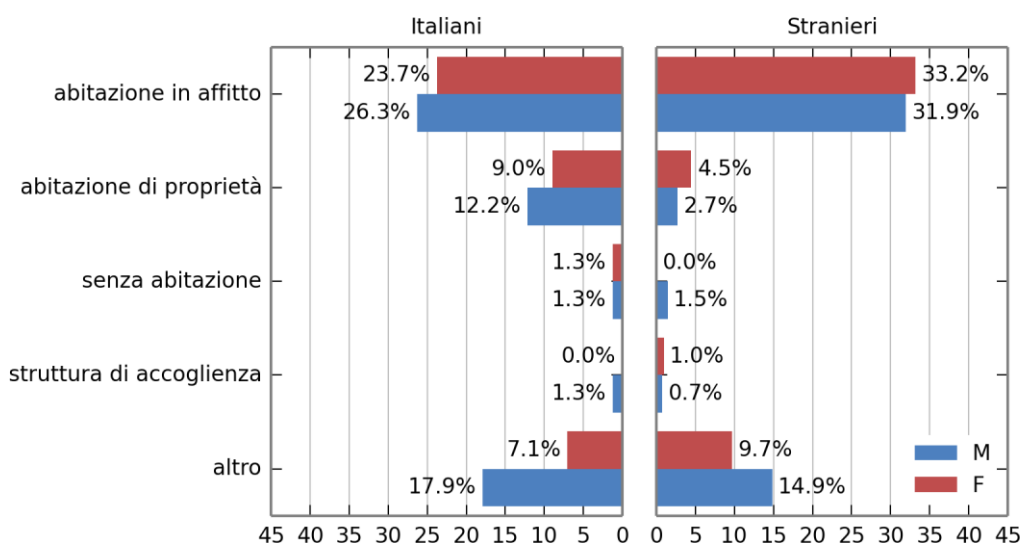
La maggior parte delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano sono disoccupate: si tratta del 66,7% degli italiani e del 69,5% degli stranieri. La presenza di persone occupate è leggermente superiore tra gli immigrati. Ovviamente la presenza di reddito da lavoro non necessariamente implica una situazione economica favorevole, in quanto potrebbe esserci una situazione di precarietà, o di sotto-occupazione, oppure di nuclei famigliari tendenzialmente più numerosi che, appunto, non rendono sufficiente il reddito percepito. Per la componente femminile si tratta inoltre di lavori generalmente occasionali o molto precari. La disoccupazione assume contorni di drammaticità là dove a risultare disoccupato non sia solamente “l'intestatario della scheda”, ma anche il coniuge.

Sul cambio di condizione lavorativa incide inoltre la variabile età e quindi la prospettiva di trovare ricollocazione in un mercato del lavoro che, come specificato nella breve analisi di contesto, non evidenzia situazioni di facile collocazione, almeno per le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto. Da questo punto di vista la situazione degli italiani, disoccupati e di età media più alta, sembra essere maggiormente complicata rispetto alla condizione degli stranieri (che tuttavia presentano altre vulnerabilità).

Quasi il 7% degli italiani che si sono rivolti al Centro di Ascolto è pensionato, ma evidentemente il reddito da pensione non è sufficiente a soddisfare le esigenze, soprattutto se trattasi di pensioni minime o di invalidità, e se questo reddito è necessario a mantenere anche altri familiari. Il reddito da pensione è presente in modo residuale tra gli stranieri, ed è legato a pensioni di invalidità. Questo dato è coerente con la composizione per fasce di età.

3.7 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Podenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

La condizione abitativa registrata per le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano nel corso del 2013 si caratterizza per un prevalente possesso dell'immobile in seguito a contratto di affitto (all'interno di questa voce rientra anche la stanza in affitto). L'incidenza di questa tipologia di contratto è diversa tra italiani e stranieri.

Il 50% degli italiani vive in una casa in affitto, in questa rilevazione tuttavia nulla si dice rispetto all'adeguatezza dell'alloggio e ad eventuali sfratti in essere, che possono rendere la situazione abitativa comunque precaria. Questo dato è già comunque significativo, se si considera che la maggioranza degli italiani vive in abitazioni di proprietà (ovviamente sono spesso gravate da un mutuo, ma comunque esiste un bene immobile in proprietà). Ciò nonostante anche tra le persone italiane transitate il 21,2% ha la casa di proprietà.

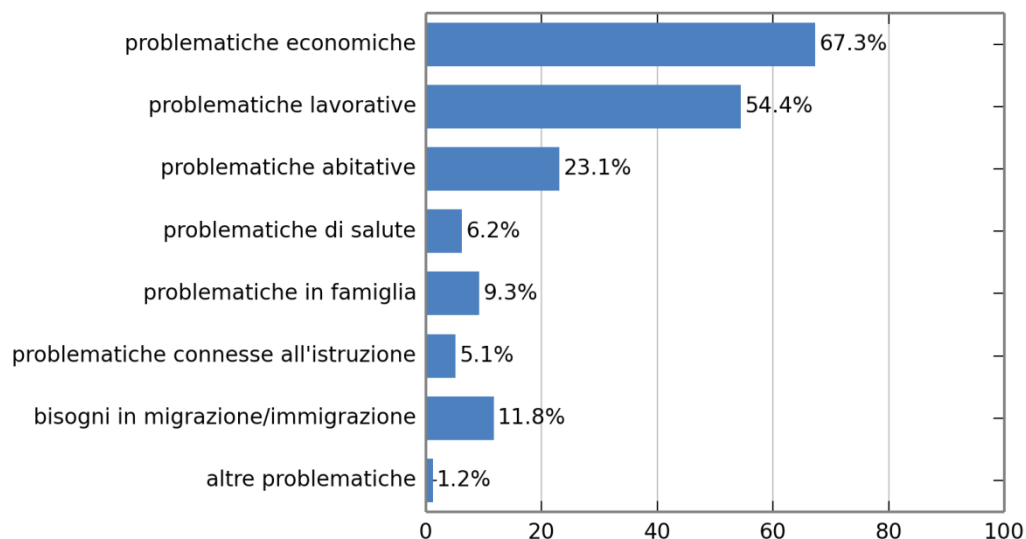
IL titolo di possesso dell'immobile indica tuttavia solamente la possibilità di poter disporre di un tetto per un periodo medio/lungo, nulla dice sulla reale sostenibilità della situazione alloggiativa, in alcuni casi la casa di proprietà può infatti diventare "causa di povertà".

La situazione degli stranieri è invece diversa, con una maggiore presenza di case in affitto e una minore presenza di case di proprietà, spesso legate ad acquisizioni pre crisi e alla necessità di possedere un alloggio adeguato per il ricongiungimento familiare. La soluzione della casa di proprietà era pertanto diventata, almeno apparentemente, appetibile anche per alcuni stranieri.

Infine la situazione di persone senza abitazione o in strutture di accoglienza è residuale, oltre agli italiani (il 2,6%) è presente un 1,5% di maschi stranieri, principalmente richiedenti asilo, dei quali si è già trattato nella parte relativa agli stranieri.

3.8 Problematiche

Graf. 1 e 2 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Accanto a dati di carattere socio-anagrafico i volontari del Centro di Ascolto rilevano le problematiche che la persona presenta e che non sempre vengono espresse nella richiesta iniziale.

Il Grafico 12 evidenzia quali sono le macro aree nelle quali una persona presenta una problematica, ciascuna problematica è a sua volta divisa tra più micro-problematice.

La principale problematica rilevata è economica. All'interno di questa macro-problematice rientrano problematiche quali l'assenza di reddito, o il reddito inadeguato rispetto alle necessità. Proprio l'assenza di reddito è uno degli elementi maggiormente rilevati, con 226 persone che la evidenziano (33% dell'utenza). Il reddito insufficiente riguarda invece 189 persone (26%). Generalmente a queste situazioni sopperiva la contribuzione pubblica, tuttavia oggi con bisogni crescenti o perduranti la stessa non riesce più a far fronte a tutte le richieste.

A seguire troviamo le problematiche lavorative ed abitative. Per le prime, che presentano un dato aggregato del 54,4%, la principale situazione di problematicità è legata alla disoccupazione: sono 322 le persone che evidenziano questo problema. Pare utile notare come, all'interno della condizione lavorativa, la situazione di disoccupazione riguardi un numero maggiore di persone (431 il valore assoluto tra italiani e stranieri). Non sempre, pertanto, una situazione di fatto rilevata nelle condizioni socio-anagrafiche, viene rilevata come problematica. Molto dipende dall'andamento del colloquio e dalle richieste presentate. Per le problematiche abitative il dato considera non solo le persone senza una dimora ma, come visto, anche le situazioni nelle quali le persone sono sotto sfratto o vivono in un'abitazione provvisoria (ad esempio locazione di una stanza per tre mesi). Tuttavia la problematica abitativa rappresenta un indicatore di consolidamento di una situazione di difficoltà, e necessita spesso la messa in campo di risorse onerose per cercare di trovare soluzione al problema.

Le prime tre macro-problematiche, classificate sulla base delle frequenze con le quali compaiono, sono simili come intensità per italiani e stranieri e rappresentano una fotografia abbastanza calzante della crisi che stiamo attraversando.

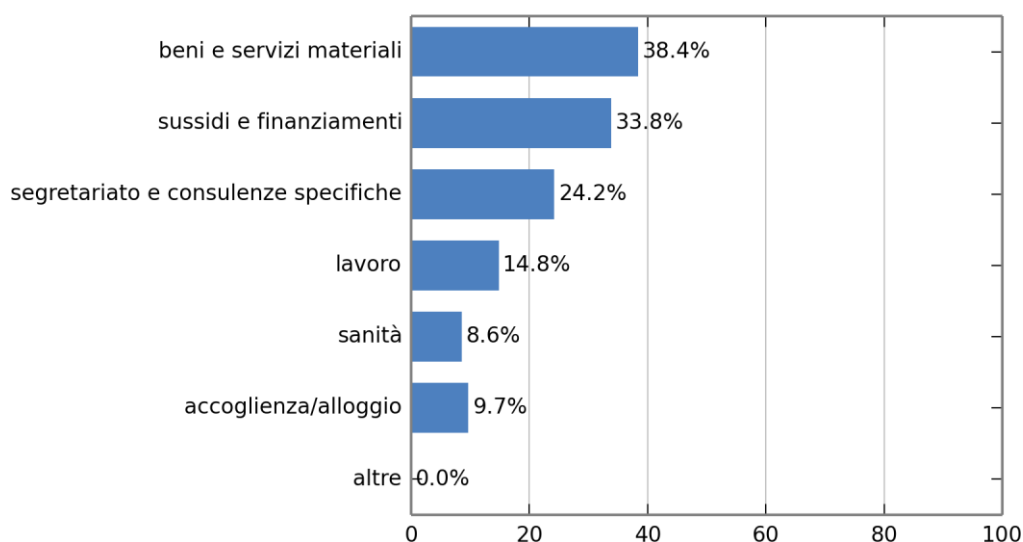
La quarta problematica maggiormente avvertita dalla parte italiana è quella riferita alla famiglia. In particolare rispetto agli italiani parliamo di aspetti legati a divorzio e separazione. Il dato sembra confermare quanto emerge anche da alcune considerazioni svolte nei paragrafi precedenti sulla composizione dei nuclei famigliari, in particolare per gli italiani uomini over 40, dove si è evidenziata una parte consistente di uomini che vivono soli, e per le donne tra i 18 e 30 anni, con il problema delle madri sole con figli.

Per gli stranieri invece la problematica maggiormente sentita è quella legata all'immigrazione. Buona parte di questa rilevazione dipende anche dalla presenza di alcuni servizi collegati al Centro di Ascolto, come lo sportello legale. Sono soprattutto i problemi burocratici e amministrativi che spesso complicano, anche a persone da lungo tempo in Italia, il percorso di integrazione e di permanenza sul nostro territorio. A questo si affiancano problematiche riguardanti l'iter per l'ottenimento della cittadinanza, o aspetti legati a problemi di regolarità del soggiorno.

Infine va fatto un riferimento alle problematiche legate alla salute, che rappresentano il 6,2% delle problematiche complessive. Questo dato è influenzato anche dalla presenza presso la Caritas di un ambulatorio per immigrati, (anche se a volte accedono italiani con difficoltà nel pagare i farmaci o nell'accedere a prestazioni specialistiche).

3.9 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Sono state 2.153 le richieste giunte al Centro di Ascolto, alle quali si è cercato di dare una risposta o un orientamento per individuare il servizio più adeguato. Il numero molto alto di richieste è legato non solo al fatto che le persone possono presentare più di una richiesta, ma anche al fatto che alcune di queste richieste (in particolare per la fornitura di beni e servizi materiali) vengono reiterate nel corso del tempo. Per l'analisi presente in questo paragrafo si è tenuto conto delle persone che hanno presentato almeno una richiesta (cfr. Grafico 13), infatti per alcune attività il numero di richieste complessive può essere influenzato dalla struttura organizzativa del servizio erogante.

Il 38,4% delle richieste riguarda beni materiali, in particolare viveri, prodotti per l'infanzia, vestiti, mobili, attrezzature per la casa e per l'infanzia. Segnaliamo la richiesta di viveri e borse spesa oltre che di buoni pasto per l'accesso a strutture convenzionate e anche la comparsa in misura non certo eclatante, ma significativa per l'intensità del problema che rappresenta, delle richieste del servizio doccia.

Inoltre è presente in maniera reiterata la fornitura di beni e prodotti per neonati e di prodotti per l'infanzia: non sono numeri altissimi, ma segnalano una condizione di disagio di nuclei familiari dove a essere coinvolti sono anche i minori.

Le richieste di sussidi economici (33,8%), soprattutto in questi anni caratterizzati dalla crisi economica, sono pressanti e continue. Il Centro di Ascolto è sempre stato molto contenuto nella contribuzione economica diretta, non favorendo, da questo punto di vista, l'insorgere della domanda. Non solo ma nell'ultimo periodo sono stati attivati anche a livello diocesano meccanismi che hanno in qualche modo dirottato le richieste più complesse all'interno del fondo diocesano.

Le richieste di segretariato sociale rappresentano il 24,2% del totale (es. compilazione pratiche, informazioni su bandi Ater, esenzioni ticket, informazioni su contributi e sussidi, informazioni su indennità e pensioni, ecc.)

Per dare risposte puntuali vengono condivise informazioni continuamente aggiornate, valorizzando le competenze di chi opera nel Centro di Ascolto o appoggiandosi a sportelli dedicati, a seconda della consulenza specifica necessaria.

Le richieste di segretariato riguardano in particolare la consulenza legale (15,5% del totale delle richieste), per difficoltà collegate al rilascio o rinnovo del Permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, procedure di riconoscimento della cittadinanza, ma anche per supporto e orientamento rispetto a multe, sfratti, finanziamenti, mutui.

La richiesta di lavoro è bassa (14,8%), se confrontata con quanto rilevato nelle voci riferite alle condizioni lavorative o alle problematiche: un dato che nella sua inconsistenza sembra invece rappresentare una domanda silenziosa, inespressa oppure inascoltata. Una parte di questa domanda si colloca tra l'altro nella richiesta di lavoro a tempo pieno, non escludendo pertanto a priori chi è già in possesso di un'occupazione, ma è sottoccupato. Molto spesso ci si è chiesti se questa richiesta così bassa sia legata alla frustrazione, non solo delle persone che vengono a chiedere aiuto, ma anche dei volontari che danno per scontato l'impossibilità di fornire una risposta.

Le richieste di carattere sanitario (8,6%) vengono accolte grazie alla presenza di professionisti volontari dedicati (tre medici e un'infermiera professionale) e alle risorse messe a disposizione dal Banco Farmaceutico, che annualmente promuove la raccolta di farmaci, oppure donate alla Caritas da medici di medicina generale e privati cittadini.

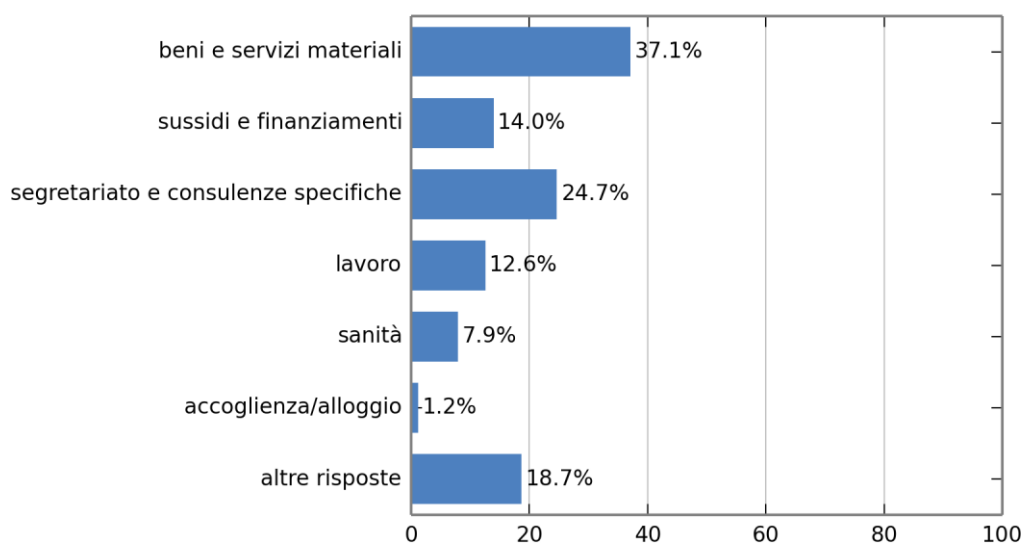
Le richieste di alloggio e accoglienza (9,6%), anche se rappresentano una percentuale minima, in genere narrano situazioni di particolare fatica e richiedono pronta valutazione e capacità di intervento.

Nel corso del 2013 sono state 85 le richieste di alloggio, presentate sia da persone e nuclei in situazione di emergenza a causa di uno sfratto, sia da persone in condizioni di consolidata precarietà, che chiedevano una sistemazione provvisoria.

A volte sono persone di passaggio in città, prive di riferimenti informali o istituzionali, che chiedono ospitalità temporanea, persone in genere indirizzate verso altre città maggiormente strutturate per accogliere persone senza casa, dove vi sia la possibilità di trovare dormitori, mense, servizi doccia. Aumenta però la richiesta di alloggio da parte di persone residenti a Pordenone o in altri comuni della Diocesi: nel corso del 2013 si sono incontrate in misura crescente persone che vivono in situazione di grave marginalità nel nostro territorio; si moltiplicano i casi di persone che dormono in macchina o in abitazioni fatiscenti.

3.10 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Il valore complessivo di risposte registrate ammonta a 2.165. Evidentemente non sempre le risposte fornite collimano con le richieste, ad esempio una parte delle risposte viene classificata alla voce “ascolto”, che è parte integrante dell’attività del Centro di Ascolto, ma che non sempre viene percepito come tale dalle persone che vengono a chiedere aiuto, né, a volte, dai volontari. Il numero più basso di risposte rispetto alle richieste sottolinea inoltre che alcuni “no” sono stati detti: questo, in particolare, per i volontari rappresenta uno degli scogli più grandi.

A fronte di una forte sollecitazione sul versante delle richieste di beni materiali si è cercato di fornire risposte con l’erogazione diretta (viveri, vestiario, ecc.), ma nella maggiore parte dei casi il Centro di Ascolto diocesano fa riferimento alla consolidata rete territoriale di Caritas

parrocchiali e San Vincenzo, riforniti di viveri erogati dal Banco Alimentare, dagli esercizi commerciali che mettono a disposizione generi alimentari prossimi alla scadenza e che contano su quanto offerto da parrocchiani e benefattori, che con generosità continuano a donare beni di prima necessità. In un certo senso le richieste di beni materiali hanno trovato, almeno in prima battuta, un buon riscontro, anche perché rappresentano un possibile “punto di aggancio” per una relazione più duratura.

Oltre alle parrocchie esistono altre realtà attive nella distribuzione di generi alimentari e aiuti materiali, che lavorano in sinergia con i Servizi Sociali dei comuni.

Quando è necessario il Centro di Ascolto diocesano cura i rapporti con i Servizi Sociali comunali e di Ambito e facilita l’attivazione e la messa in rete delle parrocchie.

Per rispondere alle richieste di pasti ci si appoggia alla mensa della Casa dello Studente, ad un esercizio commerciale privato, che si trova nelle vicinanze e garantisce ampia disponibilità e copertura di orari, e recentemente ad un ulteriore esercizio commerciale che riesce ad incontrare le abitudini alimentari di una certa fascia di utenti ad un costo decisamente contenuto.

Le risposte di carattere economico rappresentano il 14% delle risposte fornite. Necessitano di un puntuale approfondimento che richiede tempo, documentazione, contatti con parrocchia e servizi, per arrivare a definire e concordare risposte che vedano il più possibile la sinergia di tutti, in termini di risorse messe in campo, di accompagnamento della persona in difficoltà, di definizione delle priorità. Sono infatti ampiamente al di sotto delle richieste che giungono in Centro di ascolto. Molto spesso si risponde con l’invio a servizi dedicati, difficilmente con contribuzione diretta se non per importi di modesta entità.

Rare sono le risposte che vanno date in emergenza: serve infatti tempo e attenzione per definire se e come sostenere economicamente le persone incontrate, stabilendo prima con chiarezza le problematiche e le cause che le originano (debiti, mancanza del lavoro, incapacità di gestire il reddito, eventuali dipendenze), per ridurre il più possibile, soprattutto in tempi di diffusa necessità, gli interventi inutili o inefficaci.

Attraverso i servizi segno collegati alla Caritas vengono fornite risposte per quanto riguarda le richieste di segretariato e consulenze specifiche (24%). In particolare però le richieste di segretariato riguardano la consulenza legale (9% del totale delle richieste) per difficoltà collegate al rilascio o rinnovo del Permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, procedure di riconoscimento della cittadinanza, ma anche per supporto e orientamento rispetto a multe, sfratti, finanziamenti, mutui.

Per quanto riguarda le risposte alle richieste di lavoro, queste si traducono in azioni di invio e orientamento ai Centri per l’impiego, o alle agenzie di lavoro. Si tratta del 12,2% delle risposte fornite, in linea con le richieste. Proprio per la tipologia di risposta che viene data, maggiormente piegata sull’informazione e l’orientamento, risulta importante lavorare con i volontari per una maggiore conoscenza degli strumenti di inserimento lavorativo in atto.

Le risposte legate all’accoglienza e all’alloggio sono residuali, anche se hanno subito un incremento nell’ultima parte dell’anno in seguito all’arrivo di richiedenti asilo che presentavano domanda presso la questura di Pordenone. La Diocesi di Concordia – Pordenone non è dotata di un asilo notturno e si appoggia su alcune strutture convenzionate. Le strutture con cui Caritas collabora sono in particolare Casa Madonna Pellegrina, Casa San Giuseppe e Casa Madre della Vita. La struttura di Casa San Giuseppe è utilizzata per l’inserimento di uomini, attraverso progettazioni individuali di medio termine, non è usata invece in caso di emergenza. La collaborazione con la Casa della Madonna Pellegrina, che garantisce pasti e

posti letto, ha permesso la risposta puntuale in situazioni di emergenza. Le richieste di accoglienza formulate da donne vengono valutate insieme alle operatrici dell'associazione Nuovi Vicini – Onlus (braccio operativo della Caritas Diocesana), con l'ulteriore coinvolgimento, nei casi di donne in gravidanza o con minori, della struttura diocesana Casa Madre della Vita. Nel caso di richieste di accoglienza da parte di richiedenti asilo o rifugiati politici, ci si è attivati in sinergia con il Servizio Legale e gli operatori dell'Area Rifugiati della Nuovi Vicini, in vista dell'attivazione di percorsi e risorse dedicati a questa particolare categoria di migranti, in particolare attraverso la segnalazione alla rete SPRAR (Sistema nazionale di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e il sostegno condiviso nell'ambito di progetti dedicati (progetto FER/progetto Crocicchio Fvg).

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Dall'analisi svolta nei precedenti paragrafi emergono alcune indicazioni sulle povertà che si sono affacciate nel corso del 2013 al Centro di Ascolto Diocesano.

La prima considerazione è di carattere numerico: non si è assistito a un incremento delle persone che si sono rivolte alla Caritas Diocesana, incremento che ci si sarebbe potuti attendere considerando il perdurare della crisi. Questo tuttavia non significa che la situazione di maggiore difficoltà e l'incremento di persone in situazione di vulnerabilità non sia presente, quanto invece che lo sviluppo delle Caritas locali accanto ad altri soggetti del privato sociale hanno consentito di aiutare la rete di supporto, almeno nella fornitura di aiuti materiali.

D'altro canto preoccupa la crescente presenza di italiani, sino al 2010 in qualche modo preservati dalla crisi, in fasce di età che per molti aspetti risultano particolarmente vulnerabili (madri sole con bambini) o con prospettive di miglioramento della condizione di vita molto difficili da realizzare (italiani over 50).

Rimane sullo sfondo (nel senso che è di difficile rilevazione) la povertà infantile: la presenza di nuclei familiari con figli, insieme alla richiesta di generi per la prima infanzia, sono segnali di un disagio che non coinvolge più solamente adulti, ma anche bambini, dalla prima infanzia sino ai bambini e ai ragazzi in età scolare.

Lo sforzo che si è messo in atto in quest'anno, anche attraverso alcune progettualità condivise con gli Ambiti, è stato il tentativo di rafforzare le sinergie tra pubblico e privato, la presa in carico congiunta dei casi (pur nel rispetto dei rispettivi ruoli e prerogative) ma anche una riflessione, in particolare con l'ambito distrettuale 6.5, sulla distribuzione di aiuti alimentari.

E' un punto di partenza per cementare relazioni e prassi di aiuto nel rispetto reciproco e soprattutto nel tentativo di attivare la comunità, non come una semplice risorsa nelle mani del settore pubblico, ma come protagonista nell'individuazione di nuovi percorsi di uscita dalla povertà o di miglioramento delle condizioni di chi si trova a vivere in situazione di precarietà.

Infine molti interrogativi sono stati sollecitati dalla presenza di richiedenti asilo di nazionalità afghana e pakistana, provenienti da altri paesi europei, che spesso hanno trovato una sistemazione precaria nei pressi della sede della Caritas, nell'attesa che la Prefettura trovasse loro una sistemazione. Come rispondere a queste situazioni e soprattutto sino a che punto "saturare" le poche strutture a disposizione sono stati elementi di dibattito proprio perché costantemente sollecitati da queste presenze.

CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DATI ANNO 2013

1. INTRODUZIONE

Questo capitolo ha lo scopo di analizzare il disagio economico e sociale incontrato dai volontari e dagli operatori del Centro di Ascolto diocesano (CdA) di Gorizia nell'anno 2013, attraverso la loro attività di ascolto, aiuto, accompagnamento e orientamento. Il CdA è attivo dal 2002 ed è aperto cinque giorni la settimana: lunedì, martedì, mercoledì e venerdì mattina, nonché il giovedì pomeriggio. Oltre al tempo dedicato agli ascolti, i volontari e operatori del CdA si riuniscono ogni due settimane in equipe, per discutere sulle richieste poste in essere dalle persone che si rivolgono a loro. Il lavoro di equipe è utile, perché più persone possono discernere meglio come poter sostenere una persona: condividere in equipe la valutazione permette infatti ai singoli operatori e volontari di crescere in termini di competenza. Per accrescere le abilità nell'ascolto e nell'accompagnamento gli operatori e i volontari del CdA partecipano inoltre ad una supervisione mensile.

I volontari e gli operatori del CdA Isontino registrano i colloqui su una scheda cartacea suddivisa in due parti. La prima parte è descrittiva e prevede uno spazio dove colui che gestisce il colloquio può annotare la storia di vita e la richiesta posta in essere dalla persona che si rivolge al CdA. La seconda parte, invece, è una sorta di questionario dove si possono inserire i dati anagrafici della persona e della famiglia, una serie di domande a risposta chiusa sulla condizione familiare, lavorativa, abitativa e sulle problematiche, uno schema del bilancio familiare con indicazione delle entrate ed uscite, una tabella dove inserire le richieste effettuate dalla persona e le risposte ottenute. Questi dati vengono inseriti in un database condiviso dalle Caritas delle diocesi del Triveneto, chiamato OSCAR.

Il CdA goriziano è la porta di accesso ad altri servizi offerti dalla Caritas diocesana, come i sussidi per far fronte a varie spese (ad esempio per utenza, per canoni di locazione), il microcredito, la distribuzione di generi di prima necessità e l'accesso al Dormitorio.

Accanto al CdA diocesano nell'Arcidiocesi di Gorizia sono presenti alcuni Centri di Ascolto parrocchiali che hanno lo scopo di ascoltare, accompagnare e orientare le persone che vivono nel territorio delle varie parrocchie. Ad oggi i Centri di Ascolto parrocchiali della Diocesi di Gorizia non inseriscono i dati dei loro colloqui nel database OSCAR. Questa scelta è dovuta al fatto che si è voluto prediligere la qualità dei dati analizzati, rispetto alla loro quantità. I volontari dei Centri di Ascolto parrocchiali, infatti, non hanno raggiunto una competenza tale da poter fornire un dato scientificamente rilevante. Bisogna però aggiungere che il Centro di Ascolto diocesano svolge un ruolo di coordinamento e di sostegno ai punti di ascolto delle Caritas parrocchiali, i quali inviano al Centro di Ascolto diocesano le persone che abbisognano di una presa in carico più complessa.

2. DATI DI CONTESTO

L'Arcidiocesi di Gorizia si estende su tre province, comprendendo tutto il territorio della Provincia di Gorizia e alcuni comuni delle province di Udine e di Trieste. La popolazione dell'Arcidiocesi è di 185.377 abitanti (Fonte: Annuario Pontificio, edizione 2014). L'ISTAT rileva che la popolazione della Provincia di Gorizia è di 141.076 abitanti al 31/12/2013, di cui 68.775 di genere maschile e 72.301 di genere femminile. Nella Provincia isontina ci sono 65.901 nuclei familiari, pari a una media di 2,13 componenti per nucleo familiare. La Provincia di Gorizia ha due grossi centri abitati: Gorizia e Monfalcone. Il capoluogo conta 35.349 abitanti, di cui 16.349 maschi e 18.370 femmine, pari a 17.135 nuclei familiari, con una media di 2,04

componenti per famiglia. Monfalcone ha 27.843 abitanti, di cui 13.916 maschi e 13.927 femmine, pari a 13.169 nuclei familiari, con una media di 2,11 componenti per famiglia.

Nella Provincia di Gorizia la percentuale di disoccupati, secondo i dati forniti dalla stessa Provincia, è pari all'8%, dato superiore alla media regionale, che è del 7,7%. In particolare la percentuale è del 7,1% tra gli uomini e del 9,1% tra le donne. In termini assoluti nel 2013 in Provincia erano presenti 4.718 disoccupati, di questi 2.385 erano maschi e 2.333 erano femmine. Il tasso di disoccupazione è quindi passato dal 6,4% del 2011 all'8% del 2013. Il trend di crescita della disoccupazione è più marcato tra le donne, che passano dal 6,9% nel 2011 al 9,1% nel 2013.

Gli stranieri presenti in Provincia di Gorizia al 01/01/2013 erano 11.222 persone, pari al 7,95% della popolazione residente, inferiore alla media della Regione Friuli Venezia Giulia, che si assesta all'8,3%. Sono residenti nella Provincia Isontina 5.741 uomini stranieri e 5.481 donne straniere. La provenienza più diffusa dei migranti in Provincia di Gorizia è quella del Bangladesh che conta 1.735 persone, di cui 1.061 maschi e 674 femmine. La seconda nazionalità presente è quella romena, con 1.342 persone, di cui 564 uomini e 778 donne. Seguono le nazionalità delle vicine repubbliche dell'Europa dell'Est e della penisola balcanica. In particolare la Bosnia-Erzegovina con una popolazione di 674 persone residenti, la Croazia con 490 unità, il Kosovo con 414 e la confinante Slovenia con 235 persone residenti in Provincia di Gorizia.

La popolazione straniera residente all'01/01/2013 nel territorio comunale di Gorizia è di 3.246 persone, di cui 1.590 uomini e 1.656 donne. La percentuale sulla popolazione residente è pari al 9,2%, superiore a quella registrata in Provincia e in Regione. I cittadini stranieri che risiedono a Gorizia provengono più frequentemente dai Paesi dei vicini Balcani. In particolare, dal territorio della neonata Repubblica del Kosovo provengono 529 persone e dalla Bosnia Erzegovina 516. Le altre nazionalità più diffuse a Gorizia sono la slovena e la serba.

La città di Monfalcone conta 4.534 cittadini stranieri residenti, di cui 2.567 maschi e 1.967 femmine. La percentuale di migranti residenti nella città dei cantieri è del 16%, ossia il doppio di quella registrata in Regione. La provenienza più frequente della popolazione straniera residente a Monfalcone è quella bengalese, con 1.583 persone, di cui 964 uomini e 619 donne. Si noti che la quasi totalità dei bengalesi residenti in Provincia, 1.583 su 1.735 persone, risiedono nel Comune di Monfalcone, perché trovano lavoro nelle ditte di outsourcing interno del cantiere navale. Dopo la nazionalità bengalese la seconda nazionalità più frequente tra i residenti a Monfalcone è costituita dai cittadini romeni con 612 persone, di cui 305 uomini e 307 donne.

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI GORIZIA

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Come già scritto nell'introduzione questo report si focalizzerà sull'analisi dei dati correlati all'attività di ascolto, orientamento, accompagnamento e aiuto posto in essere dal CdA diocesano. Bisogna però sottolineare che sul territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia esistono altri Centri di ascolto parrocchiali.

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Gorizia - anni 2012 e 2013 – valori assoluti

| CENTRO DI ASCOLTO | N. persone accolte | N. persone accolte |
|--|--------------------|--------------------|
| | Anno 2012* | Anno 2013 |
| CDA diocesano | 429 | 425 |
| CDA parrocchiale di Cervignano del Friuli | 178 | 182 |
| CDA parrocchiale di Grado | 56 | 50 |
| CDA parrocchiale di Monfalcone – Sant’Ambrogio | 89 | 93 |
| CDA parrocchiale di Monfalcone – SS. Redentore | / | 40 |
| CDA parrocchiale di Gorizia – Lucinico | / | 37 |
| CDA parrocchiale di Gorizia – Sacro Cuore | 45 | 24 |
| CDA parrocchiale di Gorizia – San Giuseppe | 83 | 67 |
| CDA parrocchiale di Gorizia – San Rocco | 25 | 30 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* Alcuni dati risultano mancanti perché i relativi CdA hanno iniziato a fornire il dato a partire dall'anno 2013.

Nel corso dell'anno 2013 si sono rivolte ai Centri di Ascolto parrocchiali 523 persone: di queste, il 52% erano cittadini italiani. La leggera prevalenza dei cittadini italiani sugli immigrati si troverà anche analizzando i dati riguardanti le persone che si sono rivolte al CdA diocesano. Il 51% delle persone incontrate dai punti di ascolto delle Caritas parrocchiali erano uomini. Nel paragrafo successivo si vedrà che la prevalenza del genere maschile è molto più accentuata tra le persone che si rivolgono al CdA. Il 64% delle persone rivoltesi al CdA sono infatti uomini. La tendenza delle donne a rivolgersi più volentieri ai Centri di Ascolto parrocchiali è stata rilevata anche nel report del 2012. Questa caratteristica può essere spiegata dal fatto che i punti di ascolto parrocchiali sono più vicini alle comunità; al contrario il CdA diocesano è visto come un servizio più burocratizzato. Bisogna però sottolineare che gli uomini in grave emarginazione sociale si rivolgono prevalentemente alla Caritas diocesana, perché il livello diocesano garantisce loro più anonimato rispetto al livello parrocchiale, dove potrebbero incontrare dei volontari che li conoscono personalmente. Per stimare quante persone si sono rivolte alla rete di Centri di Ascolto non si può semplicemente sommare il numero degli utenti dei punti di ascolto parrocchiali e diocesano, perché alcune persone si rivolgono ad entrambi i livelli. Si può stimare che l'80% di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto parrocchiali con sede in città si sono rivolti anche al CdA diocesano; mentre soltanto il 20% di coloro che si sono rivolti ai punti di ascolto parrocchiali fuori dal Comune di Gorizia si sono poi rivolti anche alla Caritas

diocesana. In base a questa stima si può calcolare che 749 persone si sono rivolte alla rete di Centri di Ascolto presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia.

3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

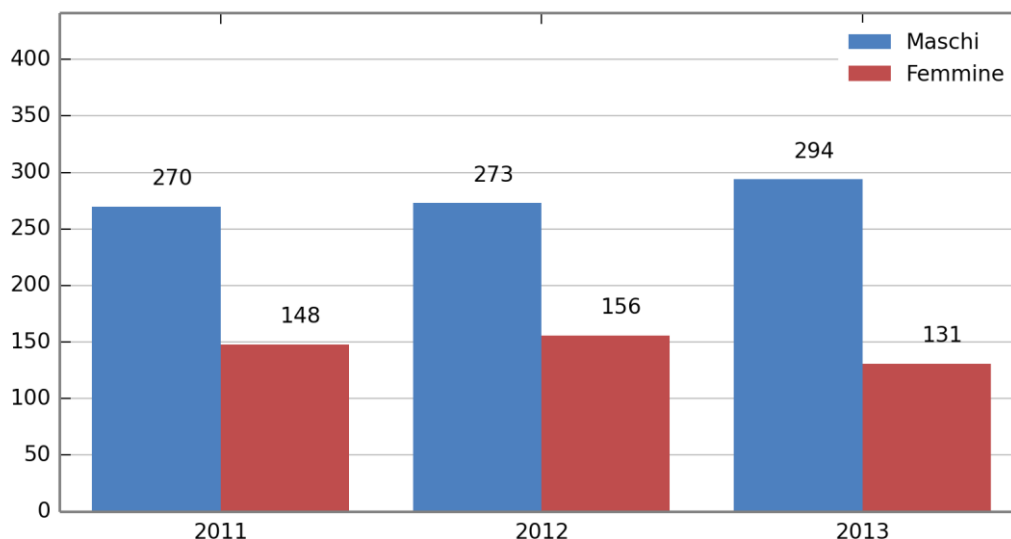
Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per genere e provenienza - anno 2013 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

| | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|----------------|----------|-------|-----------|-------|--------|-------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Maschi | 128 | 30,1% | 166 | 39,1% | 294 | 69,2% |
| Femmine | 89 | 20,9% | 42 | 9,9% | 131 | 30,8% |
| Totale | 217 | 51,1% | 208 | 48,9% | 425 | 100% |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Come si evince dalla Tabella n.1 le persone che si rivolgono al CdA goriziano nel corso di un anno superano di poco le 400 unità. Dopo tre anni in cui si registrava un trend crescente, nel 2013 si è rilevato un leggerissimo calo; infatti le persone che si sono rivolte al CdA nel 2012 erano 429, mentre nell'anno 2013 sono state 425.

Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

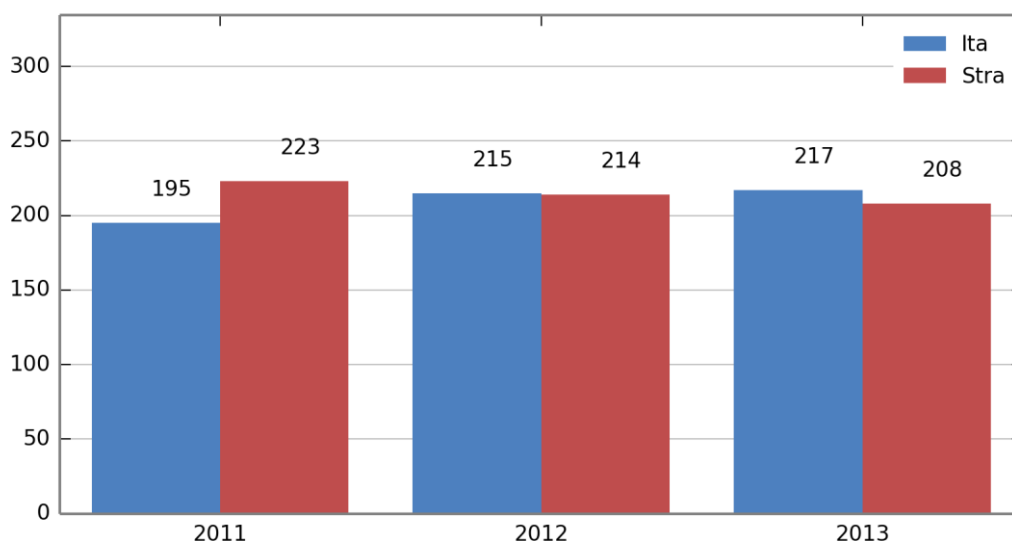
La maggioranza degli utenti del CdA goriziano è di genere maschile, per una percentuale pari al 69%, rispetto al 64% rilevato nel 2012. La stessa percentuale se calcolata soltanto tra i cittadini stranieri sale all'80%, e scende al 59% se calcolata solamente tra i cittadini italiani. La percentuale più alta di persone di genere maschile tra i migranti rivoltesi al CdA Isontino potrebbe essere motivata da due ragioni. La prima è che nella cultura di alcuni Paesi di origine degli stranieri le relazioni con le istituzioni sono curate dagli uomini e non dalle donne, a cui sono delegati compiti di cura della prole e della casa. I volontari e operatori del CdA incontrano

frequentemente donne straniere residenti da parecchio tempo in Italia, che non conoscono la lingua italiana proprio perché le relazioni del loro nucleo familiare con le istituzioni sociali esterne sono curate soltanto dai loro mariti. La seconda motivazione è data dal fatto che generalmente sono gli uomini ad intraprendere un progetto migratorio, e soltanto successivamente tramite ricongiungimento familiare raggiungono l'Italia anche le loro mogli e i loro figli. Proprio nella prima fase migratoria gli stranieri abbisognano di una rete di sostegno per agevolare la loro integrazione.

La prevalenza di genere maschile presente anche nella componente italiana che si rivolge al CdA è dovuta al fatto che gli uomini che vivono soli e in grave emarginazione sociale vedono nella Caritas un luogo in cui chiedere sostegno. Bisogna però sottolineare che in certi casi i volontari e gli operatori del CdA di Gorizia hanno intestato la scheda del Centro di Ascolto al capo famiglia, anche se si è rivolta al punto di ascolto diocesano la componente femminile del nucleo familiare.

3.3 Italiani e stranieri

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti



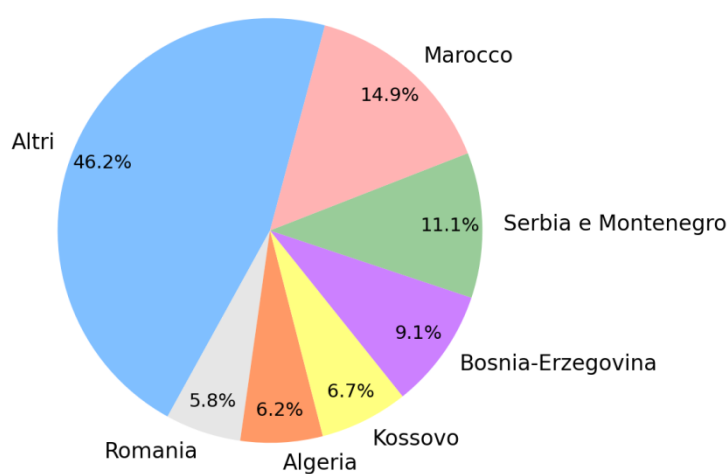
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Analizzando il Grafico n.2 si nota che, come negli anni precedenti, il numero di cittadini italiani che si rivolgono al CdA goriziano supera il numero di cittadini stranieri. Nel 2013 si sono rivolti al CdA di Gorizia 216 cittadini italiani, contro i 208 stranieri. Il numero degli italiani rivoltisi al CdA rimane stabile, passando dai 215 del 2012 ai 216 del 2013. Al contrario c'è un lieve calo della componente straniera, che passa dalle 214 persone rivoltesi nel 2012 alle 208 del 2013. Si può asserire, quindi, che il leggero calo del numero di persone ascoltate dal CdA tra il 2012 e il 2013 è dovuto alla diminuzione della componente straniera. Questo trend di diminuzione, seppur lieve, di cittadini stranieri, si sta registrando ormai dal 2011. Quest'anno si deve evidenziare, inoltre, che il trend di crescita dei cittadini italiani, che ha caratterizzato gli anni

2010, 2011 e 2012, si è arrestato lasciando sostanzialmente invariato il numero di connazionali che si rivolgono al CdA.

La diminuzione, anche se leggera, di cittadini stranieri tra coloro che si rivolgono al CdA potrebbe essere spiegata dal fatto che l'aumento del numero degli italiani, causato dalla crisi economica, ha incrementato le richieste di sostegno economico raccolte dai volontari e operatori del CdA e ha spinto il CdA a sostenere le persone in più grave difficoltà economica. In questo modo alcune richieste poste in essere da cittadini stranieri non hanno avuto una risposta soddisfacente rispetto alle aspettative, con la conseguenza che alcuni migranti non si sono più rivolti al CdA goriziano.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, principali provenienze degli stranieri – anno 2013 – valori %

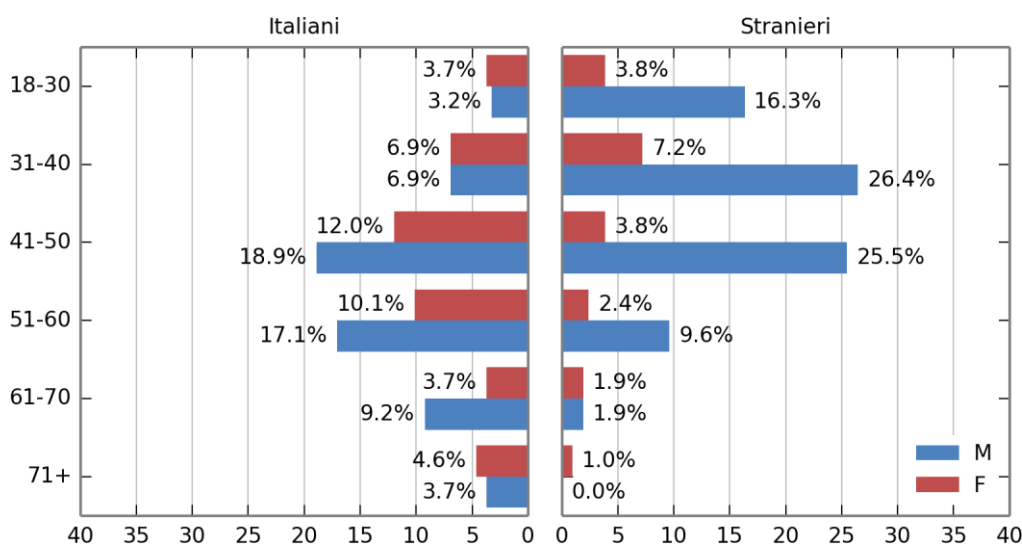


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Come negli anni 2011 e 2012, anche nel 2013 la cittadinanza marocchina è la più frequente tra gli stranieri rivoltisi al CdA Isontino. Il 15% dei migranti incontrati dal CdA è marocchino. La comunità marocchina, come si è scritto nei report precedenti, non è la più presente sul territorio, ma è la più coesa e in essa è più facile il fenomeno del passa parola. La seconda provenienza degli stranieri rivoltisi al CdA goriziano è costituita dai serbo-montenegrini. Si rileva una diminuzione del loro numero tra il 2012 e il 2013: passano infatti dal 15% all'11%. La diminuzione potrebbe essere spiegata semplicemente dal cambiamento di cittadinanza delle persone che si sono rivolte al CdA. La raggiunta autonomia politica del Kosovo ha permesso ai Kossovani, che prima avevano il passaporto serbo, di cambiare cittadinanza. Se si somma il numero dei cittadini serbo-montenegrini a quello dei kossovani si ottengono 37 persone, pari al 18% degli stranieri, percentuale in linea con il dato dell'anno 2012. La percentuale rilevante di persone provenienti dai Paesi balcanici (Serbia, Montenegro, Kosovo e Bosnia-Erzegovina) riflette la provenienza degli stranieri presenti in provincia di Gorizia. L'immigrazione di persone provenienti dai balcani nell'Isontino è storica. La maggioranza degli stranieri provenienti dai vicini Balcani sono lavoratori del settore edile, che ha risentito più di altri settori della crisi economica. Rimangono praticamente stabili in termini assoluti e relativi i dati dei cittadini romeni e algerini.

3.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2013 – valori %



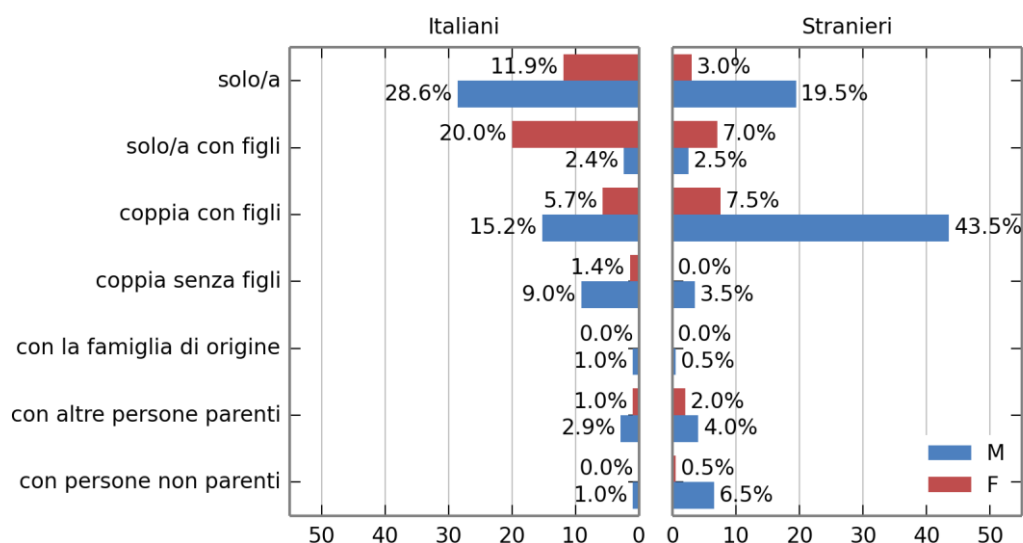
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Analizzando le fasce di età delle persone che si sono rivolte al CdA goriziano si evidenzia che il 58% dei cittadini italiani hanno un'età compresa tra 41 e i 60 anni. Questo dato è stato evidenziato anche nei due precedenti report riferiti agli anni 2011 e 2012. Se si calcolasse la percentuale della stessa classe di età soltanto tra i maschi italiani, la si scoprirebbe pari al 61%, pari al 36% se calcolata sul totale degli italiani. In altre parole tra gli uomini italiani utenti del CdA Isontino più di uno su due ha un'età compresa tra i 41 e i 60 anni. Lo stesso dato calcolato tra le donne italiane è del 54%, pari al 22% se calcolato sul totale degli italiani. Nei due report precedenti si è già evidenziato che la crisi economica ha creato una nuova tipologia di povertà: le persone con un'età compresa tra i 41 e i 60 anni, che hanno perso il lavoro e per le quali è molto difficile ricollocarsi in un'altra occupazione lavorativa. Rilevante è anche la percentuale di cittadini italiani over 60, che è pari al 21% del totale degli italiani. Si tratta in genere di persone che sono inoccupate e non percepiscono ancora la pensione, o di persone la cui pensione è molto bassa.

Si è scritto più sopra che la classe di età più frequente tra i cittadini italiani rivoltisi al CdA goriziano è quella tra i 41 e i 60 anni, pari al 58% del totale degli italiani; la stessa percentuale se calcolata tra i cittadini stranieri è pari al 41%. La differenza tra gli italiani e gli stranieri che si rivolgono al CdA è più evidente nella classe di età tra i 51 anni e i 60 anni, che comprende il 27% degli italiani e solo il 12% degli stranieri. Questa differenza è chiaramente dovuta, come già scritto nei report precedenti, al fatto che l'immigrazione è un fenomeno recente nella nostra Regione e a intraprendere un progetto migratorio sono proprio le persone più giovani, che possono trovare più agevolmente un'occupazione lavorativa. La giovane età dei migranti residenti sul territorio spiega anche perché gli stranieri con un'età compresa tra i 31 ed i 40 anni, che si rivolgono al CdA Isontino, sono il 34% (per i cittadini italiani la stessa percentuale è soltanto del 14%). La stessa ragione spiega anche perché nella fascia di età dai 18 ai 30 anni si trova il 20% dei migranti incontrati dal CdA, e solo il 7% degli italiani.

3.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

La solitudine appare come una caratteristica rilevante degli italiani che si rivolgono al CdA Isontino. Il 40% degli italiani vive solo. Questa percentuale sale al 47% se calcolata soltanto tra gli uomini (il 29% sul totale degli italiani è un uomo che vive solo). La percentuale di donne che vivono sole, sul totale delle donne italiane, scende al 28% (il 12% se calcolata sul totale dei cittadini italiani che si sono rivolti al CdA di Gorizia). Analizzando la condizione familiare delle donne italiane emerge invece l'alta frequenza delle donne che vivono sole con figli. Il 20% dei cittadini italiani rivoltisi al CdA goriziano è una donna sola con figli a carico: questa percentuale diventa pari al 47% se calcolata sul totale delle donne italiane. In termini assoluti il numero di italiane che vivono sole con figli, e che si sono rivolte al CdA goriziano, è cresciuto passando dalle 21 donne dell'anno 2012 alle 34 del 2013. Questo aumento può essere spiegato dal fatto che le famiglie monoparentali risentono in misura maggiore della crisi economica, ma anche semplicemente dal "passa-parola" tra le donne che vivono sole con a carico dei minori: la solidarietà tra le donne che vivono la difficoltà di dover mantenere da sole un nucleo familiare le spinge a condividere notizie utili a risolvere i problemi economici. Riassumendo, ogni due italiane che si rivolgono al CdA di Gorizia, una di loro vive sola con figli a carico, mentre ogni due uomini italiani, uno vive solo. Il 61% degli italiani vive solo con o senza figli a carico. Dunque la solitudine sembra proprio essere il dato che caratterizza i cittadini italiani che si rivolgono al CdA di Gorizia. Soltanto il 21% dei cittadini italiani rivoltisi al CdA vive con il partner e i figli; un altro 10% vive, invece, in coppia senza figli.

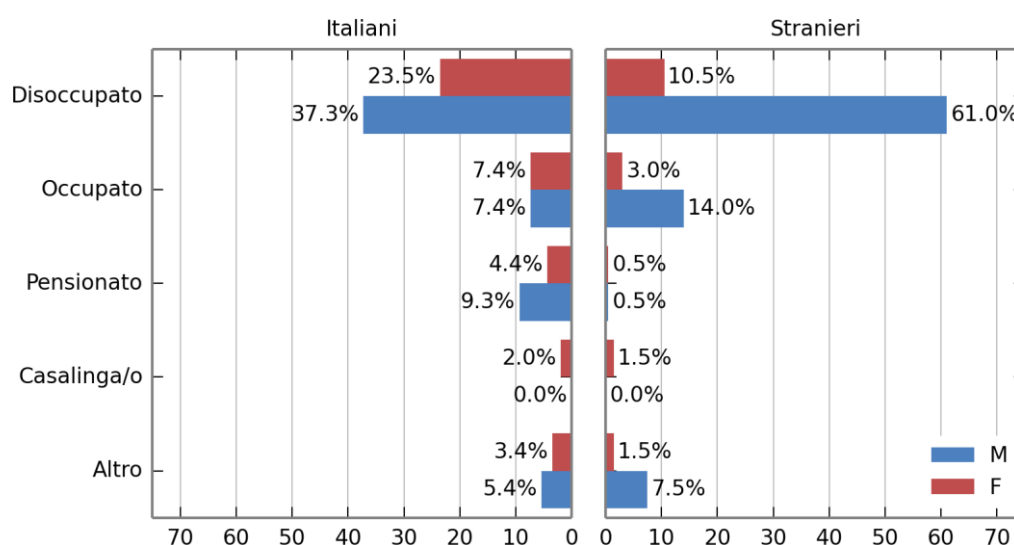
I cittadini stranieri che vivono soli con o senza figli è del 31% sul totale degli immigrati che si rivolgono al CdA: percentuale molto minore rispetto a quella calcolata tra gli italiani. Bisogna tener conto però che il 33% delle donne straniere vivono sole con figli: questa percentuale è pari al 7% del totale dei migranti incontrati dal CdA. Questi dati spiegano ancora una volta la grossa fragilità economica e sociale delle donne che vivono sole con figli a carico.

La maggioranza degli stranieri, che si rivolgono al CdA Isontino vivono nella famiglia di elezione, composta dal partner e dai figli. La condizione familiare del 49% degli immigrati, infatti, è quella di coppia con figli. In altre parole uno straniero su due, rivoltosi al CdA goriziano, vive con il coniuge o il convivente, insieme a uno o più figli. Bisogna tenere conto però che tra i migranti c'è l'assenza delle reti di protezione della famiglia di origine, presente invece molto frequentemente tra i cittadini italiani. Tra i migranti la rete di supporto è costituita dalle forti relazioni con i migranti connazionali, questa rete sostituisce però soltanto in parte la mancanza del sostegno della famiglia di origine.

Analizzando in modo più approfondito le caratteristiche dei cittadini stranieri che vivono in coppia con i figli si nota che la maggioranza sono di sesso maschile, pari al 43% del totale degli stranieri rivoltosi al CdA di Gorizia; al contrario solo il 7% sono donne. Questo dato riflette il diverso ruolo che uomo e donna rivestono in alcune culture dei Paesi di origine dei migranti, in cui il compito del marito è mantenere economicamente il nucleo familiare e interessarsi dei rapporti con le istituzioni, mentre le donne si dedicano alla cura della casa e all'educazione dei figli.

3.6 Condizione lavorativa

Graf. 8 e 9 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione lavorativa – anno 2013 – valori %



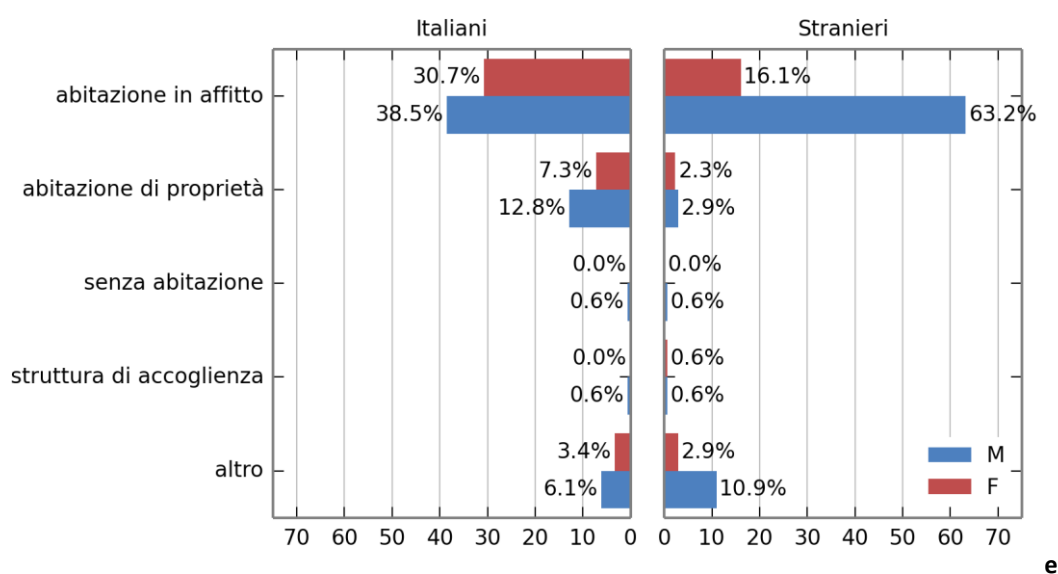
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

La condizione lavorativa delle persone che si rivolgono al CdA di Gorizia è per il 63% quella di disoccupato, nel 2012 era del 57%. In termini assoluti il CdA goriziano ha incontrato 264 disoccupati nel 2013, mentre nel 2012 erano 220 i disoccupati che si sono rivolti al punto di ascolto della Caritas diocesana di Gorizia. Questa crescita in termini assoluti e relativi potrebbe essere spiegata non solo dal peggioramento della situazione economica, causata da una crisi che dura ormai da troppo tempo (la disoccupazione in Provincia di Gorizia è passata dal 6,4% del 2011 all'8% del 2013, come è stato riportato nel secondo paragrafo di questo capitolo), ma anche dal fatto che il CdA è sempre più percepito dalla popolazione residente nel territorio

come un servizio di supporto alle persone con problemi economici. La percentuale dei disoccupati tra i cittadini immigrati che si rivolgono al CdA goriziano è pari al 68%, e scende al 57% se è calcolata soltanto tra gli italiani. La più bassa percentuale di disoccupati tra i cittadini italiani è dovuta alla presenza dei pensionati, che è pari al 12% dei cittadini italiani che si rivolgono al CdA Isontino. Se togliessimo il numero dei pensionati dal totale di italiani che si rivolgono al CdA Isontino la percentuale di disoccupati italiani salirebbe al 66%, avvicinandosi al 68% calcolato tra gli stranieri. Per la stessa ragione la percentuale di occupati tra gli stranieri è pari al 17% e scende al 14% tra i cittadini italiani. Si noti che tra i cittadini italiani la percentuale di occupati tra le donne è pari al 17% e scende al 12% tra gli uomini. La differenza potrebbe essere spiegata dall'alta percentuale di donne che vivono sole con figli, pari al 20% sul totale degli italiani, e al 47% se calcolato solo sul totale delle donne italiane. Questo dimostra il permanere di una situazione di fragilità delle donne che vivono sole con figli, anche quando hanno un'occupazione lavorativa. La difficoltà nel conciliare tempi di lavoro e tempi da dedicare alla cura dei figli le spinge a cercare lavori a part time, guadagnando così uno stipendio non sufficiente a mantenere il nucleo familiare. Questa differenza è stata anche rilevata nel report riguardante l'attività del CdA goriziano nel 2012. In quell'anno il 15% degli italiani di genere maschile erano occupati, mentre la percentuale saliva al 27% se calcolata tra le donne italiane. La percentuale più alta di disoccupati e occupati tra gli uomini stranieri che si rivolgono al CdA goriziano, rispetto alla stessa percentuale calcolata tra le donne, può essere sempre spiegata dal diverso ruolo sociale che svolgono gli uomini e le donne in molte culture dei paesi di origine degli immigrati che si rivolgono al CdA Isontino. Questo spiega anche l'alta percentuale, pari al 19%, di dato non disponibile calcolato tra le straniere. Nel colloquio con gli operatori e i volontari del CdA le donne straniere non esplicitano infatti facilmente la loro condizione lavorativa, perché per loro è più importante quella del coniuge.

3.7 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2013 – valori %

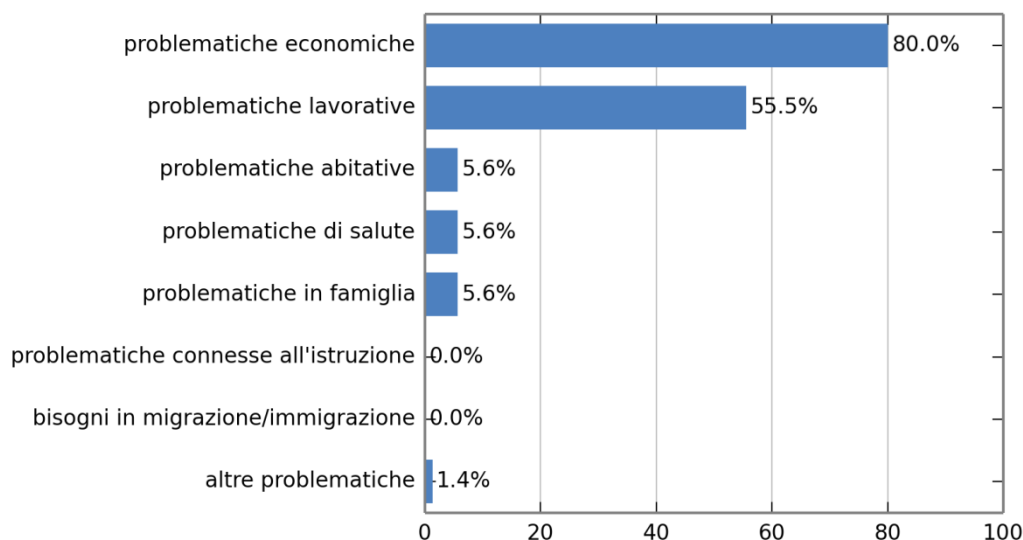


Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Il 61% di coloro che si sono rivolti al CdA Isontino nel 2013 viveva in una casa in locazione. Questa percentuale scende al 57% se è calcolata tra i cittadini italiani e sale al 66% tra i cittadini stranieri. La differenza di percentuale è dovuta al fatto che soltanto il 4% degli immigrati rivoltisi al CdA di Gorizia possedeva una casa di proprietà; al contrario il 17% degli italiani aveva un'abitazione propria. La più alta percentuale di coloro che possiedono la casa tra i cittadini italiani è dovuta a una loro più alta propensione ad acquisire la casa accendendo un mutuo ipotecario, ma anche alla presenza di italiani utenti del CdA che hanno ereditato l'abitazione dai genitori. Si deve evidenziare, comunque, che la maggioranza di coloro che si rivolgono al CdA e che dichiarano di avere una casa di proprietà, di fatto sono persone che stanno ancora pagando le rate del mutuo ipotecario, sottoscritto con un istituto di credito. Tra i cittadini italiani si nota una percentuale più bassa di proprietari di abitazione tra le donne: il 17% degli uomini italiani possiede la casa, pari al 12,8% se la percentuale è calcolata sul totale dei cittadini italiani, rispetto al 14% delle donne italiane, pari al 7,3% se la percentuale è calcolata sul totale dei cittadini italiani. La maggior fragilità economica e sociale delle donne sole con figli fa sì che queste non abbiano i requisiti per accedere ai mutui ipotecari per l'acquisto della prima casa. Bisogna sottolineare che la voce residuale "Altro" della condizione abitativa raccoglie il 12% dei migranti che si sono rivolti al CdA di Gorizia, e l'8% tra gli italiani. In questa voce sono rilevati coloro che vivono ospiti di amici e parenti o vivono in alloggi di fortuna o ancora in strutture di accoglienza, come ad esempio il dormitorio. Questa voce è più rilevante tra i maschi, sia se calcolata per gli stranieri che per gli italiani. Sul totale degli stranieri l'11% sono uomini che abitano in una situazione precaria, un altro 3% sono donne; tra gli italiani il 6% sono maschi e il 3% sono donne. Si tratta in totale di 41 persone che potrebbero avere un'alta precarietà abitativa, a cui si devono sommare le 2 persone senza dimora. Bisogna aggiungere che nella prima fase del percorso migratorio gli uomini stranieri che arrivano in Italia non dispongono di un'abitazione in locazione, ma chiedono ospitalità ad amici o a strutture di accoglienza provvisorie. Questo fatto spiega perché ben 19 stranieri di genere maschile incontrati dagli operatori e volontari del CdA di Gorizia vivono ospiti da conoscenti o in strutture di accoglienza.

3.8 Problematiche

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Il CdA Isontino, come gli altri CdA delle Caritas presenti sul territorio del Friuli Venezia Giulia, è percepito dalla popolazione come un servizio che è in grado di fornire aiuti a favore di persone che vivono in povertà economica e in esclusione sociale. Non deve stupire, quindi, che la maggioranza delle problematiche che le persone che si rivolgono ai CdA manifestano, siano connesse alla loro situazione reddituale e lavorativa. Nel corso dell'anno 2013 l'80% delle persone rivoltesi al CdA goriziano aveva un problema legato al reddito. Questa percentuale era pari al 94% nell'annualità precedente e pari all'87% nel 2011.

In particolare nel corso del 2013 sono 188 le persone che non avevano alcuna fonte reddituale, pari al 44% di coloro che si sono rivolti al CdA di Gorizia. Nell'anno 2012 le persone senza alcun reddito erano 180, pari al 42% di coloro che si sono rivolti al CdA in quell'anno. Nell'anno 2013, invece, 125 persone, pari al 29% di coloro che si erano rivolti al CdA goriziano, percepivano un reddito non sufficiente per garantire il minimo vitale. L'anno scorso erano 166 le persone che avevano un reddito insufficiente per far fronte alle spese indispensabili. Si nota, quindi, un leggero aumento delle persone senza reddito e una riduzione marcata delle persone che percepiscono un reddito insufficiente per vivere. Questa variazione della condizione economica delle persone incontrate dal CdA goriziano può essere spiegata da due motivazioni. La prima è costituita dall'aumento della professionalità dei volontari e degli operatori che prestano il loro servizio presso il punto di ascolto diocesano, che accrescono le loro competenze nel comprendere la condizione economica reale delle persone che incontrano al CdA. La seconda motivazione è dovuta al fatto che il perdurare della crisi comporta l'aumento del numero delle richieste poste in essere dalle persone che si rivolgono al CdA. Questo aumento ha indotto l'equipe dei volontari e degli operatori del CdA a indirizzare il sostegno economico alle famiglie prive di reddito. Di conseguenza le persone con un reddito basso, a cui viene negata la risposta, non si rivolgono più al CdA. Altre 25 persone, pari a quasi il 6% di coloro che si rivolgono al CdA di Gorizia, hanno un problema di indisponibilità economica

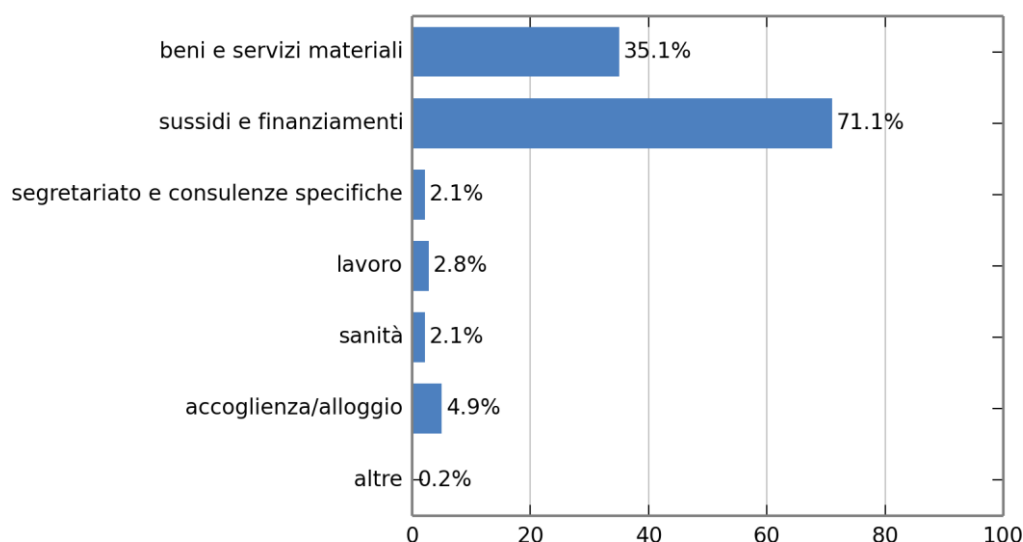
rispetto ad esigenze straordinarie, dovute ad esempio a spese mediche, o di riparazione dell'abitazione, o di acquisto dell'autovettura, oppure di trasloco. Questo dato è rimasto invariato rispetto al 2012, quando 26 persone percepivano un reddito insufficiente ad esigenze straordinarie. Rimane infine stabile, attestandosi al 2%, la percentuale delle persone rivoltesi al CdA che hanno un problema di sovra-indebitamento. Se il 44% di chi si è rivolto al CdA Isontino è privo di entrate economiche, non stupisce che il 50% delle persone, pari a 215 utenti, siano disoccupate. Questo numero è rimasto invariato dall'anno precedente: nel 2012, infatti, 216 persone erano disoccupate.

Nel corso del 2013 il 6% delle persone rivoltesi al CdA di Gorizia aveva una problematica correlata all'ambito abitativo. La problematica abitativa più rilevante è l'assenza di un'abitazione, che riguarda il 4% di coloro che si sono rivolti al CdA, cioè 18 persone. Il CdA di Gorizia rileva la presenza di persone senza dimora perché è il punto di accesso al Dormitorio Faidutti, un'altra Opera Segno della Caritas diocesana che ospita persone senza fissa dimora. Tra le altre problematiche abitative il CdA rileva persone con sfratto in corso o che rischiano lo sfratto.

Quasi il 6% delle persone che hanno avuto accesso al CdA goriziano hanno una problematica legata all'ambito affettivo-familiare. Il divorzio e la separazione anche di fatto sono i problemi familiari più rilevati. Quasi il 3% delle persone rivoltesi al CdA hanno subito il divorzio, la separazione o l'abbandono da parte del partner. Va ricordato che la rottura del legame familiare è una delle cause dell'acuirsi dello stato di deprivazione economica delle persone. Infine il 6% di coloro che si sono rivolti al CdA aveva un problema di salute. Si tratta di persone con sofferenza psichica o affette da malattie di diverso tipo.

3.9 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

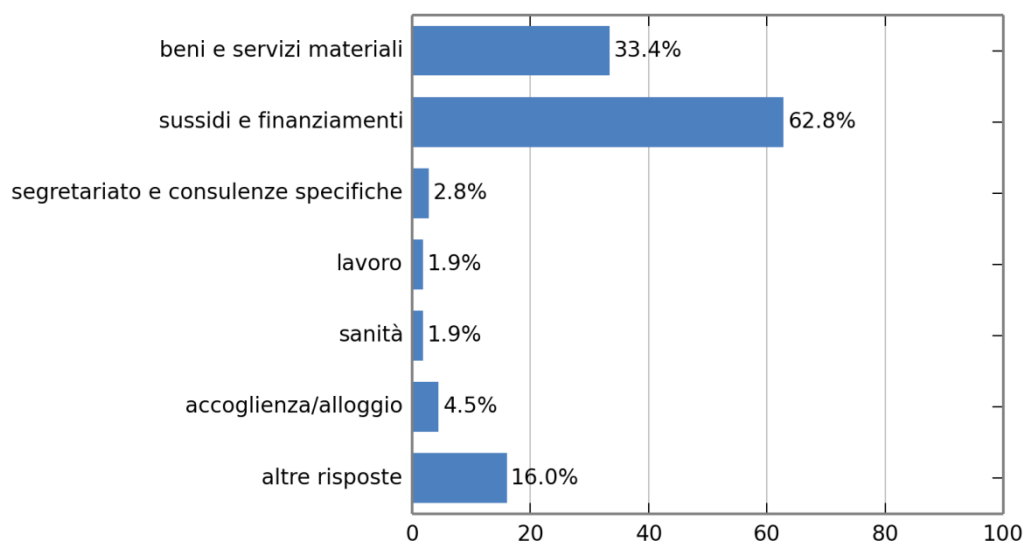
Il trend di crescita delle persone che si rivolgono al CdA Isontino per richiedere un aiuto di natura finanziaria, così come rilevato nei report degli anni precedenti, si riscontra anche nell'annualità 2013. Il 71% di coloro che si sono rivolti al CdA di Gorizia, pari a 302 persone, hanno richiesto un intervento di natura economico-finanziaria che riguardava sussidi economici o prestiti di microcredito. Nel 2012 avevano richiesto un sussidio o un prestito 249 persone, pari al 58% di coloro che hanno avuto accesso al CdA; nel 2011 erano 196, pari al 47%. Questo trend di crescita è dovuto al peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie dell'Isontino, a causa del perdurare della crisi, ma anche al fatto che in Arcidiocesi di Gorizia il CdA è percepito come un servizio che può offrire un sostegno economico alle famiglie in povertà. Se si analizzano nel dettaglio le tipologie di richiesta nella macro voce "sussidi e finanziamenti", si nota che la voce più frequente, rilevata su 223 persone, pari al 52% di coloro che si sono rivolti al CdA goriziano, corrisponde a un aiuto per far fronte al pagamento di bollette per utenze. Le persone che hanno richiesto un microcredito sono state 45, e altre 45 hanno richiesto un contributo per far fronte al canone di locazione. La percentuale di coloro che chiedono un aiuto economico-finanziario al CdA Isontino è più alta rispetto alla media dei CdA diocesani presenti in Regione Friuli Venezia Giulia, dove raggiunge soltanto il 50% del totale delle persone. Questo dato potrebbe essere spiegato dal fatto che la Caritas diocesana di Gorizia è stata la prima Caritas in regione ad attivare un progetto di microcredito, oltre al Fondo Straordinario di Solidarietà per chi ha perso il lavoro.

La richiesta di erogazione di beni e servizi rimane, come l'anno scorso, il secondo intervento più frequente tra quelli chiesti ai volontari e operatori del CdA di Gorizia. 149 persone, pari al 35% degli ascoltati hanno fatto una richiesta di beni e servizi che riguardavano prevalentemente vestiario e generi alimentari. Questo dato è rimasto invariato rispetto al 2012, quando 146 persone, pari al 34% dell'utenza totale, hanno chiesto la fornitura di beni e servizi al CdA. Se confrontiamo questo dato con quello medio regionale, si nota che i CdA Caritas del Friuli Venezia Giulia rilevano una percentuale più alta di persone che richiedono beni materiali o servizi, pari al 42%. La percentuale di coloro che chiedono beni e servizi al CdA di Gorizia è più bassa della media regionale, perché in Diocesi di Gorizia la richiesta di generi alimentari è effettuata presso le parrocchie. Il 5% di coloro che si sono rivolti al CdA goriziano hanno richiesto accoglienza, perché senza dimora. Di queste 21 persone, 20 hanno chiesto l'accoglienza in Dormitorio.

Il 3% dell'utenza totale, invece, ha richiesto un'occupazione lavorativa: questo dato rimane invariato rispetto all'annualità precedente. Come si è già scritto nei report degli anni precedenti le persone che si rivolgono al CdA Isontino, pur essendo per il 50% disoccupate, non richiedono un'occupazione lavorativa, perché sono coscienti che il CdA di Gorizia non ha alcuna possibilità concreta di cercare un posto di lavoro. 9 persone, pari al 2% degli utenti del CdA, hanno richiesto un intervento di segretariato sociale che riguardava prevalentemente le consulenze legali. Uguale percentuale ha richiesto un intervento nel campo sanitario, che riguardava la fornitura di farmaci e il pagamento di ticket per analisi cliniche.

3.10 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Analizzando gli interventi erogati dal CdA di Gorizia nel corso del 2013 si deve rilevare che il 63% delle persone che si sono rivolte al CdA, pari a 267 persone, ha ottenuto un intervento di natura economico-finanziaria. A richiederlo sono state 302 persone, pari al 71% dell'utenza totale. L'anno precedente aveva ricevuto un sostegno economico il 59% di coloro che si erano rivolti allo stesso CdA. La crisi economica che è iniziata nel 2008 ed è tuttora presente sta rendendo molte famiglie sempre più povere, spingendole a richiedere sostegno economico sia ai Servizi Sociali che al Welfare del privato sociale. Questo spiega l'aumento della richiesta di aiuti di natura economico-finanziaria a cui la Caritas diocesana di Gorizia cerca di rispondere aumentando le risorse a propria disposizione, ma anche proponendo nuove progettualità come ad esempio il Fondo Straordinario "Famiglie in Salita" che dal 2014 offre piccole occasioni lavorative con voucher e tirocini formativi.

Analizzando le singole risposte che fanno riferimento alla macro-voce "sussidi e finanziamenti" si nota che 206 persone hanno ottenuto un aiuto per far fronte a bollette relative a utenze domestiche (a richiederlo sono state 222 persone); 33 persone hanno ottenuto un aiuto per riuscire a pagare il canone di locazione (a richiederlo sono stati 45 utenti), 31 persone, invece, hanno ottenuto un prestito di microcredito, a fronte delle 45 persone che l'hanno richiesto.

I beni e servizi materiali sono stati invece erogati al 33% delle persone rivoltesi al CdA Isontino, pari a 142 persone. A richiedere questo intervento (come già riportato nel paragrafo precedente) erano 149 persone, pari al 35% dell'utenza. Nell'anno 2012 hanno ottenuto l'erogazione di beni e servizi di prima necessità 166 persone, pari al 39% dell'utenza.

La differenza tra coloro che richiedono un intervento e coloro che lo ricevono è dovuta all'opera svolta dall'equipe degli operatori e dei volontari del CdA, che si riuniscono per valutare se le singole richieste si basano sulle condizioni economiche e sociali necessarie per ottenere un sostegno.

Il 2% di coloro che si sono rivolti al CdA ha ottenuto un servizio di segretariato sociale. Si tratta prevalentemente di consulenze legali, e la stessa percentuale di persone riceve un aiuto nell'ambito sanitario, che riguarda l'acquisto di medicinali e il pagamento di ticket sanitari.

19 persone, pari al 4% di quelle rivoltesi al CdA goriziano, hanno ottenuto un'accoglienza in dormitorio. A richiedere questo intervento nell'anno 2013 sono state 21 persone.

Si deve evidenziare che ben 68 persone, pari al 16% di coloro che si sono rivolti al CdA di Gorizia, non hanno ottenuto una risposta. Nel 2012 questa voce contava soltanto 36 persone, pari all'8,4% dell'utenza. L'accrescersi della crisi economica e la riduzione delle risorse a disposizione della Caritas diocesana di Gorizia, purtroppo, fa aumentare il numero delle risposte negate. In questo contesto di scarsità di risorse una richiesta reiterata può ottenere nel lungo periodo una risposta negativa.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

L'analisi dei dati sul disagio economico incontrato dal CdA di Gorizia durante l'anno 2013 conferma alcune tendenze già evidenziate nei report degli anni precedenti. La solitudine rimane il dato che caratterizza le storie di vita che sono state ascoltate dagli operatori e dai volontari del CdA Isontino. Ogni 2 donne italiane, una vive sola con figli a carico e ogni 2 uomini italiani, uno vive solo. Tra i migranti la solitudine è data dall'assenza delle reti di protezione della famiglia di origine, che è presente abbastanza frequentemente tra i cittadini italiani. La rete di supporto formata dalle forti relazioni tra connazionali sembrerebbe riuscire a coprire solo in parte la mancanza del sostegno della famiglia di origine.

In un contesto macroeconomico in cui la crisi economica perdura (lo conferma la percentuale di disoccupati in Provincia di Gorizia, che è cresciuta dal 6,4% del 2011, all'8% del 2013) coloro che vivono una situazione di solitudine più difficilmente riescono a fronteggiare gli effetti negativi della crisi. Per quanto riguarda le donne che vivono sole con figli sembrerebbe che la loro capacità di resilienza sia ancora più bassa. In termini assoluti il numero di italiane che vivono sole con figli è cresciuto, passando dalle 21 donne dell'anno 2012, alle 34 del 2013.

Il peggioramento della condizione economica e del mercato del lavoro nel territorio provinciale ha avuto anche come effetto l'aumento delle persone disoccupate: nel 2013 il 63% dell'utenza era disoccupato, mentre nel 2012 era il 57%. In termini assoluti il CdA goriziano ha incontrato 264 disoccupati nel 2013, mentre nel 2012 erano 220.

Permane la grossa difficoltà di ricollocamento lavorativo per le persone over 40 espulse dal mercato del lavoro. La classe di età più frequente tra i cittadini italiani rivoltisi al CdA goriziano è quella tra i 41 e i 60 anni, pari al 58%. La crisi economica sembra aver creato una nuova tipologia di povertà: i disoccupati che hanno un'età compresa tra i 40 e i 60 anni.

Il perdurare della crisi economica mette anche in difficoltà la capacità del CdA di rispondere alla domanda di sostegno che le persone in difficoltà economica e sociale pongono ai volontari e agli operatori. Crescono, infatti, in termini assoluti e relativi le persone che ottengono una risposta negata, passando dalle 36 del 2012, pari all'8,4% di coloro che si erano rivolti al CdA, alle 68 persone del 2013, pari al 16% di coloro che si sono rivolti al CdA.

CARITAS DIOCESANA DI TRIESTE

***RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2013***

1. INTRODUZIONE

In questo capitolo si cerca di descrivere e analizzare le situazioni di povertà e disagio sociale intercettate dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste "Sergio Peschier" (di seguito CdA) nel corso del 2013, sulla base dei dati quantitativi forniti dal database Os.Car. Questo sistema di rilevazione è utilizzato solamente dal CdA diocesano ma, in un prossimo futuro, si vorrebbe fornire anche i CdA parrocchiali di uno strumento informatico snello, per poter raccogliere omogeneamente alcuni dati delle persone che si rivolgono ai centri chiedendo sostegno, al fine di inserirli nell'analisi, che risulterebbe così sicuramente più ricca e ci permetterebbe inoltre di fare degli approfondimenti interessanti. Fin d'ora è importante sottolineare che il quadro della povertà che emerge da questo lavoro non è rappresentativo della povertà del territorio della Diocesi di Trieste, ma esclusivamente di quella rilevata dal CdA diocesano.

Nel 2013 il servizio di ascolto, orientamento e accompagnamento che sta alla base dell'attività del CdA è stato portato avanti da 13 volontari, 1 ragazza che svolgeva l'Anno di Volontariato Sociale¹, 3 operatori (impegnati anche in altri progetti) e 1 coordinatore, che si riuniscono in équipe una volta alla settimana per confrontarsi, condividere e decidere come procedere nelle singole situazioni incontrate. Di fondamentale importanza è il lavoro di rete svolto sia all'interno, con gli altri servizi e progetti della Caritas², sia all'esterno, in primis con i servizi caritativi parrocchiali, i Servizi Sociali di Base, i Servizi Specialistici (CSM, Alcologia, Sert), l'U.E.P.E.³, ma anche con diverse associazioni e fondazioni del privato sociale.

Una precisazione va fatta sul territorio di riferimento. I confini della diocesi di Trieste non coincidono con quelli della Provincia di Trieste, infatti i Comuni di Duino-Aurisina e Sgonico, pur facendo parte di quest'ultima, afferiscono alla Diocesi di Gorizia. La Provincia di Trieste è la più piccola Provincia italiana, ma è la quarta per densità abitativa⁴. La sua conformazione territoriale determina che al CdA diocesano facciano riferimento quasi esclusivamente persone provenienti dal comune di Trieste.

2. DATI DI CONTESTO

Il territorio della Provincia di Trieste contava al 31/12/2013 una popolazione residente di 235.700 persone; di queste il 47,4% erano maschi (pari a 111.731 persone) e il 52,6% erano femmine (pari a 123.969 persone). Rispetto al 1 gennaio dello stesso anno la popolazione risulta aumentata di 4.023 unità, con un saldo positivo dell'1,74%, che segna un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Il numero di famiglie era di 120.745, con una media di componenti per nucleo di 1,93 persone. Le convivenze registrate erano 179. Le persone straniere residenti erano 19.163, pari all'8,1% della popolazione totale residente. Rispetto alla variabile di genere, i maschi erano 9.177 (pari al 47,9%) e le donne 9.986 (pari al 52,1%). Nel corso del 2013 si è verificato un saldo positivo del bilancio demografico della popolazione straniera, pari a +2.209 unità, nettamente superiore a quello registrato negli anni precedenti

¹ L'Anno di Volontariato Sociale è un servizio simile al Servizio Civile nazionale, ma finanziato con fondi 8x1000.

² Il CdA svolge funzione di filtro e di punto di accesso per diversi altri servizi e progetti messi in piedi in questi anni dalla Caritas, quali la mensa, l'ambulatorio dentistico, il servizio docce, la consulenza psicosociale, il progetto di accompagnamento economico, l'Emporio della Solidarietà.

³ Ufficio Esecuzione Penale Esterna.

⁴ Dopo le province di Napoli, Milano e Monza-Brianza.

(+326 unità nel 2012, +759 unità nel 2011, +1.083 unità nel 2010, +1.433 unità nel 2009). A questi vanno aggiunti gli stranieri regolari non residenti, ma comunque presenti sul territorio. Il saldo demografico positivo degli stranieri controbilancia quello negativo del saldo naturale⁵ (pari a -1.740 persone) determinando la crescita demografica della popolazione totale della Provincia. Nel corso dell'anno sono stati cancellati dalle anagrafi della provincia 1.715 stranieri, di cui 451 (181 uomini e 270 donne) avevano acquisito la cittadinanza italiana⁶. Per quanto riguarda le nazionalità maggiormente presenti (dati Istat sulla popolazione straniera residente al 31 dicembre 2012), troviamo in testa la Serbia con 4.900 presenze. Seguono la Romania, con 2013 persone e la Croazia con 1.113. Al quarto posto la comunità cinese con 924 presenze. Il tasso di disoccupazione media fra le persone in età lavorativa nel 2013 è stato del 6,8% (6% fra gli uomini e 7,7% fra le donne) con un incremento dello +0,7% rispetto all'anno precedente.

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI TRIESTE

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Trieste - anni 2012 e 2013 – valori assoluti

| CENTRO DI ASCOLTO | N. persone accolte | |
|--|--------------------|-----------|
| | Anno 2012* | Anno 2013 |
| CDA diocesano | 863 | 881 |
| CDA parrocchiale di Trieste - S. Giacomo | / | 377 |
| CDA parrocchiale di Trieste - S. Gerolamo | / | 75 |
| CDA parrocchiale di Trieste – Maria Regina del Mondo | 190 | 206 |
| CDA parrocchiale di Trieste – Madonna del Mare | / | 76 |
| CDA parrocchiale di Trieste – Santa maria Maddalena | 70 | 44 |
| CDA parrocchiale di Trieste – SS. Pietro e Paolo | 89 | 86 |
| CDA parrocchiale di Trieste – S. Giovanni Bosco | 202 | 254 |
| CDA parrocchiale di Trieste – S. Agostino | / | 44 |
| CDA parrocchiale di Trieste – SS. Andrea e Rita | 61 | 121 |
| CDA parrocchiale di Trieste – S. Giusto | 7 | 9 |
| CDA parrocchiale di Trieste – S. Marco Evangelista | / | 249 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* Alcuni dati risultano mancanti perché i relativi CdA hanno iniziato a fornire il dato a partire dall'anno 2013.

⁵ Saldo determinato dalla differenza fra nascite e morti. Nel 2013 sono nati 1.582 bambini, mentre i decessi sono stati 3.322.

⁶ Le donne sono più numerose degli uomini in quanto tutt'oggi una delle modalità più frequenti di acquisizione della cittadinanza è quella del matrimonio misto e riguarda soprattutto donne straniere che sposano uomini italiani. Sono comunque in aumento le persone che ottengono la cittadinanza italiana per la durata della permanenza sul territorio.

Come già accennato nel paragrafo introduttivo, il CdA diocesano lavora a strettissimo contatto con i gruppi caritativi parrocchiali (Caritas, Conferenze di San Vincenzo de Paoli o altro) con cui spesso si trova a condividere la presa in carico delle persone. Non è possibile ad oggi fornire un dato oggettivo su tutto il lavoro svolto a livello parrocchiale, che va dagli aiuti materiali (distribuzione delle borse della spesa e di vestiario) a quelli economici (pagamenti di affitti, bollette, ticket sanitari ecc.) preceduti spesso da momenti di ascolto e/o visite domiciliari, azioni importanti per comprendere appieno la situazione di disagio in cui la persona vive e, di seguito, per cercare di iniziare un percorso di ripresa.

Su 60 parrocchie presenti sul territorio, una quarantina hanno al proprio interno dei gruppi o delle persone di supporto al parroco, che si occupano dell'attività caritativa della parrocchia. Di queste, solo 13 hanno inviato i dati relativi all'anno 2013, troppo poche perché l'informazione risulti significativa rispetto ai servizi di prossimità presenti a livello parrocchiale nella diocesi. Si tratta di parrocchie, molto diverse fra di loro per dimensione e composizione della popolazione, ubicate sia in centro che in periferia del Comune di Trieste e che offrono anche servizi con diversi livelli di ascolto e accompagnamento⁷. Tutti questi fattori influenzano il tipo di utenza che si rivolge ai gruppi caritativi parrocchiali. Dai dati che ci hanno inviato le parrocchie risulta che il numero totale delle persone che si sono rivolte a loro supera quello del CdA diocesano (1.701 contro 881); a chiedere aiuto sono inoltre più gli stranieri (884 persone pari al 52%) che gli italiani (817 pari al 48%); più i maschi (51%) che le femmine (49%).

Analizziamo ora i dati del Centro di Ascolto diocesano di Trieste.

3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Nel corso del 2013, le persone che si sono rivolte al CdA diocesano sono state 881, di cui 598 nuovi ingressi. Se prendiamo in considerazione il dato relativo all'utenza complessiva negli ultimi tre anni, notiamo che si è mantenuto sostanzialmente stabile (nel 2011 gli utenti erano 864, mentre nel 2012 erano 863).

Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, per genere e provenienza - anno 2013 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

| | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|----------------|----------|-------|-----------|-------|--------|--------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Maschi | 215 | 24,4% | 253 | 28,7% | 468 | 53,1% |
| Femmine | 220 | 25,0% | 193 | 21,9% | 413 | 46,9% |
| Totale | 435 | 49,4% | 446 | 50,6% | 881 | 100,0% |

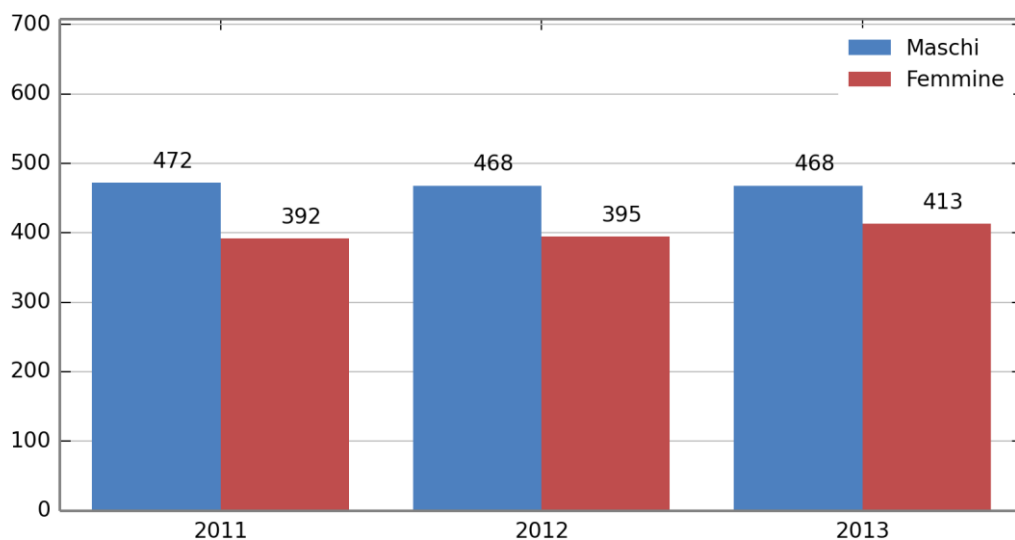
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - maggio 2014

Diverso è il discorso per quanto riguarda l'andamento del rapporto fra utenza totale e nuovi ingressi, che risulta molto oscillante. Nel 2011 i nuovi ingressi si attestavano al 69%, nel 2012

⁷ Si va dalla semplice distribuzione di vestiario e borse della spesa, al lavoro di rete con il CdA diocesano e i Servizi Sociali di Base attraverso prese in carico congiunte, o addirittura all'accoglienza di persone in borsa lavoro per il Comune. Nove parrocchie hanno aderito al progetto dell'Emporio della Solidarietà, progetto per il supporto alimentare partito nell'aprile del 2013 grazie ai fondi 8x1000, interessandosi direttamente alla compilazione dei moduli per l'invio e sostenendo anche economicamente l'iniziativa.

“solo” il 53,3% dell’utenza totale risultava nuova, mentre nel 2013 si ritorna ad un 67,9%⁸. Questa oscillazione può trovare una spiegazione nel fatto che sia nel 2011 che nel 2013 sono stati attivati nuovi servizi e progetti e questo ha attirato sicuramente nuova utenza. Nello specifico nel 2011 è nato il servizio di accompagnamento economico, mentre nel 2013 è stato aperto l’Emporio della Solidarietà. In entrambi i casi si tratta di “progetti anticrisi” tutt’ora attivi, nati dalla lettura dei bisogni emersi dall’analisi dei dati del CdA, che hanno rappresentato un passo avanti nel lavoro di rete, soprattutto con le parrocchie. In entrambi i casi si tratta di progetti rivolti a residenti, che si trovano in un temporaneo stato di difficoltà (non situazioni di cronicità). Spesso le persone in carico al progetto di accompagnamento economico usufruiscono anche del sostegno alimentare dell’Emporio della Solidarietà. Questo è un esempio di come per ogni persona si cerchi di attivare più risorse possibili di supporto nel percorso di fuoriuscita da una situazione di difficoltà.

Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti



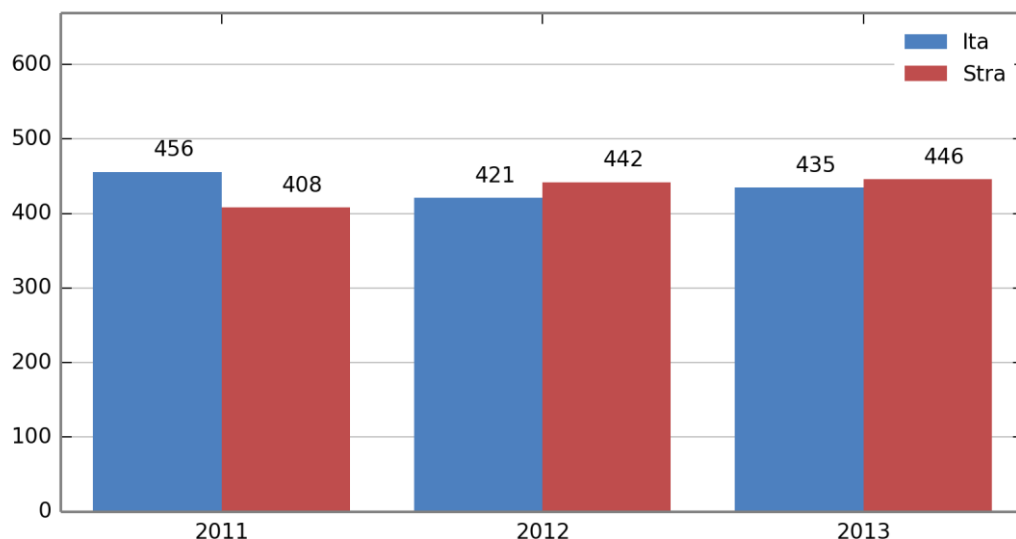
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Per quanto riguarda la variabile di genere, i maschi rappresentano il 53,1% dell’utenza complessiva (pari a 468 persone) mentre le donne il 46,9% (pari a 413 persone). Rispetto al biennio precedente possiamo notare che mentre la presenza maschile è rimasta pressoché invariata, il numero delle donne che si rivolgono al CdA è in crescita, confermando che la donna sempre più spesso risulta l’attore centrale nel percorso di ricerca di aiuto esterno.

⁸ Di cui il 75,7% erano residenti. Rispetto alla nazionalità il 53,4% risultano stranieri.

3.3 Italiani e stranieri

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

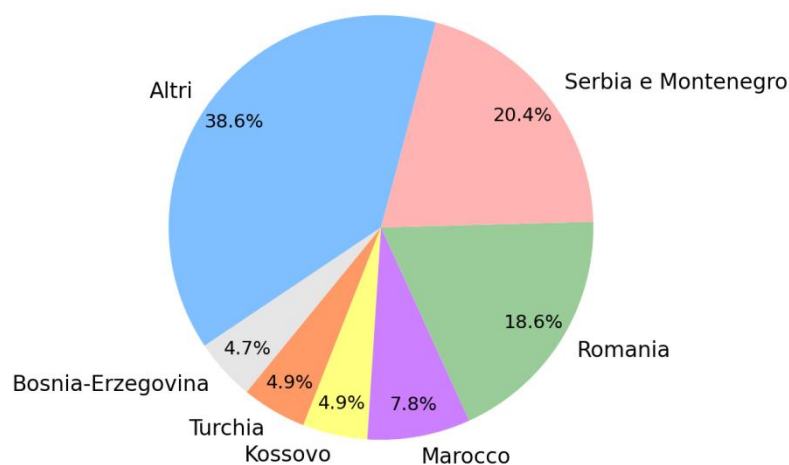
Nel 2013 sul totale delle persone accolte al CdA, il 50,6% (pari a 446 persone) erano straniere, mentre il 49,4% (pari a 435 persone) erano italiane. Fino al 2011, il CdA diocesano di Trieste è stato l'unico fra i 4 CdA diocesani presenti in Friuli Venezia Giulia ad avere una percentuale di utenza italiana maggiore rispetto a quella straniera.

Nel 2012 per la prima volta l'utenza straniera supera quella italiana omologandosi così, in maggior o minor misura, alla situazione di Gorizia, Pordenone e Udine. Nel 2013, con il lieve incremento della presenza italiana, la differenza fra la percentuale di stranieri e quella degli italiani si assottiglia tanto da raggiungere un equilibrio quasi perfetto. Se guardiamo nel dettaglio, la variazione più significativa fra il 2012 e il 2013 è stata l'aumento dell'utenza femminile italiana (+19 unità) mentre il numero delle donne straniere è rimasto sostanzialmente invariato⁹. Questo determina un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente, in cui avevamo assistito all'aumento dell'utenza femminile straniera e ad una diminuzione di quella italiana. Una delle motivazioni che hanno determinato questo cambio di tendenza è sicuramente l'apertura dell'Emporio della Solidarietà, in quanto "fare la spesa" è ancora, all'interno dei nuclei familiari, un compito prevalentemente femminile. Se incrociamo le variabili genere e nazionalità notiamo che a rivolgersi al CdA diocesano sono soprattutto uomini stranieri (28,7%)¹⁰ e donne italiane (25%).

⁹ Nel 2012 erano 194 mentre nel 2013 erano 193.

¹⁰ A pesare su questo dato è sicuramente l'affluenza di uomini stranieri non residenti che rappresentano il 68,8% delle presenze di persone non residenti in CdA.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, principali provenienze degli stranieri – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Rispetto all'utenza straniera, i gruppi maggiormente presenti sono quello serbo-montenegrino¹¹ (20,4% dell'utenza, pari a 91 persone) e quello romeno (18,6%, pari a 83 persone). Seguono a ruota, ma con un notevole distacco, i marocchini, con il 7,8% di presenze. Se andiamo a guardare l'andamento del biennio 2012-2013 notiamo che non ci sono cambiamenti eclatanti nelle "prime posizioni": nel 2013 i serbi hanno superato i romeni mentre i marocchini rimangono al terzo posto. Nel 2013 la somma dei cittadini serbi e di quelli romeni rappresenta il 39% dell'utenza straniera complessiva, continuando il trend negativo degli anni precedenti (43,9% nel 2012, 44,1% nel 2011, 44,8% nel 2010). A diminuire è stata soprattutto la presenza romena, che passa da 101 presenze nel 2012 a 83 nel 2013. E' aumentato anche il peso delle cittadinanze "altre" (+3,3%), mentre è diminuito l'afflusso di magrebini. Nel 2013 appaiono per la prima volta nelle prime posizioni paesi quali il Kosovo (4,9%)¹² e la Bosnia-Erzegovina (4,7%), così come avveniva nei primi anni del duemila.

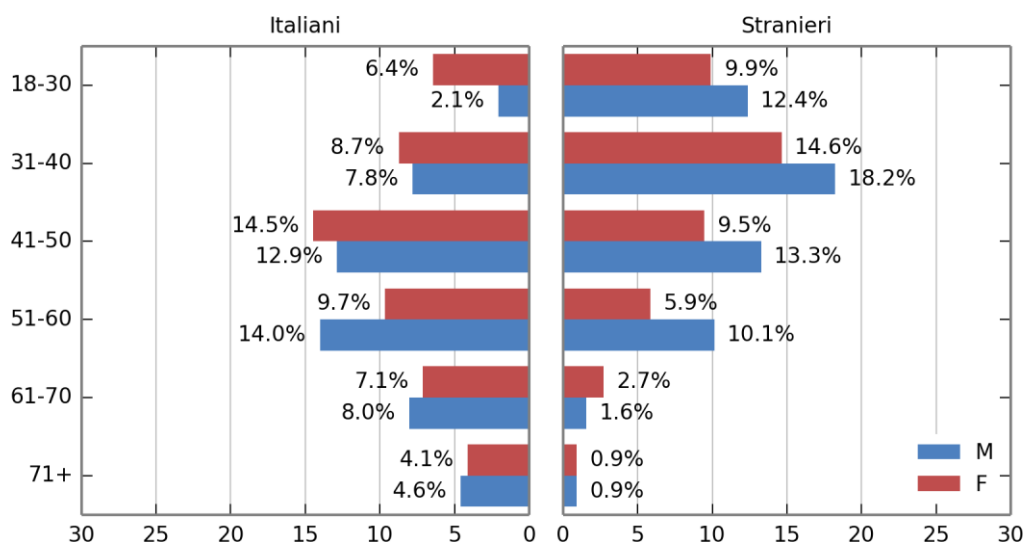
Riportiamo una considerazione relativamente alla comunità cinese, molto numerosa in città, ma totalmente estranea all'attività del CdA della Caritas, sia per fattori economici (sono per lo più impiegati in attività commerciali) sia, ancora di più, per fattori culturali.

¹¹ In seguito al referendum del 21 maggio 2006 la Repubblica del Montenegro è diventata nuovamente uno Stato indipendente, ponendo fine, di fatto, alla Serbia e Montenegro. Il database Os.Car non tiene ancora conto di ciò e non distingue le due nazionalità.

¹² Il Kosovo ha dichiarato unilateralmente la sua indipendenza dalla Serbia il 17 febbraio 2008. Il suo status giuridico non è univocamente condiviso: viene riconosciuto come stato da 108 dei 193 paesi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (tra cui 23 dell'Unione europea, Stati Uniti d'America, Francia e Regno Unito, membri permanenti del consiglio di sicurezza con diritto di veto), mentre altri 51 stati membri (tra cui Russia e Cina, membri permanenti del consiglio di sicurezza con diritto di veto) si sono dichiarati contrari al riconoscimento. La Serbia, dal canto suo, lo considera come sua Provincia Autonoma, alla pari della Vojvodina nel nord. Secondo l'opinione della Corte Internazionale di Giustizia del 22 luglio 2010 la dichiarazione d'indipendenza del Kosovo non ha violato il diritto internazionale generale.

3.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

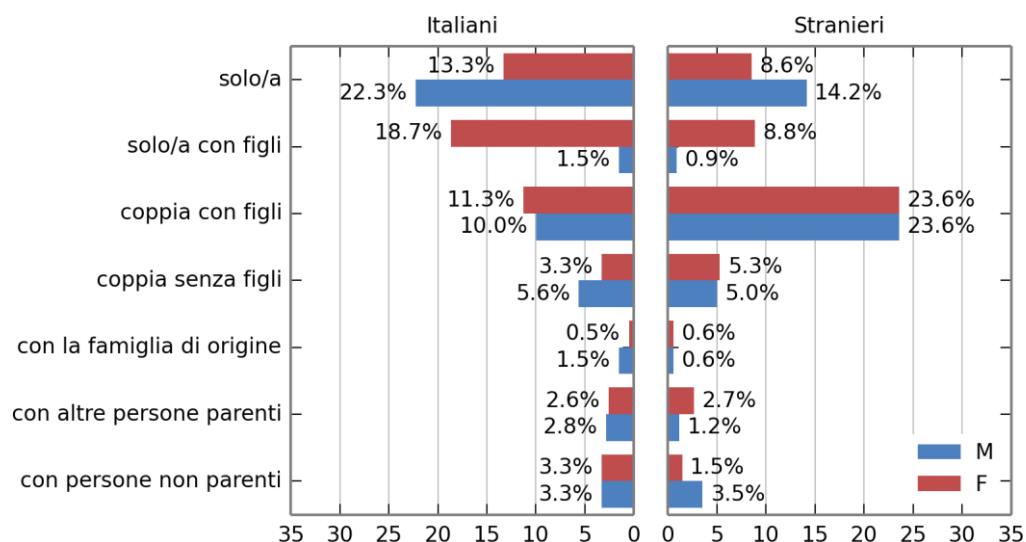
Per quanto riguarda l'analisi della variabile età, si terrà conto solo dei casi validi e non del numero totale dell'utenza¹³. Quasi la metà dell'utenza (49,8%) che si è rivolta al CdA ha un'età compresa fra i 31 e i 50 anni. Seguono le persone che rientrano nella fascia 51-60 (19,8%). L'incidenza di questo dato è legato sia a fattori economici (perdita del lavoro) sia alla situazione familiare. L'utenza straniera è in media più giovane rispetto a quella italiana: gli stranieri compresi nella fascia 18-30 sono quasi il triplo rispetto agli italiani¹⁴. Questo può essere spiegato dal fatto che molto spesso gli under 30 italiani vivono ancora all'interno del loro nucleo familiare di origine, che provvede per loro. Nel caso degli stranieri, invece, lontani dalla famiglia rimasta nel Paese di provenienza, venuti in Italia per lavorare e, in diversi casi già con una famiglia propria da mantenere, il CdA della Caritas diventa un punto di riferimento. A rendere mediamente più vecchia l'utenza italiana è anche la presenza significativa degli over 61 (104 persone, pari all'11,8% dell'utenza totale) quasi totalmente assente fra gli stranieri (3%). Le donne italiane sono in media più giovani rispetto ai loro connazionali maschi (le donne nella fascia 18-50 rappresentano il 14,7% dell'utenza totale, a fronte dell'11,3% degli uomini). Per quanto concerne le donne straniere, la loro presenza è superiore a quella degli uomini solo nelle ultime due fasce di età. Questo dato può essere ricondotto probabilmente al loro stato civile (vedove) o alla loro condizione lavorativa. In generale questi dati non si discostano da quelli del 2012.

¹³ Nello specifico su un'utenza totale di 881 persone, i casi validi, cioè quelli in cui è stato riportato il dato dell'età anagrafica, sono stati 879.

¹⁴ Sull'utenza complessivamente considerata gli stranieri under 30 sono 99 (pari all'11,3%) a fronte di 37 italiani (pari al 3,2%).

3.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2013 – valori %



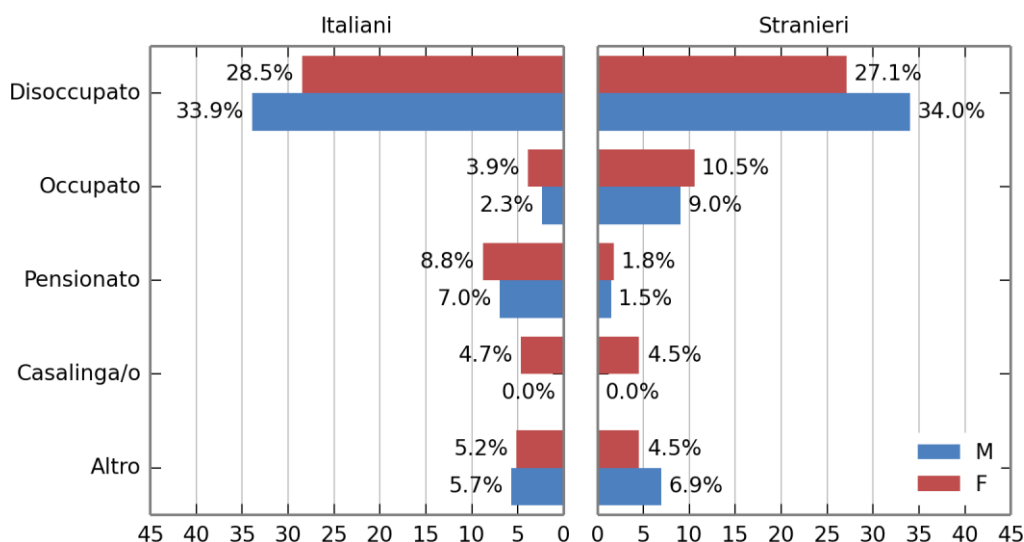
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Se prendiamo in considerazione il dato generale¹⁵, il 33,3 % degli utenti dichiara di vivere in coppia con figli. Ad incidere su questo dato è soprattutto la componente straniera (160 persone, pari al 22% dell'utenza totale) a fronte dell' 11,4% di italiani. La presenza dei figli aumenta il carico familiare e di conseguenza la necessità di trovare un supporto esterno al nucleo. Questa dinamica è ancora più forte fra gli stranieri, che spesso qui in Italia si trovano privi di una rete familiare di sostegno. Se scendiamo ancora di più nel dettaglio, e incrociamo anche la variabile di genere, vediamo che c'è grande equilibrio. Rispetto al 2012 è aumentata la presenza di uomini italiani che si fanno portavoce dei bisogni della moglie e dei figli ed è aumentato il numero di uomini che accompagnano le loro donne in CdA. Soprattutto fra gli italiani rimane forte la presenza delle persone che dichiarano di vivere da sole, si tratta in particolare di uomini. Significativo e in aumento rispetto al 2012 è anche il numero delle ragazze madri italiane.

¹⁵ Anche in questo caso si tiene conto solo dei casi validi, che per quanto concerne la variabile "tipologia familiare" sono solo l'83% dell'utenza totale. Questo significa che il 17% delle persone ascoltate al CdA nel 2013 non ha fornito questo dato o che i volontari non lo hanno trascritto.

3.6 Condizione lavorativa

Graf. 8 e 9 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione lavorativa – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Il 61,8% dell'utenza complessiva¹⁶ si dichiara disoccupata. Un dato in diminuzione rispetto a quello del 2012, quando le persone disoccupate rappresentavano il 66,6% dell'utenza. Si trova in questa condizione il 34% degli uomini e il 27,8% delle donne. Non ci sono differenze di rilievo fra italiani e stranieri. La diminuzione del numero di persone disoccupate che si rivolgono al CdA è sicuramente influenzata dal tipo di risposte che riesce a dare la Caritas. La Caritas non è un ufficio per l'impiego e non ha quindi il compito di rispondere alle tante richieste di lavoro, né riesce a dare risposte sempre esaurienti al disagio economico. Le persone, infatti, molto spesso vedono il CdA come l'ultima spiaggia per avere aiuto e si presentano quando la situazione economica è talmente deteriorata che non si riesce ad intervenire in maniera decisiva.

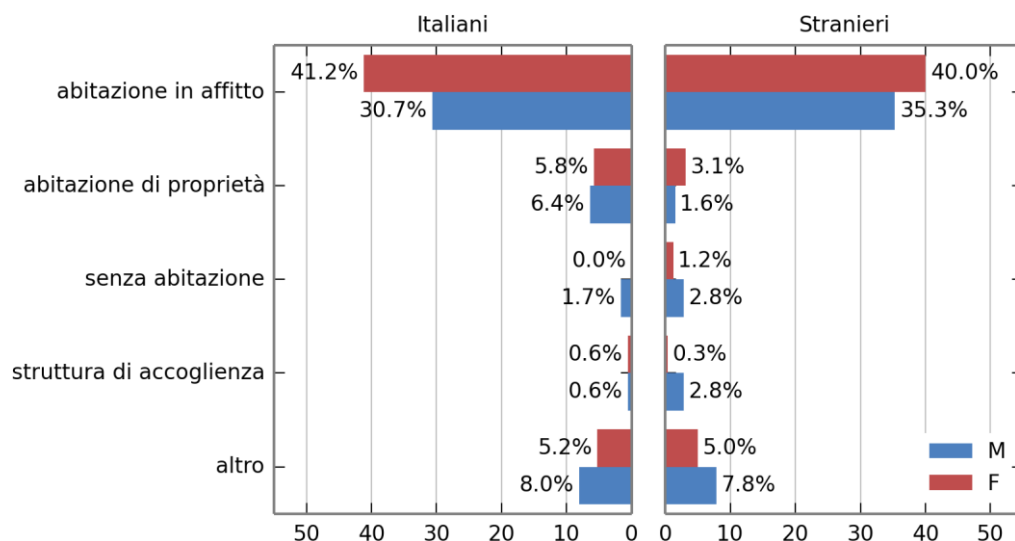
Il numero totale delle persone occupate è diminuito nell'ultimo biennio. A subire la maggiore contrazione è il dato relativo alle donne italiane, che risultano quelle che hanno maggiormente risentito della perdita del lavoro o che hanno dovuto interrompere il lavoro a motivo del carico familiare. L'unico a segnare un aumento è il numero degli uomini stranieri.

I pensionati continuano ad essere una presenza significativa e costante (10%) sul dato generale dell'utenza del CdA, anche se la situazione riguarda in buona parte l'utenza italiana. Sotto la voce "altro" abbiamo raccolto forme di inserimento lavorativo atipico, che però garantiscono un minimo di reddito, come le borse lavoro, le work experiences, i tirocini formativi ed i voucher. Ad usufruirne sono più gli uomini che le donne, sia italiani che stranieri.

¹⁶ Si rileva il 18,5% di casi non validi.

3.7 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Il 73,3% delle persone che hanno fornito al CdA il dato della loro condizione abitativa¹⁷, vive in un appartamento in affitto. Sono il 38% degli italiani e il 35,3% degli stranieri, più donne (40,5%) che uomini (32,8%). Il 6,5% degli italiani ha una casa di proprietà, a fronte di un 2,2% fra gli stranieri. La casa di proprietà è un lusso che non molti si possono permettere.

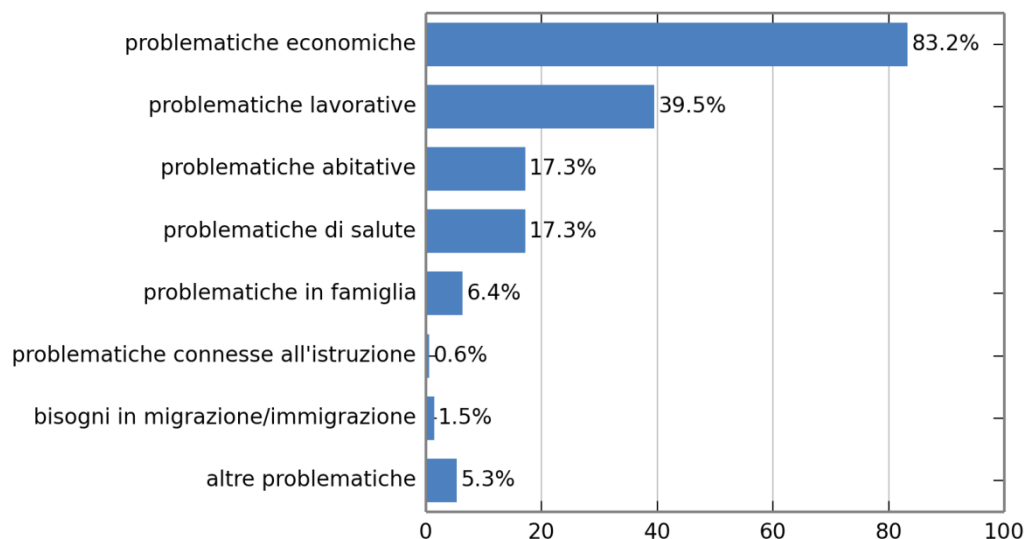
Rispetto al 2012 è diminuita in maniera significativa la presenza al CdA di persone senza abitazione, un problema che colpisce quasi esclusivamente gli uomini. Oltre ad essere un fenomeno tipicamente “maschile”, spesso alle donne viene offerta la possibilità di essere accolte in una struttura. Per quanto riguarda gli uomini, soprattutto quelli senza residenza, non sempre vi è la disponibilità di posti letto per l'accoglienza di bassa soglia, come un dormitorio, in quanto, in alcuni momenti dell'anno, il loro numero supera i posti letto disponibili.

Il 13,1% dichiara di trovarsi in altra condizione abitativa, come può essere l'ospitalità a casa di familiari/conoscenti o compatrioti. Si tratta soprattutto di uomini, sia italiani che stranieri.

¹⁷ Su 881 utenti solo di 682, pari al 77,4%, siamo riusciti a rilevare la condizione abitativa.

3.8 Problematiche

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

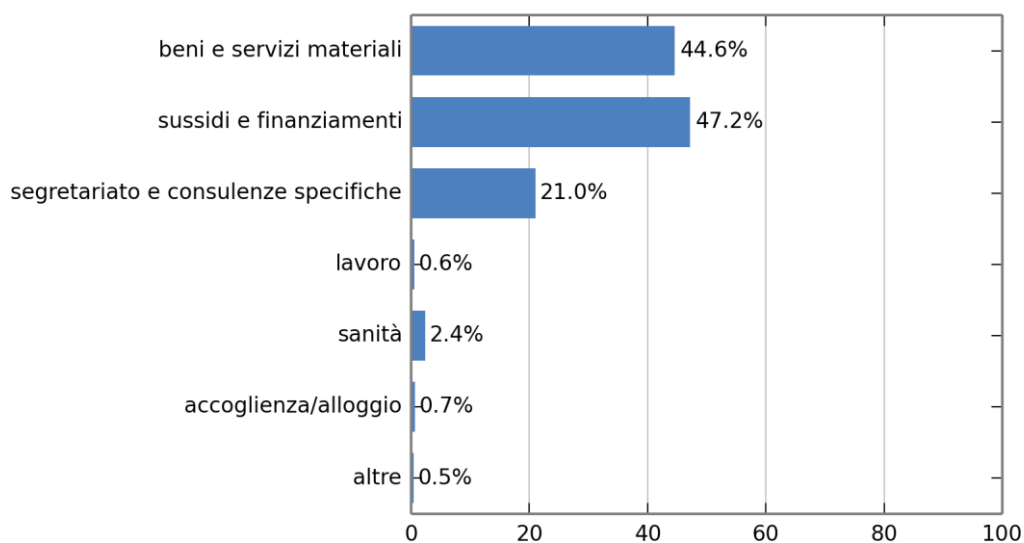
Le persone accolte in CdA non presentano quasi mai un'unica problematica, ma vivono una condizione di multiproblematicità, dove i vari "fronti aperti" sono strettamente connessi fra loro da un rapporto di causa/effetto. Nel 2013 i volontari che operavano nel servizio hanno avuto la percezione di un aumento considerevole della complessità delle situazioni presentate. La crescente complessità dei casi sociali affrontati al CdA diocesano, che richiedono tempi lunghi di ascolto e colloqui ripetuti nel tempo, potrebbe essere una delle spiegazioni per cui, a fronte della crisi economico-finanziaria, i dati sugli utenti non hanno visto aumenti. Come nelle annualità precedenti, le problematiche maggiormente presenti sono quelle economiche, che investono l'83,2% dell'utenza totale, pari a 733 persone. Seguono le problematiche lavorative, che riguardano il 39,5% dell'utenza (348 persone). Raffrontando questi dati con quelli del 2012 notiamo una diminuzione sia delle problematiche economiche rilevate (-4,9%) sia delle problematiche lavorative (-17,5%). Anche le problematiche abitative e quelle di salute, se rapportate all'anno precedente, risultano ridimensionate¹⁸. Se scendiamo nel dettaglio delle macroproblematiche economiche, notiamo che il 40,1% degli ascoltati (pari a 294 persone) dichiara di non avere nessun reddito, mentre il 37,8% (pari a 277 persone) lamentava un reddito insufficiente per garantire un minimo "vitale". Il 55,4% affermava di avere generiche problematiche economiche. La problematica dell'indebitamento coinvolge 157 persone, un dato che si distingue rispetto a quello delle altre Caritas regionali. Ciò può essere influenzato dal fatto che dal 2009 esiste un servizio di accompagnamento economico e i volontari del CdA hanno imparato a prestare molta attenzione a tutto quello che concerne mutui, prestiti e finanziarie. Rispetto alla macroproblematica lavorativa il 71,3% degli ascoltati, pari a 248 persone, si dichiarava disoccupato da un tempo più o meno lungo. A queste bisogna aggiungere le persone che hanno perso il lavoro o sono state licenziate (9,8%), che si rivolgono

¹⁸ Nel 2012 le problematiche abitative riguardavano il 20,5% dell'utenza, mentre quelle di salute il 22,4%.

per la prima volta in Caritas per avere informazioni su come muoversi rispetto alla richiesta di eventuali aiuti per sopravvivere, in attesa di reperire una nuova occupazione. Le risorse messe in campo da Comune e Provincia in termini di borse lavoro, lavori di pubblica utilità e tirocini formativi risultano infatti insufficienti rispetto alla domanda.

3.9 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

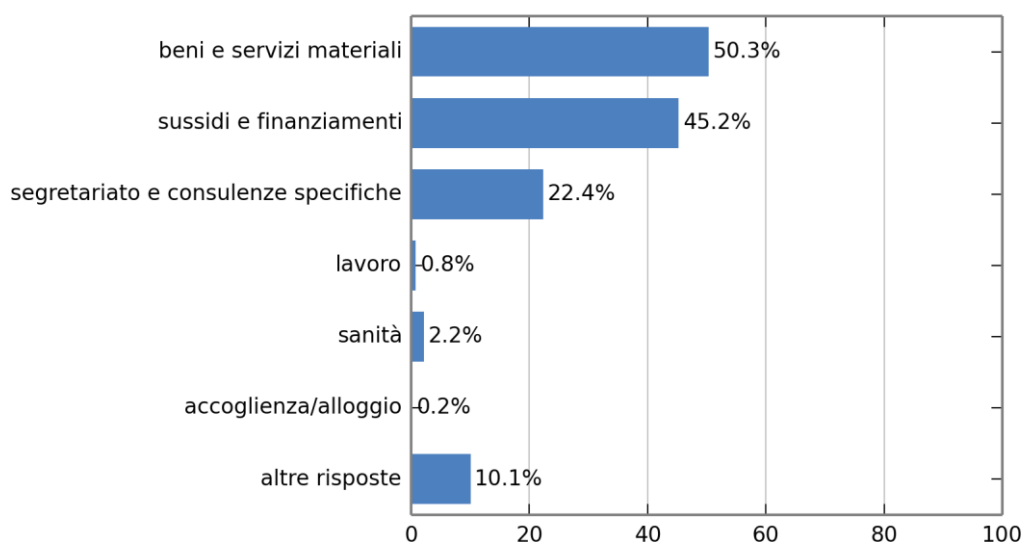
* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Come già detto sopra, il quadro delle problematiche degli utenti del CdA diventa sempre più complesso. Le persone arrivano cariche di frustrazione, depresse, senza speranza nel futuro o anche aggressive e pretenziose rispetto a quelli che credono siano i loro diritti. Il lavoro di rete con le parrocchie, i servizi Sociali di base e alcune fondazioni, per trovare risposte condivise alle richieste e per evitare doppi interventi, è intenso. La distribuzione di borse della spesa e di vestiario è delegata totalmente alle parrocchie, per potersi concentrare su un lavoro di accompagnamento. Nel 2013 le persone si sono rivolte al CdA soprattutto per chiedere beni e servizi materiali (44,6% dell'utenza, pari a 393 persone), come buoni per fare la spesa, accesso alla mensa, abbonamenti bus o biglietti del treno. Rispetto al 2012 è aumentata del 7,2% la richiesta di beni e servizi materiali. Questa dinamica è stata determinata dall'inaugurazione, nell'aprile del 2013, del nuovo servizio dell'Emporio della Solidarietà, un servizio di sostegno alimentare per il quale il CdA filtra le domande di accesso. Le persone che hanno richiesto la mensa sono state 73, mentre quelle che hanno domandato buoni pasto (il CdA di Trieste distribuisce buoni per fare la spesa presso alcuni supermercati) sono 196. Le persone residenti, sia italiani che stranieri, percepiscono la mensa come un servizio per gli "ultimi" e i senza tetto. Preferiscono quindi ricevere qualche buono per fare la spesa piuttosto che l'accesso alla mensa, dove gli verrebbe garantito un pasto caldo a pranzo e a cena per un periodo anche

prolungato. Per quanto riguarda la richiesta di sussidi e finanziamenti, nell'ultimo triennio c'è stata una progressiva contrazione, passando dal 57,2% del 2011, al 52,3% del 2012, fino al 47,2% del 2013. Questo dato va letto considerando le risposte che il CdA riesce a dare rispetto a questo tipo di richieste. Di fronte ad uno sfratto in corso, o a debiti elevati relativi alle utenze, (con il possibile distacco della fornitura), poco si riesce a fare a livello di intervento economico, a meno che non ci sia una progettualità forte e condivisa da più servizi. Scendendo nel dettaglio delle macrorichieste di sussidi economici, al primo posto ci sono le richieste di pagamento di bollette (57%), seguite da quelle per spese sanitarie (21,9%). Sono più che dimezzate le richieste di segretariato e consulenze specifiche (legale, psicosociale ecc.) Si è quasi azzerata la richiesta di lavoro in quanto è stato interiorizzato il fatto che il CdA non è un ufficio di collocamento.

3.10 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2013



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Tutte le richieste vengono valutate durante l'équipe settimanale del CdA e poi, in base alla priorità, vengono decisi gli interventi da fare. Si cerca di evitare di dare risposte dettate dall'emergenza, ma non è sempre facile in questo tempo di crisi ricordare che in primis la mission della Caritas è educativa e non assistenziale. Le richieste vengono date direttamente, oppure indirettamente, attraverso i gruppi caritativi parrocchiali o altre realtà, attraverso un lavoro di rete prezioso e mai scontato, necessario soprattutto per sostenere le situazioni più complesse. A tutte le persone che si rivolgono al CdA vengono garantiti l'accoglienza e l'ascolto, due risposte che non troviamo conteggiate nell'istogramma, perché implicite nello stile proprio dei servizi Caritas.

Se confrontiamo le richieste avanzate con le risposte ottenute, notiamo subito che mentre le risposte in beni e servizi materiali superano la domanda (+5,7%), le risposte positive alle

richieste di sussidi e finanziamenti sono invece inferiori (-2%). Il CdA ha un budget limitato e quindi non riesce a far fronte a tutte le richieste di pagamento di affitti e bollette. Capita che la richiesta di sostegno economico venga convertita in un aiuto materiale, ad esempio con l'erogazione diretta di buoni per la spesa o l'invio alle parrocchie di riferimento o ancora alla mensa. Il 22,4% (pari a 197 persone) ha avuto un aiuto sotto forma di segretariato e consulenze specifiche. Nel 2012 lo stesso dato si attestava sul 43,9%.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Dal 2012 al 2013 non ci sono state grandi variazioni rispetto alla tipologia di utenza che si rivolge al CdA. Accanto ai casi cronici di marginalità sociale troviamo famiglie e singoli che si trovano a chiedere un sostegno per la prima volta. E' sempre più difficile per le persone risollevarsi da una situazione economica stagnante, causata dal protrarsi della disoccupazione o dalla contrazione del reddito. Le risorse messe in campo dal Comune e dalla Provincia in termini di borse lavoro e tirocini formativi per favorire le possibilità di inserimento/reinserimento lavorativo risultano insufficienti rispetto alla domanda. Continuiamo a cercare di rafforzare il lavoro di rete con il territorio, soprattutto con le parrocchie, anche attraverso progetti come quello dell'Emporio della Solidarietà. Nel prossimo futuro bisognerà portare avanti una riflessione rispetto ai CdA parrocchiali e al modo più giusto per dar peso al lavoro capillare e spesso silenzioso delle parrocchie.

Tra le tematiche che sollecitano di più l'attività del CdA si riscontra per molte famiglie la difficoltà di attivare processi resilienti rispetto ad una serie di avvenimenti che minano le abituali modalità di funzionamento familiare. Questo avviene soprattutto rispetto a quelli che la letteratura definisce eventi critici "non normativi", legati a situazioni che riguardano la vita di coppia (separazioni, divorzi) e la vita professionale (licenziamenti, contrazione del lavoro). Così come nell'Italia colpita dalla crisi, così anche nel territorio triestino, il peso degli eventi "non normativi" nel determinare povertà economica o gravi situazioni di disagio sociale è ulteriormente cresciuto. Un gran numero di famiglie ha avuto esperienza di quello che Caritas Italiana ha definito "false partenze", di repentini cambiamenti nello standard di vita, che hanno determinato nel tempo un diffuso clima di incertezza ed instabilità, che ha cambiato anche le modalità di relazione all'interno delle famiglie, minando alla base la capacità di prossimità e di attivare patti fiduciari capaci di mettere in relazione le persone e le famiglie tra di loro. A tal proposito le progettualità di carattere "tardo-riparative" entrano in campo in una fase troppo acuta e conclamata di disagio. Oggi più che mai occorre invece giocare d'anticipo, agendo prima che i problemi s'incancreniscano, spostando l'asse dell'intervento verso una dimensione che accresca il capitale relazionale e la dimensione della solidarietà, come per esempio le reti di solidarietà tra famiglie, che hanno come cardine la dimensione relazionale-comunitaria e promozionale.

CARITAS DIOCESANA DI UDINE

***RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2013***

1. INTRODUZIONE

Il Centro di Ascolto diocesano di Udine nasce nel 1992 con il nome di “Servizio emergenze Caritas” e si sviluppa come “Opera Segno”¹ a servizio dell’intero territorio diocesano. L’equipe è composta da una coordinatrice fissa e da circa 15 volontari, che si turnano per garantire l’apertura giornaliera in fascia mattutina. La sua *mission* si concretizza nell’ascolto delle persone in condizione di povertà e disagio sociale, con la finalità di farle sentire accolte e di sostenerle nel fronteggiare i loro problemi. Il Centro offre ascolto, orientamento ai servizi del territorio, presa in carico integrata, sostegno economico attraverso diversi tipi di erogazioni (fra le quali va evidenziato il progetto di Microcredito Etico e Sociale), e rappresenta inoltre il nodo d’accesso ad altri tipi di servizi a gestione Caritas, tra i quali ricordiamo la mensa diocesana “La grazie di Diu”, l’asilo notturno “il Fogolar”, i progetti di accoglienza per donne in difficoltà ed i progetti dedicati alle persone richiedenti asilo. Il Centro di Ascolto lavora quanto più possibile in rete con i servizi del territorio, a partire dai Servizi sociali territoriali, per arrivare ai servizi di prossimità gestiti dal privato sociale o dal mondo caritativo ecclesiale. Negli anni ha curato la nascita ed il consolidamento dei nove Centri di Ascolto foraniali² presenti in Diocesi (Cividale del Friuli, Codroipo-Sedegliano, Gemona del Friuli, Mortegliano, Palmanova, Rivignano – Varmo, San Daniele del Friuli, Porpetto, Ticesimo), mantenendo compiti di accompagnamento, supervisione e formazione per i volontari che operano nelle foranie. In concomitanza con il rafforzamento delle reti di sostegno locale, composte sia dai Centri di Ascolto territoriali che dai gruppi caritativi presenti nelle parrocchie, il Centro di Ascolto diocesano ha concentrato la propria funzione operativa a livello cittadino, rispondendo sia ai bisogni delle persone residenti o soggiornanti in città, sia ai bisogni delle persone di passaggio, senza dimora o girovaghe, che si incontrano in misura maggiore in città rispetto a quanto avviene nei territori extraurbani.

Il report che segue è stato redatto a partire dall’analisi dei dati sull’utenza del Centro di Ascolto diocesano, rilevati durante l’anno 2013 attraverso l’attività istituzionale del servizio. Per ogni persona che si rivolge al CdA con richieste di aiuto viene infatti compilata una scheda personale che rileva i dati socio-anagrafici, le problematiche, le richieste avanzate al centro e le risposte che sono state attivate dai volontari. Va inoltre specificato che i dati qui presentati non hanno carattere rappresentativo della povertà del territorio, in quanto non sono frutto di campionamento, e hanno l’unica pretesa di descrivere la parte del fenomeno che viene intercettata dalla Caritas diocesana di Udine, ed in particolare dal Centro di Ascolto diocesano. Lo studio riporta anche alcune informazioni generali sulle persone ascoltate e sostenute dai centri di Ascolto foraniali presenti in Diocesi, con l’auspicio, per le prossime annualità, di approfondire l’analisi dei dati del territorio, in modo tale da fornire una fotografia maggiormente rappresentativa della povertà intercettata dalla Caritas a livello diocesano.

¹ Nel linguaggio delle Caritas si definisce “Opera segno” quel servizio di prossimità che, oltre a dare risposte concrete ai bisogni delle persone, riesce anche a sensibilizzare la comunità cristiana locale rispetto ai problemi presenti al suo interno, e a coinvolgerla, attraverso il volontariato, nel dare risposte a supporto delle persone che vivono dei momenti di difficoltà.

² I Centri di Ascolto foraniali servono i territori delle Foranie, che sono coordinamenti pastorali di Parrocchie in cui è suddiviso il territorio diocesano. In diocesi di Udine si contano 24 foranie.

2. DATI DI CONTESTO

La popolazione residente in Provincia di Udine al 31/12/2013 risultava essere di 537.943 persone, in crescita di 1.321 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I maschi erano 260.177, pari al 48,4% della popolazione totale, mentre le femmine erano 277.766, pari al 51,6% dei residenti. Le famiglie erano 242.226, con una media di 2,2 componenti per nucleo. Gli stranieri residenti in provincia di Udine rappresentano il 38,5% degli stranieri residenti in Regione Friuli Venezia Giulia. A fine 2013 risultavano essere 41.558, in aumento di 1.585 unità rispetto al 31/12/2012, e pari al 7,7% dei residenti totali (nel 2012 gli stranieri erano il 7,4% dei residenti e nel 2011 erano il 7,3%). Questo significa che l'aumento complessivo delle persone residenti è da imputare alle persone straniere, che hanno compensato una diminuzione relativa delle persone italiane (-264 unità). I maschi sono 18.970, pari al 45,6% delle persone straniere, mentre le femmine sono 22.588, pari al 54,4% degli stranieri residenti. Gli ultimi dati disponibili relativi alle nazionalità della popolazione straniera residente (Fonte Istat), si riferiscono al 31 dicembre 2012. La nazionalità maggiormente rappresentata era la Romania, con 8.363 presenze (si tratta di donne nel 55,8% dei casi), segue l'Albania, con 5.392 persone. Molto rappresentata, anche se meno delle precedenti, è anche l'Ucraina, con 2.539 persone presenti in provincia: si tratta di donne nell'81,7% dei casi. Troviamo poi il Marocco che contava 1.989 persone, la Serbia, che ne contava 1.866 e la Bosnia-Erzegovina con 1.635 persone. Croazia, Kosovo e Macedonia si aggiravano attorno alle 1.300 presenze, mentre la Slovenia (266 persone) e il Montenegro (132), risultano molto distaccate. Nel complesso, al 31/12/2012 le persone provenienti dall'area balcanica erano 13.235, pari al 33% delle persone straniere residenti in Provincia di Udine. Da evidenziare anche la presenza di persone ghanesi, che rappresentano la settimana nazionalità maggiormente rappresentata in Provincia di Udine: si tratta di 1.421 persone, suddivise fra 762 maschi e 659 femmine. Si tratta del 31,7% della popolazione ghanese complessivamente presente in Regione Friuli Venezia Giulia al 31/12/2012. Le persone provenienti dalla Cina erano infine 1.105, equamente suddivise fra maschi e femmine. In provincia di Udine a prevalere erano quindi gli stranieri provenienti da alcune regioni dell'Est-Europa e le persone provenienti dall'area balcanica. A questi dati andrebbero però aggiunti quelli degli stranieri regolari non residenti, comunque presenti sul territorio.

La città di Udine, da cui proviene la maggior parte delle persone accolte ed ascoltate dal CdA diocesano, contava al 31/12/2013 una popolazione residente di 99.528 persone, 748 in più rispetto al 2012, a significare che il 56,6% dell'aumento della popolazione riscontrato in Provincia tra l'anno 2012 e l'anno 2013 dipende da aumenti legati alla città. I maschi erano 46.109 (pari al 46,3% dei residenti), mentre le femmine erano 53.419 (pari al 53,7% dei residenti), perfettamente in linea con la situazione dell'anno precedente. I nuclei familiari erano 49.387, con un numero medio di componenti pari a 2, leggermente inferiore alla media provinciale. Gli stranieri residenti erano 14.452, in aumento di 414 unità rispetto all'anno precedente. Si trattava di 6.713 maschi (pari al 46,5% delle persone straniere residenti in città) e di 7.739 femmine (pari al 53,5% del totale degli stranieri udinesi). La suddivisione di genere rispecchia le proporzioni dell'anno 2012. Le nazionalità maggiormente rappresentate (dati Istat al 31/12/2012) ricalcano solo in parte la graduatoria regionale, con Romania e Albania che mantengono la prima e la seconda posizione, mentre il Ghana passa dal 7° posto in Provincia al 3° in Comune di Udine, contando 1.165 persone nel 2012. Recupera qualche posizione anche il

Kosovo, con 734 presenze a Udine città, contro le 1.309 complessive. Il Marocco passa invece al 7° posto, con 438 presenze.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro e i dati socio-economici, in provincia di Udine si registra una lievissima crescita rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro; dato in controtendenza rispetto al rallentamento regionale. Il Tasso di attività cresce di quasi un punto percentuale nel 2013, assestandosi al 68%, con una crescita più significativa per gli uomini. Il Tasso di occupazione registra a sua volta una lievissima crescita, assestandosi al 62,5%. Rispetto ai settori di attività, nell'ultimo biennio la provincia di Udine registra un calo occupazionale relativo al terziario, mentre nei settori agricolo ed industriale (comprese le costruzioni), si registra una lieve ripresa. Va però evidenziato che la disoccupazione sale sia a livello regionale che in Provincia di Udine, che risulta il territorio più colpito, con circa 19mila persone in cerca di occupazione (2.000 in più rispetto al 2012). Nel 2013 il Tasso di disoccupazione raggiunge quota 6,7% per i maschi e quota 9,4% per le femmine, mentre quello regionale è rispettivamente del 6,6% per i primi e del 9,1% per le seconde (Fonte: Il Mercato del Lavoro in Friuli Venezia Giulia, 2014).

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI UDINE

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Udine – anni 2012 e 2013 – valori assoluti

| CENTRO DI ASCOLTO | N. persone accolte Anno 2012 | N. persone accolte Anno 2013 |
|---|---|---|
| CDA diocesano | 957 | 963 |
| CDA foraniale di Buja | / | 26 |
| CDA foraniale di Cividale del Friuli | 103 | 125 |
| CDA foraniale di Codroipo-Sedegliano | 145 | 162 |
| CDA foraniale di Gemona del Friuli | 28 | 21 |
| CDA foraniale di Mortegliano | 84 | 102 |
| CDA foraniale di Palmanova | 198 | 214 |
| CDA foraniale di Porpetto | 28 | 54 |
| CDA foraniale di Rivignano | 56 | 64 |
| CDA foraniale di San Daniele del Friuli | 114 | 171 |
| CDA foraniale di Tricesimo | 29 | 29 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

Durante l'anno 2013 la rete territoriale composta dai 9 Centri di Ascolto foraniali presenti in Diocesi di Udine ha intercettato 942 persone, a cui vanno aggiunte le 26 persone seguite dal Centro di Ascolto parrocchiale di Buja. Nel complesso, le persone che si sono rivolte ad un

Centro di Ascolto Caritas sono state circa 1.900, con un tasso di “presenza multipla”³ che si attesta attorno al 3%. Rispetto all’anno 2012, che contava un’utenza complessiva di 1.742 persone, le presenze risultano aumentate. Delle 968 persone accolte dalla rete dei CdA foraniali e parrocchiali, la maggior parte, pari al 53,7% risultavano essere straniere. Si tratta di un dato molto più equilibrato rispetto a quello registrato dal CdA diocesano, dove gli stranieri, con una proporzione ormai stabile, risultano essere marcatamente più numerosi degli italiani, attestandosi su una presenza del 71,6%. Va comunque evidenziato che esistono delle notevoli differenze tra i diversi CdA, che considerati singolarmente vengono equamente suddivisi fra quelli con una maggior presenza di persone italiane (5) e quelli con una maggior presenza di persone straniere (5). In 7 CdA su 10 a prevalere è l’utenza femminile e fra questi, in 5 casi su 7, si tratta di una maggior presenza di donne straniere. Le donne rappresentano comunque il 54,8% dell’utenza complessiva, per un totale di 593 persone. Andando ad analizzare la suddivisione fra genere e nazionalità e tenendo conto che la situazione dei diversi centri risulta comunque molto variegata, rileviamo che la categoria più rappresentata è quella delle donne straniere, che rappresentano il 31,1% dell’utenza complessiva, pari a 297 persone. Confrontando questi dati con quelli del 2012 possiamo quindi evincere che nel passaggio fra le due annualità ad aumentare sono stati soprattutto gli uomini e le donne italiane, che passano dalle circa 160 persone del 2012, al superamento di quota 210 unità nel 2013.

3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Il numero delle persone che durante il 2013 si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano di Udine si mantiene stabile rispetto all’annualità precedente, con 963 persone accolte ed ascoltate a fronte delle 957 registrate nel 2012. Dopo l’aumento registrato a partire dall’anno 2009, che ha portato il numero di utenti a toccare quota 1.159 durante l’anno 2011, il numero delle persone che si rivolgono al CdA diocesano sembra essersi assestato ad una quota che conta circa 100 persone in più rispetto all’anno 2009 (857 persone). Questa oscillazione, come già indicato nei report precedenti, si è verificata a causa di una variazione organizzativa interna alla Caritas di Udine.

Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, per genere e provenienza - anno 2013 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

| | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|----------------|----------|-------|-----------|-------|--------|-------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Maschi | 145 | 15,0% | 387 | 40,2% | 532 | 55,2% |
| Femmine | 129 | 13,4% | 302 | 31,4% | 431 | 44,8% |
| Totale | 274 | 28,4% | 689 | 71,6% | 963 | 100% |

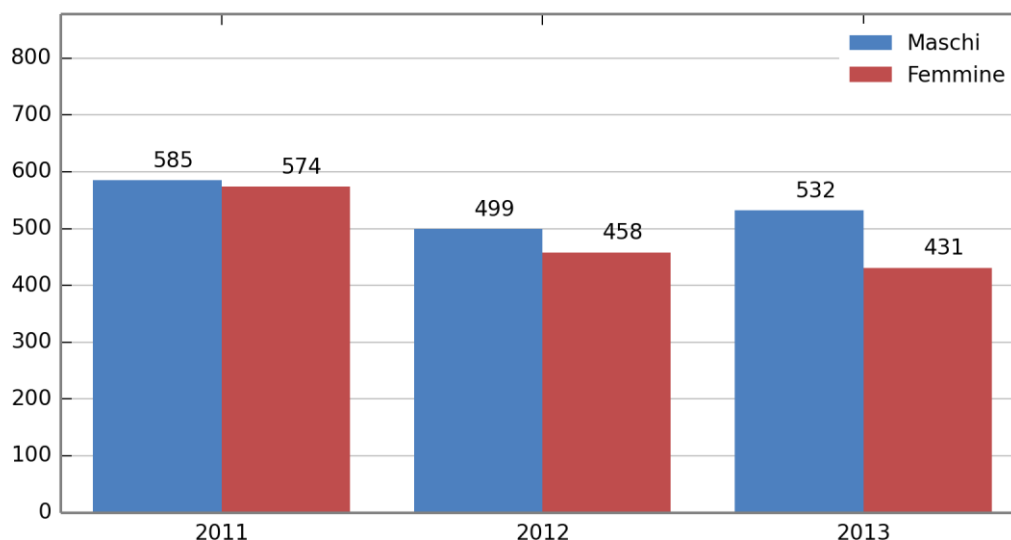
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

Dall’incrocio delle variabili “genere” e “nazionalità” si evince che le proporzioni si mantengono pressoché costanti rispetto all’annualità precedente, con un lieve aumento dei maschi, sia

³ Per “presenza multipla” si intende il fenomeno delle persone che si rivolgono a diversi Centri di Ascolto e che vengono quindi conteggiate più volte quando si procede a fare la somma delle utenze di ogni centro.

italiani che stranieri, e una diminuzione delle donne straniere che passano dal 35,8% dell'utenza totale nel 2012, al 31,4% del 2013.

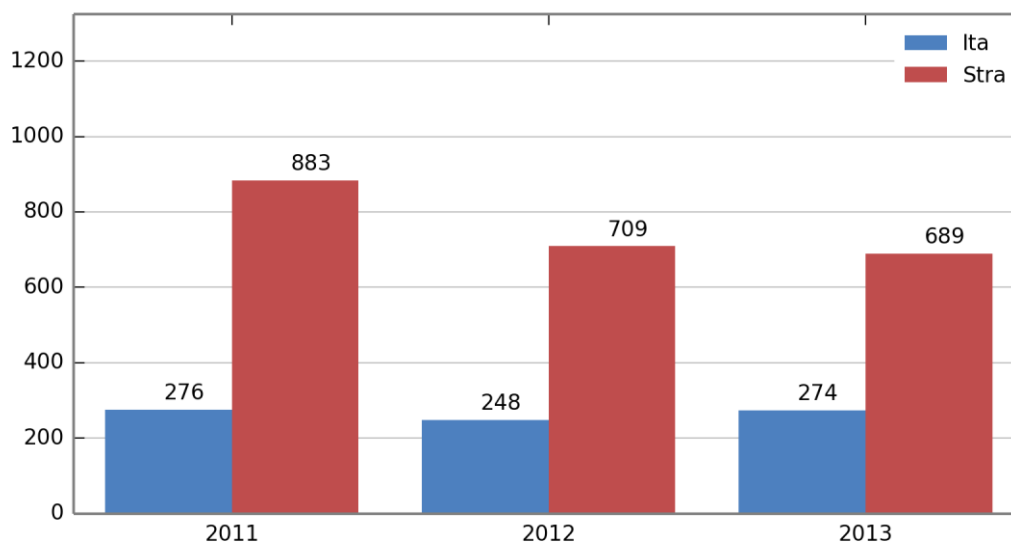
Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

Dal grafico si può notare come nel passaggio da un'annualità all'altra la forbice tra maschi e femmine aumenti lievemente ma costantemente, attestando il Centro di Ascolto diocesano tra quelli con una prevalente presenza maschile. Il dato non appare scontato, soprattutto se lo confrontiamo con quelli dei CdA foraniali e parrocchiali presenti in Diocesi di Udine, dove i maschi risultano maggiormente presenti solo in 3 casi su 10. La maggiore presenza maschile o femminile, così come quella italiana o straniera dipendono da diversi fattori. Alcuni CdA si sono infatti storicamente caratterizzati nel dare risposte all'uno o all'altro target, rinforzando nel tempo "l'autoselezione" dei possibili beneficiari. Si ricorda a tale proposito la riflessione emersa nel Rapporto annuale sulla povertà realizzato dalle 4 Caritas diocesane del FVG nel corso dell'anno 2012, dove emergeva con chiarezza che la massiccia presenza di persone straniere rende difficoltosa la fruizione dei servizi di prossimità da parte dell'utenza italiana. Tale dinamica è stata in parte mitigata dal perpetuarsi della crisi economica ed occupazionale, che ha costretto molti italiani a rivolgersi alle Caritas con richieste di aiuto e sostegno. In altri casi la diversa presenza maschile e femminile è legata a particolari situazioni territoriali e si interconnette alla presenza più o meno marcata di persone e famiglie straniere sul territorio. A tale proposito va sottolineato che in diversi casi la maggior presenza di donne è connessa all'importante presenza di donne straniere e di stranieri in generale. Tornando al CdA diocesano, l'aumento dei maschi ed in particolare dei maschi stranieri si può in parte spiegare con l'aumento dei richiedenti Asilo politico presenti a Udine città, che hanno determinato la mobilitazione della Prefettura, del Comune di Udine, della Caritas diocesana e di altri soggetti del privato sociale, impegnati nella gestione dell'emergenza.

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2011, 2012, 2013 – valori assoluti

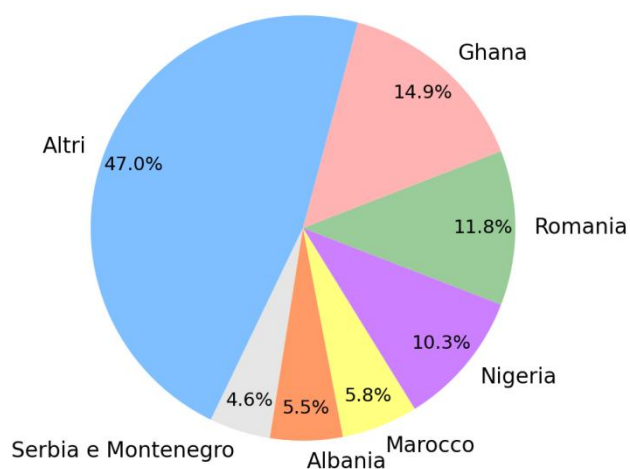


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

La suddivisione dell'utenza tra persone italiane e persone straniere non si discosta molto da quella dell'annualità precedente, anche se si nota un aumento delle persone italiane (che tornano ai livelli dell'anno 2011) e la concomitante lieve diminuzione delle persone straniere. Le percentuali si assestano sul 28,4% di persone italiane e il 71,6% di persone straniere. Si specifica che tra gli italiani troviamo 17 persone che hanno dichiarato di avere la doppia cittadinanza, avendo acquisito anche quella italiana. Confrontando questi dati con quelli relativi ai CdA foraniali e parrocchiali presenti in Diocesi appare evidente la tipicità del CdA diocesano, che registra una grande sproporzione tra presenze italiane e presenze straniere, laddove nel territorio extraurbano la metà dei CdA conta una prevalenza di utenti italiani, e anche davanti alla maggior presenza straniera non viene mai raggiunta la forbice che caratterizza il centro cittadino⁴. Questa particolare situazione dipende, in parte, dalla maggior concentrazione delle persone straniere in città, dove gli stranieri sono il 14,5% delle persone residenti, contro il 7,7% che caratterizza il territorio della Provincia di Udine complessivamente considerata. Una seconda spiegazione riguarda invece il tipo di servizi offerti sul territorio cittadino, che comprendono maggiori risposte di "bassa soglia" come l'asilo notturno, la mensa, il servizio docce, diverse strutture di accoglienza ecc. delle quali possono usufruire anche le persone non residenti o comunque di passaggio in città, quali sono diversi stranieri intercettati dal Centro di Ascolto. La presenza di persone straniere è infatti composta anche dalle persone che si spostano tra le città europee e tra le città italiane in cerca di un'occupazione o di migliori opportunità di vita, dalle persone richiedenti asilo, compresi i cosiddetti "casi Dublino", e dagli stranieri comunitari, alcuni dei quali "esistenzialmente itineranti", che si spostano di città in città usufruendo dei servizi di bassa soglia presenti nei capoluoghi di provincia. Gli stranieri comunitari erano 113, pari al 16% degli stranieri totali. Si tratta in particolare di Romeni (81 persone), in netto distacco dalle altre nazionalità comunitarie rilevate, tutte rappresentate da meno di 10 persone.

⁴ In realtà al CdA parrocchiale di Buja si registra il 73,1% di presenze italiane contro il 26,9% di presenze straniere, con una sproporzione che è esattamente speculare a quella che caratterizza il CdA diocesano.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, principali provenienze degli stranieri – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

Le nazionalità prevalenti che compongono l'utenza straniera sono le stesse dell'annualità precedente, anche se va sottolineato che varia la consistenza delle presenze. Le persone ghanesi continuano a diminuire in modo marcato, passando dalle 208 persone rilevate nel 2011, alle 151 del 2012 (-57 unità), per arrivare alle 103 del 2013 (-48 unità rispetto al 2012). A livello percentuale si passa dal 21,3% degli stranieri intercettati dal CdA diocesano durante l'anno 2012, al 14,6% del 2013. Nonostante il calo, i ghanesi rappresentano comunque la popolazione straniera maggiormente rappresentata, a conferma del fatto che queste persone sono state particolarmente colpite dalla crisi e faticano a reinserirsi nel tessuto socio-economico. La presenza maschile e femminile è abbastanza equilibrata, con un lieve scarto a favore delle donne. Il calo dei ghanesi è connesso a diversi fattori: il primo, come già rilevato nei report delle annualità precedenti, è stata la trasformazione del Centro di distribuzione di vestiario sito in Via Marangoni in negozio dell'usato, che ha svincolato la richiesta di vestiario, avanzata in modo particolare dalle donne ghanesi, dai colloqui svolti nel Centro di Ascolto diocesano. Il secondo è rappresentato dalla capacità auto-organizzativa delle comunità etniche, che nel caso dei ghanesi si sono dimostrate molto attive nel supporto ai membri più fragili del proprio gruppo. Il terzo fattore è la mobilità delle persone, che si spostano in Italia o all'estero in cerca di migliori opportunità, soprattutto dopo periodi prolungati di difficoltà economica. Alcune famiglie hanno anche deciso di optare per il rimpatrio, in alcuni casi come intero nucleo, in altri con l'invio in Ghana di parte della famiglia (moglie e figli), in attesa di una situazione economicamente più sostenibile.

La seconda e la terza nazionalità maggiormente presenti sono la romena e la nigeriana, che rappresentano rispettivamente l'11,8% e il 10,5% degli stranieri registrati dal CdA durante l'anno 2013. Questi dati risultano abbastanza in linea con quelli dell'annualità precedente, anche se la Nigeria cala lievemente, passando dalle 84 persone presenti nel 2012 alle 71 del 2013. Per quanto riguarda la composizione di genere, i romeni risultano equamente divisi tra maschi e femmine (41 maschi e 39 femmine), mentre le persone nigeriane sono donne nel 64% dei casi, spesso con figli a carico (23 donne nigeriane vivevano in coppia con figli o sole

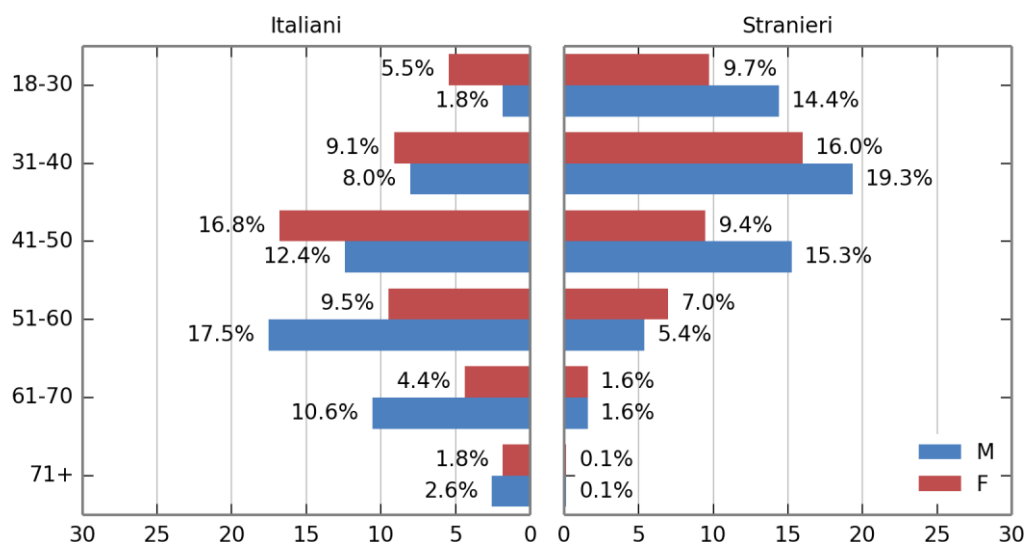
con figli). Si specifica che l'utenza nigeriana è calata di 26 unità dal 2011 al 2013. Le persone provenienti dal Marocco, che rappresentano la quarta nazionalità con il 6% delle presenze straniere, passano dalle 49 registrate nel 2012, alle 40 del 2013; si tratta di maschi nel 70% dei casi. Segue poi l'Albania, che perde una posizione, passando dall'8,2% delle presenze straniere del 2012 (pari a 58 persone) al 5,5% del 2013, pari a 38 persone. L'ultima nazionalità particolarmente rappresentata è quella dei serbi e dei montenegrini, con 32 presenze, pari al 4,6% degli stranieri registrati.

Il calo delle nazionalità più rappresentate del 2012, con un numero totale di stranieri che si mantiene però costante, viene compensato da una maggiore distribuzione delle presenze nelle restanti nazionalità. Fra queste le persone kosovare erano 25, suddivise fra 16 uomini e 9 donne: si tratta sia di famiglie presenti in Italia da diverso tempo, cadute in stato di necessità perché gli uomini, che spesso lavoravano nell'edilizia, hanno subito gli effetti della crisi, ma anche di famiglie giovani di recente immigrazione, con figli minori a carico. Evidenziamo anche la presenza di persone afgane e pachistane, richiedenti asilo o asilanti, che si sono rivolti alla Caritas con richiesta di accoglienza e di sostegno per generi di prima necessità. A partire dall'estate del 2013 in città si è infatti registrato un cospicuo afflusso di richiedenti protezione internazionale provenienti dall'Asia centrale ed in particolare dall'Afghanistan e dal Pakistan. Al fine di attuare le misure di tutela ed accoglienza previste a livello normativo per i richiedenti asilo, è stato istituito in città un sistema di pronta accoglienza attraverso una Convenzione tra la Prefettura ed il Comune di Udine, che a sua volta ha coinvolto diverse associazioni del territorio, tra cui la Caritas, attive rispetto ai temi dell'immigrazione e nella fattispecie dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Da luglio a dicembre 2013 la Caritas di Udine ha accolto una trentina di persone, tutti maschi singoli, provenienti da Afghanistan, Pakistan, e in misura minore da Iraq, Iran e Bangladesh. La maggior parte di queste persone sono giunte in Italia dopo essere transitate per altri Stati europei, nei quali hanno fatto domanda d'asilo politico la cui procedura è rimasta pendente (si tratta dei cosiddetti "Casi Dublino") o ha avuto esito negativo. Attualmente a Udine la convenzione per le accoglienze di richiedenti asilo (sistema A.U.R.A.) prevede 80 posti, di cui 41 sono gestiti dalla Caritas in due centri collettivi di accoglienza. L'obiettivo del programma di accoglienza è di garantire ospitalità ai richiedenti asilo, nell'attesa di un loro ingresso all'interno del sistema SPRAR⁵. La capienza di questo sistema di pronte accoglienze ad oggi non risulta tuttavia adeguata rispetto al bisogno registrato sul territorio, in quanto i flussi in entrata dal confine orientale della Regione FVG risultano continui, mentre non altrettanto fluido è il trasferimento dei richiedenti asilo in regime di pronta accoglienza (A.U.R.A.) verso progetti di integrazione e tutela quali lo SPRAR.

⁵ Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, garantito dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e realizzato attraverso una rete di Enti locali che, anche in convenzione con il privato sociale, gestiscono progetti di accoglienza finalizzati all'integrazione socio-economica delle persone accolte.

3.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

Il 30% delle persone registrate dal Centro di Ascolto diocesano durante l'anno 2013, pari a 290 unità, risultavano avere un'età compresa tra i 31 ed i 40 anni. Seguono le 250 persone con età compresa tra i 41 ed i 50 anni, pari al 26% dell'utenza totale. Il numero delle persone under 30 era comunque considerevole: si tratta di 186 persone, straniere nell'89% dei casi, che corrispondono al 19% dell'utenza totale. La maggior parte delle persone aveva un'età compresa tra i 31 ed i 50 anni, informazione questa che diventa tanto più allarmante quanto più ci rendiamo conto che questa classe è relativa alle persone in età lavorativa, con famiglia a carico. In linea con l'annualità precedente le persone straniere sono mediamente più giovani delle persone italiane, l'età media dei primi è infatti di 39 anni circa, contro i 49 degli italiani. A questo proposito va sottolineato che negli italiani si riscontrano delle differenze di genere, con le donne che sono mediamente più giovani degli uomini (46 anni contro 52), mentre all'interno del gruppo degli stranieri questa differenza non esiste (l'età media degli uomini e delle donne straniere si equivale ed è di 39 anni).

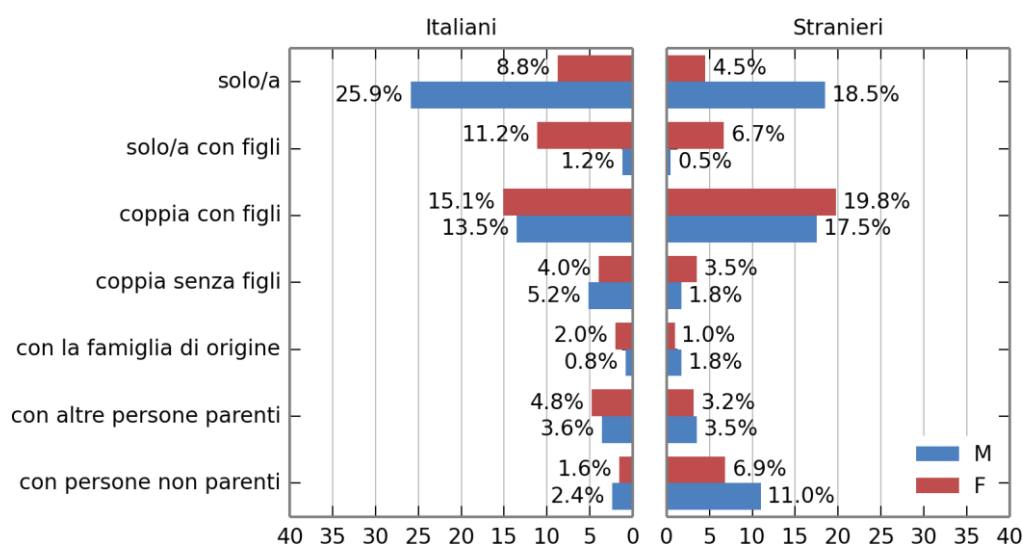
Per quanto riguarda le persone italiane possiamo vedere che la fascia d'età di maggior concentrazione è quella compresa tra i 41 ed i 50 anni, qui infatti troviamo 34 uomini e 46 donne, con una buona presenza anche nella fascia precedente e in quella successiva. Gli uomini italiani maggiormente rappresentati sono quelli tra i 51 ed i 60 anni, dove troviamo 48 persone. Da evidenziare le 15 donne italiane under 30, che confermano la loro presenza rilevata già nell'anno 2012. Si tratta di giovani donne, 10 delle quali sono nubili, che vivono situazioni familiari diversificate, alcune vivono infatti sole con figli a carico, altre vivono in coppia con figli, altre ancora con la famiglia di origine. Si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano per richiedere aiuti e supporti integrativi rispetto a quelli forniti attraverso la presa in carico del Servizio sociale. I maschi nella medesima fascia d'età sono meno presenti, sia in termini assoluti (5 persone) che proporzionali. Nella fascia d'età compresa tra i 61 ed i 70 anni

prevalgono invece gli uomini italiani, con 29 presenze (pari al 20% degli uomini italiani totali). Gli over 70 sono infine rappresentati da 5 donne e 7 uomini.

Rispetto alle persone straniere, il 35,3% di loro aveva un'età compresa tra i 31 ed i 40 anni, si tratta di 110 donne e 133 uomini. Le persone under 30 erano invece 166, pari al 24,1% degli stranieri totali: si tratta soprattutto di ghanesi (20 persone), romeni (22 persone), pakistani e Afgani (15 persone), e nigeriani (12 persone, 9 delle quali erano donne). Le persone con età compresa tra i 41 ed i 50 anni erano in totale 170, pari al 24,7% degli stranieri, si tratta di 65 donne e 105 uomini. Con l'aumentare delle classi d'età cala il numero delle persone straniere rilevate dal CdA diocesano: tra i 51 ed i 60 anni troviamo 85 persone, di cui 48 donne e 37 uomini. Le persone con più di 60 anni erano in totale 25, 12 donne e 13 uomini, di queste, solo 2 avevano più di 70 anni. Si tratta di persone provenienti soprattutto dai paesi dell'Est Europa e dai Balcani, quindi di badanti, oppure di persone di lontana immigrazione.

3.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2013 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

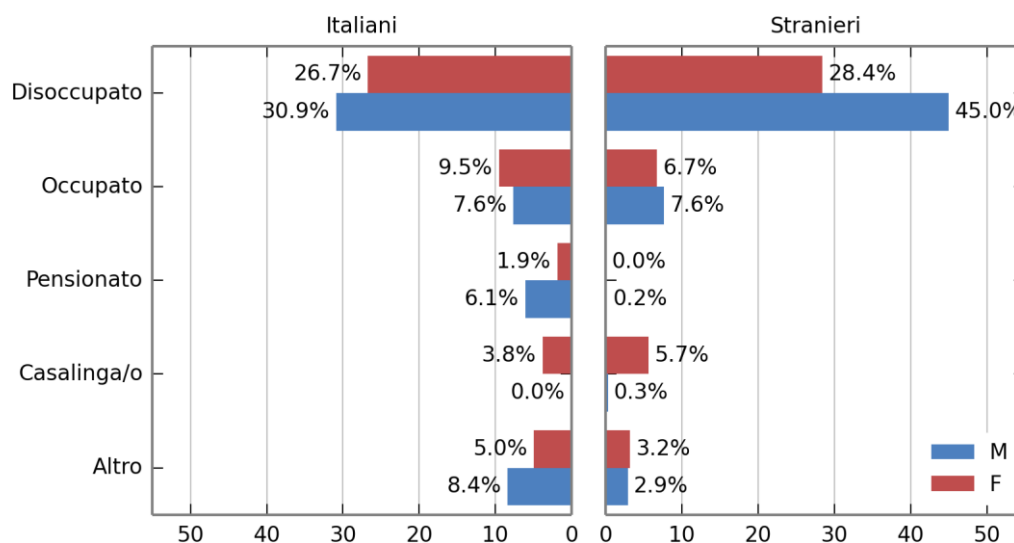
Il 34,9% delle persone sulle quali è stato rilevato il dato vivevano in coppia con figli, percentuale lievemente in calo rispetto a quella dell'annualità precedente (35,6%). Si tratta di 72 persone italiane (alle quali fanno capo altrettante famiglie), pari al 28,7% degli italiani, e di 234 persone straniere, pari al 37,3% degli stranieri che hanno fornito l'informazione. Notiamo quindi un minimo riequilibrio dell'utenza, determinato da un aumento proporzionale delle famiglie italiane che si sono rivolte al CdA (+6 punti percentuali), a fronte di una diminuzione delle famiglie straniere in favore di altre tipologie familiari. Rispetto agli stranieri a calare sono soprattutto le donne che vivono in "coppia con figli": dato il numero totale delle persone straniere che rimane pressoché costante, nel passaggio dall'anno 2012 all'anno 2013 si registra infatti un decremento di 3 punti percentuali, mentre la percentuale dei maschi rappresentanti di un nucleo con figli a carico rimane invariata. Da sottolineare che non c'è una corrispondenza scontata tra lo stato civile e la composizione del nucleo familiare, laddove le persone coniugate

sono 466, mentre le coppie risultano essere 362. Alcuni uomini coniugati risultano infatti non vivere con le mogli: si tratta soprattutto di uomini stranieri (quelli coniugati sono 220, a fronte di 126 uomini che dichiarano di vivere in coppia), mentre le donne dimostrano una maggiore corrispondenza tra lo stato civile e la composizione del nucleo. Sommando le diverse tipologie familiari si riscontra che nell'anno 2013 le famiglie (coppia con figli, coppia senza figli, solo/a con figli, vive con la famiglia di origine) rappresentano il 52,6% dell'utenza totale. I conviventi dichiarati (coniuge, partner, figlio/a, genitore, fratello/sorella ecc.) risultano essere 1.204 e portano a 2.167 il numero dei beneficiari diretti e indiretti di alcuni servizi offerti dal CdA diocesano⁶. All'interno di questa macroarea troviamo le persone che vivono sole con figli: si tratta dell'8,6% dell'utenza, pari a 31 persone italiane e 45 straniere, per un totale di 6 uomini e 70 donne. L'età media è di circa 43 anni e si tratta quindi sia di alcune giovani donne con figli a carico, abbandonate dai mariti/compagni, separate, o ragazze madri, sia di donne di età più avanzata, che vivono con figli adulti ma non autonomi. Le persone che hanno dichiarato di vivere con "persone non parenti" erano 122, e sono stranieri nel 92% dei casi (corrispondenti a 69 uomini e 43 donne). Si tratta di alcune persone in difficoltà abitativa, che vengono ospitate da connazionali e conoscenti, oppure di persone che dividono l'alloggio con altri inquilini per abbattere i costi. Le persone sole erano 231, pari al 26,3% dell'utenza totale, in linea con l'anno 2012 (220 persone). Si tratta di 87 persone italiane, pari al 34,7% degli italiani totali e di 144 persone straniere, pari al 23% degli stranieri. Si conferma quindi la situazione già nota che vede gli italiani vittime di una povertà che oltre ad essere materiale (problemi di reddito, abitativi, di lavoro) è anche relazione e discende da percorsi di impoverimento ed emarginazione legati all'erosione ed in alcuni casi alla rottura dei legami familiari e sociali. Si sottolinea comunque, come già evidenziato più sopra, che nel 2013 sono aumentati gli italiani referenti di nuclei familiari composti da coppie con figli, a conferma del fatto che il persistere della crisi socio economica sta intaccando in modo importante anche la popolazione italiana che viveva in discreto stato di autonomia reddituale e di vita. Gli stranieri presentano invece situazioni diversificate, infatti accanto alle numerose famiglie troviamo anche persone che vivono sole. Si tratta soprattutto di maschi che fanno riferimento a diverse categorie: richiedenti asilo politico (fenomeno che si è rivelato particolarmente eclatante durante il 2013), persone emigrate per motivi economici, che hanno lasciato la famiglia al paese d'origine, o ancora persone in grave marginalità sociale.

⁶ Alcuni servizi offerti (ad esempio sostegno economico per utenze o affitto) risultano un beneficio per l'intero nucleo familiare, mentre altri (ad esempio distribuzione di vestiario, ricerca lavorativa) hanno una ricaduta diretta solo sulla persona che ha avanzato la richiesta.

3.6 Condizione lavorativa

Graf. 8 e 9 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione lavorativa – anno 2013 – valori %

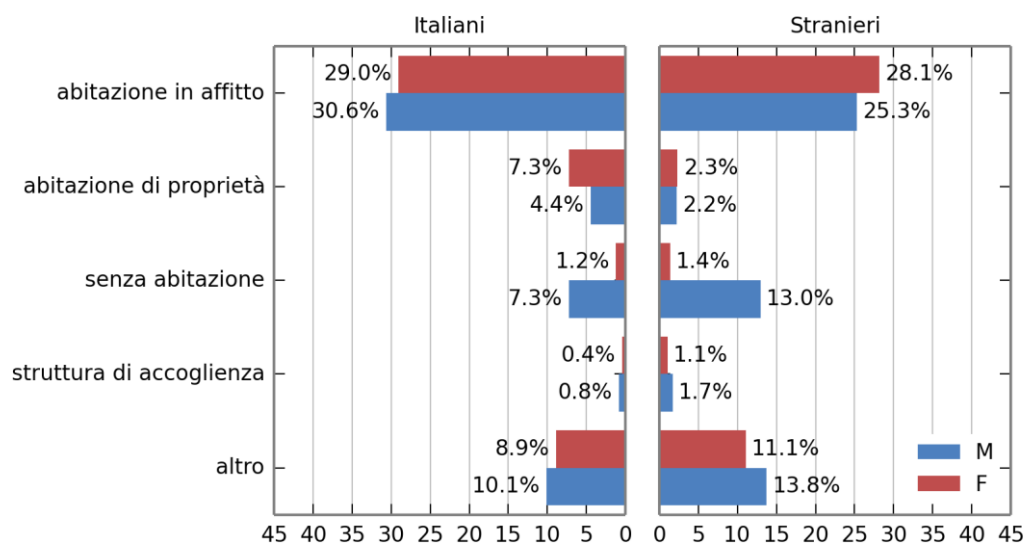


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

Nel 2013 le persone disoccupate erano il 68,9% dell'utenza, a conferma del dato 2012, quando i disoccupati erano il 68,4% (nel 2011 le persone disoccupate erano il 66,9% dell'utenza, e nel 2010 il 64%). Nello specifico si tratta del 57,6% degli italiani e del 73,4% degli stranieri sui quali è stato rilevato il dato. Agli italiani disoccupati vanno però aggiunte le persone pensionate, che sono l'8% degli italiani totali, percentuale che riequilibra la differenza tra i disoccupati italiani e i disoccupati stranieri. Le persone occupate (a tempo determinato, indeterminato o con contratti meno stabili) erano il 15,2% della popolazione rivoltasi al CdA diocesano nel 2013: si tratta del 17,1% degli italiani e del 14,3% degli stranieri. Le casalinghe erano in totale 49, pari all'8,1% delle donne italiane e al 12,9% delle donne straniere. Il dato risulta comunque sottostimato. Va inoltre specificato che parte delle 75 persone (pari all'8,2% dell'utenza totale) che rientrano nella categoria "altro" hanno usufruito di borse lavoro, tirocini, work experiences e altre forme di inserimento lavorativo protetto, attivati per sostenere la formazione professionale, l'acquisizione di competenze e l'inserimento lavorativo delle persone in difficoltà. Questi strumenti di inserimento lavorativo si dimostrano quanto mai importanti per sostenere l'autonomia lavorativa e reddituale delle persone che si rivolgono al CdA. È sempre più chiaro, infatti, come il lavoro costituisca il perno dei percorsi di reinserimento sociale e di raggiungimento dell'autonomia, sia per le persone italiane che hanno vissuto i processi di impoverimento, che per le persone straniere che puntano all'integrazione. Gli strumenti di sostegno economico e di accompagnamento offerti dal CdA diocesano rischiano infatti di assumere una funzione prettamente emergenziale se non si trova il modo di incidere strutturalmente sulla condizione di povertà, che nel 68,9% dei casi (come sopra specificato), dipende dalla mancanza di lavoro, che determina a sua volta le note problematiche economiche e le loro conseguenze.

3.7 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2013 – valori %

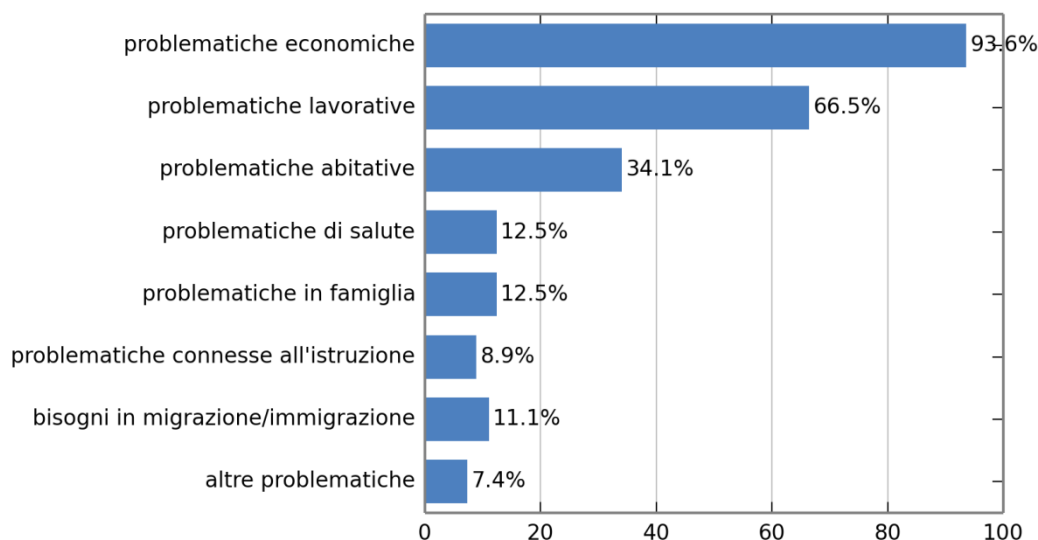


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

Le persone che hanno dichiarato di vivere in affitto rappresentano il 55% dell’utenza che ha fornito l’informazione, cifra in calo di 6 punti percentuali rispetto all’anno 2012. Gli utenti che riferivano di vivere in abitazioni di proprietà erano invece 58, con italiani e stranieri equamente rappresentati. Le persone con difficoltà alloggiative serie, anche se di diversa intensità, erano circa 230, pari al 26% delle persone delle quali è stato rilevato il dato. Delle 111 persone che hanno riferito di vivere per strada o in alloggi di fortuna, che erano circa l’11,5% dell’utenza totale, la maggior parte (81%) erano stranieri, fra questi troviamo anche 34 afgani e pachistani su 38 censiti. Tra le persone straniere che hanno dichiarato di vivere in strada ci sono anche i richiedenti asilo in difficoltà, alcuni dei quali erano “Casi Dublino”. Altri ancora erano uomini comunitari (circa 30 persone) fra i quali rientrano alcuni senza dimora, in stato di grave emarginazione sociale. Troviamo anche diversi romeni girovaghi (20 persone), che si spostano in Europa e in Italia usufruendo dei servizi di bassa soglia (asili notturni, mense, servizio doccia e distribuzioni di vestiario) presenti nelle diverse città. Alla voce “altro” troviamo le persone che hanno dichiarato di aver affittato il posto letto (16 stranieri), evidentemente per risparmiare e mandare i soldi alla famiglia rimasta al paese d’origine. In questa categoria troviamo anche le persone che vivono in condizione di ospitalità stabile a casa di parenti o amici, ma troviamo anche le persone ospitate in modo temporaneo e provvisorio, che devono trovare altre soluzioni alloggiative in tempi brevi e quelle che, infine, dormono alternativamente per strada, presso amici, al Fogolar o nelle diverse realtà di accoglienza. Le problematiche abitative gravi (mancanza di alloggio, sfratto, ospitalità precaria ecc.), rappresentano spesso il confine che segna l’accesso alla grave marginalità. La casa, il lavoro e il reddito rappresentano infatti, insieme alla rete familiare e al sistema di welfare, i pilastri sui quali si basa la qualità di vita delle persone. A questi elementi si devono aggiungere la salute, il titolo di studio, i diritti connessi alla residenza e per gli stranieri la regolarità giuridica, la rete sociale ecc. che rappresentano gli ambiti rispetto ai quali si valuta il grado di integrazione delle persone.

3.8 Problematiche

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine – anno 2013 - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate *



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche .

Anche durante l'anno 2013 permane nei volontari del CdA diocesano il peso di un servizio che intercetta le gravi conseguenze connesse alla crisi economica ed occupazionale che ha investito il nostro paese nel 2008, e che continua ad attanagliare il nostro territorio. I quadri problematici delle persone che si rivolgono al servizio rimangono molto complessi, e interessano spesso in modo compresente le aree Economica, Lavorativa e Abitativa, con interrelazioni variabili anche con l'area delle Relazioni familiari, riscontrabili soprattutto nell'utenza italiana. Le dinamiche di impoverimento confermano che i problemi economici, rilevati nel 93,6% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano di Udine, sono diretta conseguenza delle problematiche lavorative, che hanno interessato il 66,5% degli utenti. Ricordiamo che alle persone disoccupate vanno sommate le casalinghe, che vivono le conseguenze indirette dei problemi lavorativi dei mariti breadwinner, e le persone pensionate o inabili al lavoro. Le problematiche abitative, che si riscontrano nel 34,1% delle persone registrate dal CdA (nel 2012 erano il 29,5%), compaiono a loro volta quando il processo di impoverimento, legato alla perdita del lavoro, alla riduzione delle ore lavorate, alla Cassa integrazione e alla Mobilità, raggiunge soglie importanti. Se consideriamo i problemi legati alla casa (che vanno dalla difficoltà nel pagamento dell'affitto, fino allo sfratto e alla mancanza di un'abitazione), come uno degli elementi che definiscono il confine tra l'impoverimento e la povertà grave, allora dobbiamo rilevare che nel 2013 il numero delle persone in questa condizione è aumentato. Seguono le problematiche di salute, che riguardano il 12,5% dell'utenza, in lieve aumento rispetto all'anno precedente, e le problematiche in famiglia, riferite dal 12,5% delle persone ascoltate, in importante aumento rispetto al 2012 (quando riguardavano il 7,3% dell'utenza totale). Anche questo dato risulta particolarmente eclatante se consideriamo che la famiglia, nel "Welfare all'italiana" rappresenta il pilastro della società. È evidente, a questo proposito, come le tensioni dovute ai problemi di reddito, alla

disoccupazione e agli indebitamenti creino malesseri che si ripercuotono sui legami familiari, indebolendo le reti di sostegno, alcune delle quali cedono sotto il peso di problemi troppo importanti, e lasciando le persone molto più sole nel fronteggiare le situazioni di povertà. Troviamo infine particolari problemi connessi allo status di “persona immigrata”, che riguardano l’11,1% dell’utenza; le problematiche relative all’istruzione (8,9% della popolazione) e altri tipi di problemi, fra i quali vanno menzionati quelli giudiziari. All’interno della voce “altro” va evidenziata la complessa situazione che caratterizza le persone definite “senza dimora”, che nel 2013 risultavano essere 55, di diverse nazionalità (si contano 17 persone italiane, 14 persone romene, alcune persone dall’Est Europa, alcune dai Balcani e alcuni richiedenti asilo afgani e pakistani). Le donne registrate come “senza dimora” erano 8, fra le quali troviamo 5 romene di età diverse, 2 italiane e 1 donna ungherese. L’età media è comunque abbastanza bassa e si attesta sui 40 anni circa.

Per quanto riguarda le problematiche economiche le persone che nel 2013 hanno presentato almeno uno dei disagi ricompresi in questo ambito sono state 901. Le problematiche più diffuse, che da sole investono ben 774 persone, sono la mancanza di reddito, che è stata indicata per 408 persone (rispetto alle 364 del 2012) e il fatto di avere un reddito insufficiente per garantire il minimo vitale necessario (come il pagamento delle spese connesse all’alloggio e l’acquisto di generi alimentari o di vestiario), che ha caratterizzato 367 persone, contro le 405 del 2012. Si assiste quindi, nel passaggio dall’anno 2012 all’anno 2013 ad un ribaltamento delle cifre relative a queste due voci. Un’altra problematica economica rilevata in modo importante è l’indisponibilità per far fronte ad esigenze straordinarie, quali un cambio di abitazione (caparra, costi per lo spostamento), oppure la necessità di aggiustare i mezzi di trasporto o di sostituirli, oppure ancora le spese mediche improvvise o anche programmate e relative a patologie riconosciute, tutte problematiche connesse in modo diretto alla richiesta di accesso al progetto di Microcredito Etico e Sociale. Troviamo infine due problematiche economiche che si pongono a scavalco tra l’ambito economico e l’ambito abitativo, quali la difficoltà di far fronte alle spese per utenze, che è stata registrata su 91 persone, e le difficoltà con l’affitto, che hanno riguardato 90 persone. L’indebitamento (finanziarie, mutui, arretrati importanti di affitto e bollette ecc.) è infine una condizione rilevata su 72 persone rivoltesi al CdA diocesano di Udine.

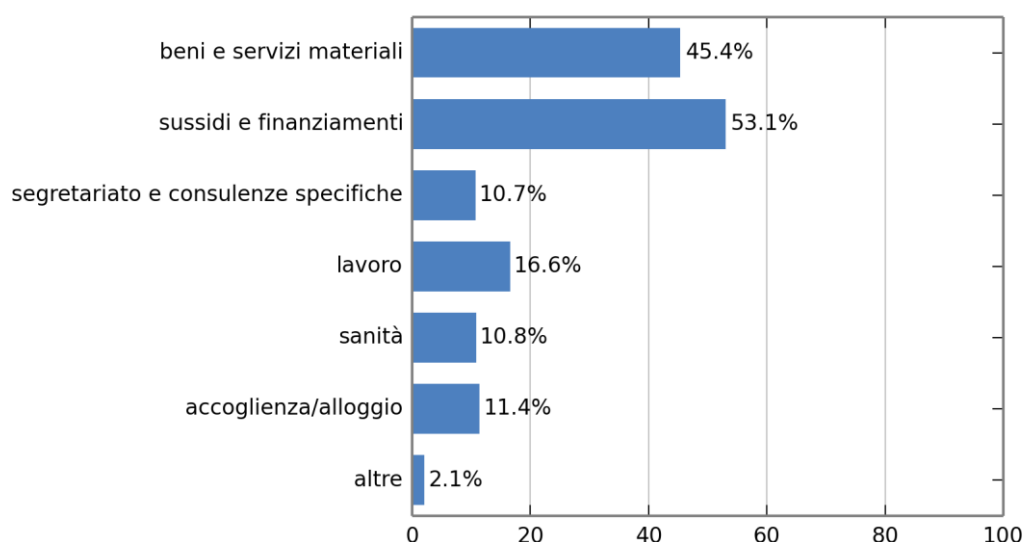
Le problematiche lavorative, riconducibili a 640 persone (erano 642 nel 2012) si concentrano alla voce “disoccupazione”, che emerge come un problema per 542 persone, pari al 56,3% dell’utenza totale del CdA. La sottoccupazione, fenomeno legato in modo importante alla crisi, è stata riferita da 52 persone, che riconoscevano di lavorare per un numero di ore settimanali inferiore a quelle di cui avrebbero avuto bisogno per mantenersi o per mantenere la loro famiglia.

Le persone che riferivano problemi abitativi sono state 328, ben 48 in più rispetto all’anno 2012 (280 persone). Fra queste troviamo 32 persone a forte rischio di sfratto, connesso al mancato pagamento degli affitti (nel 2012 erano 19). Le sistemazioni abitative provvisorie sono state riferite da 97 persone, che dichiaravano di vivere da amici, connazionali, conoscenti, altri familiari o comunque di usufruire di una possibilità alloggiativa emergenziale. Le persone senza abitazione risultavano infine 170, pari al 17,6% dell’utenza totale: una percentuale molto alta, se consideriamo la gravità che caratterizza questo stato. Fra queste persone troviamo 111 utenti (17 italiani e 94 stranieri) che hanno dichiarato di vivere per strada o in ripari di fortuna. Fra loro spicca la presenza delle persone girovaghe, delle persone senza dimora e dei

richiedenti asilo esclusi dai progetti SPRAR, che si rivolgono alla Caritas con richieste di accoglienza o per ottenere aiuti di prima necessità (viveri, mensa, vestiario, biglietti per viaggi). Le problematiche di salute sono state dichiarate da 120 persone, che presentavano sia disagi temporanei, per i quali richiedevano farmaci e similari, sia disagi più importanti. Questo tipo di problemi si sommano a quadri personali già molto complessi, aggravando ulteriormente la situazione: è ormai comprovato che le problematiche di salute possono essere determinanti nel dare avvio e nell'aggravare i processi di impoverimento, soprattutto in assenza di garanzie e assicurazioni sociali che possano intervenire in modo sostanziale. Da evidenziare i problemi di carattere psichico e psicologico, rilevati su 30 persone circa. Le problematiche di salute vengono riferite molto più frequentemente da persone italiane e da uomini. Le problematiche familiari riguardavano 120 persone, ben 48 in più rispetto all'anno 2012. Le tipologie evidenziate sono la conflittualità di coppia, il divorzio o separazione, le conflittualità con parenti e fra genitori e figli e infine la maternità nubile, che ha riguardato 25 persone (17 in più rispetto al 2012), quasi totalmente donne con un'età media di circa 37 anni. Come già evidenziato, la rete familiare rappresenta uno dei "salvagente" più importanti per garantire stabilità alle persone nei momenti di difficoltà. Una famiglia problematica può rappresentare una delle cause scatenanti o aggravanti dei processi di impoverimento, ma può anche essere una conseguenza degli stessi. Va comunque considerato che la mancanza di una famiglia solida è una condizione abbastanza condivisa fra gli utenti del CdA. La solitudine è di per se stessa una problematica molto importante, che troviamo sia alla fine che all'inizio dei percorsi di emarginazione sociale, di impoverimento e di disaffiliazione. In linea generale evidenziamo comunque che le problematiche familiari riguardano in misura maggiore le donne e le persone italiane.

3.9 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine – anno 2013 - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate *



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

In premessa all'analisi delle richieste che vengono avanzate dalle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano di Udine, dobbiamo evidenziare che non sempre le stesse ricalcano i bisogni effettivamente più urgenti o più importanti delle persone, bensì quelli che vengono percepiti come tali dalle persone stesse. Non vi è quindi necessariamente un collegamento diretto tra i problemi ed i bisogni reali delle persone e le "soluzioni" che queste richiedono al CdA. Compito dei volontari, insieme all'offerta di un ascolto accogliente, è il discernimento delle situazioni di bisogno, con l'individuazione del quadro problematico concreto e delle relative risposte più efficaci. Va altresì evidenziato che le medesime persone hanno avanzato richieste diverse, sia durante lo stesso colloquio che in colloqui successivi.

La richiesta avanzata dal maggior numero di persone (510, pari al 53% dell'utenza totale) è la richiesta di aiuti economici. Il dato risulta in aumento di 43 unità rispetto all'anno 2012. Questo tipo di domande, che sommando le reiterazioni arrivano a quota 1.241 richieste, per una media di 2,4 richieste a persona, riguardano in modo particolare il pagamento di utenze in scadenza e/o pregresse (189 persone per 415 richieste). Troviamo poi la domanda di biglietti di viaggio e sussidi per effettuare spostamenti, legati sia a tragitti di breve durata, solitamente connessi alla necessità di frequentare i corsi formativi o di recarsi al lavoro, sia a spostamenti più importanti, verso altre città italiane o europee. Andando in ordine crescente di frequenza troviamo poi la richiesta di microcredito, registrata 156 volte, da parte di 89 persone diverse: l'iter per l'attivazione del progetto richiede diversi colloqui e valutazioni approfondite, che spiegano il reiterarsi delle domande. A seguire si rilevano le 79 persone che hanno richiesto sussidi per il pagamento degli affitti: si tratta di 122 richieste totali. Troviamo poi le spese di carattere sanitario, relative a 55 persone, le spese legali, legate in molti casi alle pratiche di richiesta o rinnovo dei Permessi di Soggiorno (49 persone, per un totale di 91 richieste totali) e a seguire le spese scolastiche e quelle per l'acquisto di generi alimentari.

In seconda posizione in termini di importanza rileviamo le richieste di beni materiali, avanzate da 437 persone, pari al 45,5% dell'utenza, per un totale di 697 richieste totali. Si tratta soprattutto di bisogni legati a beni di prima necessità, come i viveri, richiesti da 60 persone, e il vestiario, richiesto da ben 305 persone (406 volte), in calo di 100 unità rispetto all'anno 2012. Le ultime due voci sono indicative del fatto che il tipo di servizio condiziona sia il tipo di persone che ne usufruiscono, che il tipo di richieste specifiche che vengono fatte. Nel caso del CdA diocesano di Udine, che non ha mai distribuito direttamente i pacchi viveri, questo tipo di richiesta risulta poco presente, mentre la richiesta di vestiario tocca livelli importanti. Ricordiamo che la Caritas diocesana gestisce il centro di distribuzione di vestiario e negozio dell'usato chiamato "Pan e Gaban", in relazione al quale nelle annualità precedenti si è addirittura registrato un aumento dell'utenza di circa 200 unità, poi riassorbita dopo un cambio organizzativo che ha slegato la distribuzione dall'obbligo del colloquio al CdA. Rispetto alla caratterizzazione delle domande notiamo che durante l'anno 2013 la maggior parte delle richieste di vestiario sono state avanzate da maschi (55,7% dei richiedenti), soprattutto stranieri (88,2% dei maschi che hanno richiesto vestiario). Altre richieste riguardano la mobilia per la casa, che la Caritas distribuisce attraverso un deposito, nel quale vengono stipati mobili e altri materiali donati, che diventano molto utili per le persone che hanno necessità di arredare il proprio appartamento/alloggio. Queste richieste vengono avanzate da persone straniere in circa i due terzi dei casi.

Al terzo posto troviamo le richieste di lavoro, avanzate da 160 persone (pari al 16,6% dell'utenza totale) per 196 volte. Nel 2012 queste richieste erano considerevolmente maggiori e riguardavano il 24,6% delle persone rivoltesi al CdA. Questo calo è riconducibile all'ormai

nota bassa efficacia delle risposte messe in atto in questo campo dall'equipe del Centro di Ascolto diocesano, laddove gli strumenti classici di incrocio di domanda e offerta di lavoro sembrano non funzionare più, davanti ad un mercato del lavoro che si dimostra sempre più selettivo ed escludente nei confronti delle persone in disagio sociale. Anche quest'anno sottolineiamo pertanto la necessità di attivare forme diverse ed innovative di accompagnamento all'inserimento lavorativo, come i tirocini e work experiences, che rappresentano a nostro avviso strumenti validi (gli unici che ci hanno dato dei risultati in questi anni) per favorire l'integrazione lavorativa e sociale delle persone in difficoltà accolte e sostenute dai servizi di prossimità.

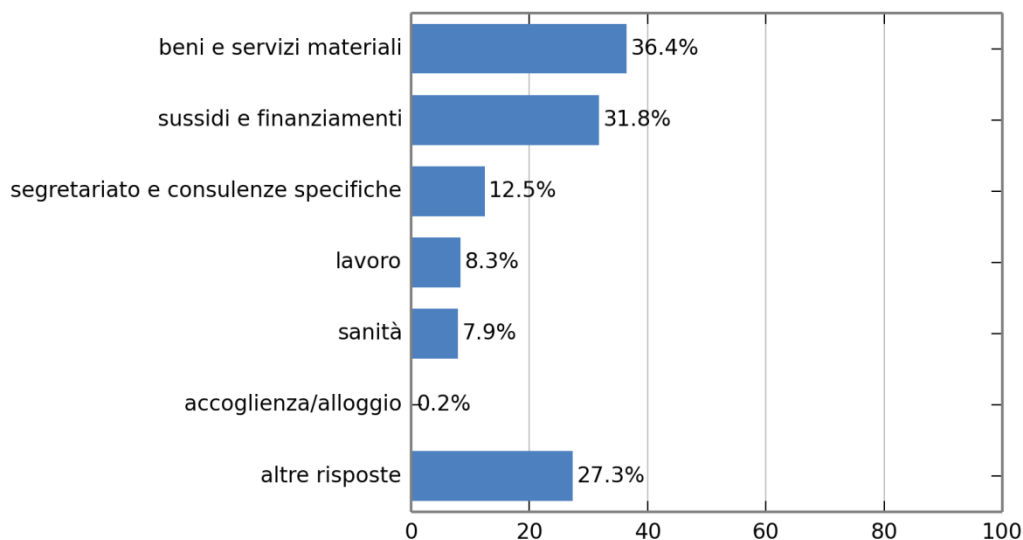
L'11,4% degli utenti hanno richiesto accoglienza. Si tratta di un terzo circa delle persone che presentavano problematiche abitative, ed è comunque una percentuale in aumento rispetto a quella del 2012, in linea con il concomitante aumento delle persone che presentavano questo tipo di problematiche. Il dato di genere e quello sulla nazionalità ci dicono che gli uomini sono il 65,5% delle persone che hanno avanzato la richiesta, mentre le persone straniere sono l'80,9% dei casi totali, a testimonianza del fatto che la richiesta di accoglienza, che spesso denota un grave stato di impoverimento, è stata avanzata da molti maschi stranieri, tra i quali ritroviamo anche i richiedenti asilo già menzionati. Analizzando le richieste specifiche relative a questo ambito, accanto alle numerose persone che richiedevano un'accoglienza generica, troviamo sia persone che avanzavano la necessità di un'abitazione stabile (casa o appartamento, attraverso un inserimento di medio-lungo periodo), che persone che richiedevano l'accesso al dormitorio.

Le richieste di carattere sanitario sono state 182, per un totale di 104 persone, la maggior parte delle quali richiedevano farmaci: si tratta di 91 persone, a fronte delle 60 che nel 2012 avevano riferito la stessa necessità. La condizione di chi non riesce a tutelare la propria salute o non riesce a curarsi perché non dispone dei mezzi economici è una delle più discriminanti, per questo motivo il CdA diocesano di Udine cerca di rispondere alle richieste di tipo sanitario, o in forma diretta, oppure promuovendo l'intervento della rete.

Nel 2013 cresce infine la richiesta di segretariato, avanzata 162 volte da 103 persone. Si tratta di richieste connesse principalmente a pratiche di carattere amministrativo, come la compilazione dei moduli per la richiesta del Permesso di soggiorno e di altre pratiche che risultano di difficile gestione soprattutto da parte delle persone straniere. Il segretariato per pratiche di tipo economico è stato richiesto da 28 persone: si tratta del supporto che viene dato ad alcune persone in grave difficoltà economica (piani di rientro per situazioni debitorie, bilancio familiare, aiuto nella definizione della propria situazione economica ecc.), anche in modo propedeutico alla concessione di prestiti d'onore o di consistenti sostegni economici a fondo perduto, ma anche, nello specifico, delle pratiche connesse all'attivazione dei progetti di Microcredito etico e sociale.

3.10 Risposte

G.14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine – anno 2013 - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate *



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2014

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Dopo aver raccolto le informazioni necessarie per comprendere quali sono le problematiche più importanti e/o più urgenti delle persone che hanno chiesto aiuto, i volontari del CdA diocesano attivano risposte e servizi ad hoc per tentare di risolverle. Fra richiesta e risposta non esiste una corrispondenza univoca, in quanto i volontari attivano discrezionalmente i servizi ed i supporti che ritengono più appropriati fra quelli che il CdA è in grado di offrire.

Il totale dei beneficiari di aiuti materiali cala di 81 unità nel passaggio dall'anno 2012 all'anno 2013, portandosi dalle 432 persone del 2012 alle 351 del 2013, corrispondenti al 36,4% dell'utenza totale. Si tratta soprattutto di interventi legati al vestiario, erogato a 296 persone, per un totale di 369 interventi. I beneficiari sono uomini nel 55,7% dei casi. Va però evidenziato che molte donne si rivolgono autonomamente al centro di distribuzione di vestiario e negozio dell'usato chiamato "Pan e Gaban" e che quindi i loro accessi non vengono registrati dal Centro di Ascolto, che funge invece da nodo d'accesso per le persone che non sono utenti abituali della distribuzione di vestiti. Si tratta in molti casi di persone in grave marginalità, uomini di passaggio in città che usufruiscono dei servizi di bassa soglia, persone richiedenti asilo escluse dai percorsi di accoglienza, persone senza dimora, o ancora persone di recente impoverimento, sia maschi che femmine, costrette a rivolgersi al CdA. Le distribuzioni di viveri, legate all'invio presso i centri parrocchiali gestiti dai gruppi caritativi e dai gruppi vincenziani⁷ sono state molto minori. A fronte di 60 persone che hanno richiesto un aiuto alimentare, sono stati infatti registrati solo 18 utenti che hanno ricevuto un pacco viveri, mentre altri 27 sono stati inviati presso la mensa diocesana "La grazie di Diu", che segue regolarmente un gruppo di famiglie alle quali vengono forniti viveri in misura congrua rispetto al numero dei componenti il nucleo. Le poche richieste e risposte relative agli aiuti alimentari

⁷A Udine città sono presenti sia gruppi legati al Volontariato Vincenziano, che gruppi legati alla Conferenza di San Vincenzo De Paoli, due manifestazioni distinte del volontariato di stampo vincenziano.

ricevute ed erogate dal CdA di Udine rispetto agli altri centri presenti in Regione, ci dicono di quanto le richieste avanzate dalle persone bisognose siano determinate dal tipo di servizio che i centri offrono. È un caso emblematico del processo in base al quale l'offerta condiziona in qualche modo la domanda.

Gli aiuti economici sono stati erogati a 306 persone, per un totale di 474 interventi: non tutte le richieste di sostegno economico sono quindi state evase, perchè la valutazione dei volontari da un lato, ed i criteri operativi adottati dal CdA dall'altro, hanno posto dei limiti a questo tipo di interventi. Va comunque sottolineato che gli interventi di tipo economico sono aumentati, ne hanno infatti usufruito 45 persone in più rispetto all'anno precedente, così come sono aumentate le persone che hanno avanzato questo tipo di richiesta (+43 persone). Nello specifico, gli interventi più importanti sono stati quelli relativi ai pagamenti delle bollette e delle spese per le utenze, di cui hanno usufruito 91 persone, per un totale di 114 interventi, mentre molto minori sono stati coloro che hanno ricevuto aiuti economici per il pagamento degli affitti (26 persone). Tale discrepanza dipende dal fatto che il Comune di Udine ha deciso di intervenire a contrasto della povertà attraverso un fondo dedicato all'abbattimento dei canoni di locazione, aggiuntivo rispetto ai fondi di stanziamento regionale. La Caritas è quindi intervenuta in misura complementare, garantendo il sostegno economico relativo al pagamento delle utenze domestiche, sulla base di un confronto costante con le Assistenti sociali. A differenza di quanto succedeva nel 2012, la compartecipazione del beneficiario nel pagamento di parte della spesa è stata richiesta solo in pochi casi, perché si è riscontrato che le richieste venivano da persone effettivamente senza reddito. I nuclei sono inoltre stati sostenuti con un numero limitato di interventi, per evitare un'assistenza continuativa. Si è infine scelto di sostenere diverse famiglie o persone singole che, persa la casa, hanno trovato ospitalità da connazionali, parenti o amici e avevano bisogno di un supporto economico per le spese.

Le persone che hanno ricevuto aiuti per esigenze di mobilità sono state 66, pari al 6,9% dell'utenza totale. Si tratta sia di interventi legati ad una mobilità in loco (ad esempio aiuti economici per l'acquisto di biglietti di autobus e treno necessari a spostamenti per la frequenza di corsi formativi o per la ricerca lavorativa), sia di interventi più onerosi, legati a spostamenti più importanti, sia in Italia che verso l'estero. Le persone che hanno usufruito di aiuti economici per bisogni connessi all'area sanitaria sono state 60, pari al 6,2% dell'utenza complessiva, per un totale di 76 interventi, a significare che alcune persone hanno avanzato richieste reiterate e ricevuto aiuti periodici. Per una persona indigente l'impossibilità di curarsi è una delle difficoltà più grandi, anche rispetto alle conseguenze assolutamente gravi che questo tipo di situazione può determinare. Si cerca quindi di garantire questo tipo di sostegno, sia attraverso i buoni farmaceutici, che attraverso l'acquisto di farmaci e presidi che si rendono necessari a garantire la salute o la cura degli utenti e dei loro familiari. Le persone che hanno ricevuto aiuti economici inerenti l'ambito giuridico sono state 31; si tratta in particolare di 38 interventi legati ai documenti di soggiorno (rilascio, rinnovo ecc.). Le domande di microcredito che hanno avuto esito positivo sono state infine 28, corrispondenti ad altrettante attivazioni di prestiti a tassi di interesse contenuti. Il dettaglio dei beneficiari evidenzia che questi erano suddivisi fra 12 uomini e 16 donne, mentre rispetto alla cittadinanza rileviamo che i beneficiari italiani erano 9 e gli stranieri erano 19.

Le persone che hanno ricevuto un supporto di tipo amministrativo (segretariato) sono state 120, per un totale di 183 interventi. Si tratta sia di beneficiari italiani che stranieri, e va specificato che fra le due categorie cambia il tipo di supporto richiesto: per i primi si concentra

su esigenze legate all'abitazione, alla scuola (magari dei figli), o all'ambito economico, mentre per i secondi si assommano esigenze legate alla condizione di immigrati ed in particolare ai documenti di soggiorno. Le persone che hanno ottenuto un supporto amministrativo sono state il 12,5% dell'utenza totale, praticamente il doppio di quelle registrate nell'anno 2012.

Le risposte di tipo lavorativo sono state date all'8,3% dell'utenza. Si tratta in modo particolare di azioni di supporto alla ricerca e all'inserimento lavorativo, come l'indicazione dei Centri per l'Impiego e la fornitura dei contatti di ditte e cooperative, di cui hanno usufruito 67 persone per un totale di altrettanti interventi. Va ribadito che oramai le classiche attività di ricerca lavorativa risultano poco efficaci e diventano una semplice azione di orientamento al territorio. A partire da questa consapevolezza la Caritas diocesana di Udine durante l'Avvento 2013 ha però dato avvio ad una progettualità denominata "Comunità solidali nella crisi", che ha l'obiettivo di costruire delle reti territoriali di inserimento e formazione lavorativa, che ruotano attorno ai Centri di Ascolto diocesano e foraniali e vengono strutturate attraverso il coinvolgimento di Confartigianato, CISL, ACLI, Confcooperative e UCID, in rete con i Centri per l'Impiego ed i Servizi sociali. Queste reti verranno utilizzate per favorire l'incrocio di domanda e offerta di lavoro attraverso lo strumento dei tirocini di inserimento lavorativo e per sperimentare nuove forme di microcredito finalizzato a favorire l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali.

Le risposte di tipo sanitario sono aumentate rispetto al 2012, perché hanno interessato 44 persone in più, fino ad arrivare ai 76 beneficiari registrati (ricordiamo che il sostegno sanitario viene garantito anche attraverso gli aiuti economici dedicati). I beneficiari erano maschi nel 63% dei casi. Gli interventi, che si esauriscono quasi completamente con l'acquisto di farmaci, in totale sono stati 113.

Le risposte relative all'accoglienza sono praticamente nulle, perché l'eventuale inserimento in struttura viene preceduto da una serie di colloqui approfonditi, svolti dagli operatori delle strutture stesse, e da un confronto con l'eventuale assistente sociale. Nel caso degli inserimenti presso l'asilo notturno spesso l'intervento viene registrato come un invio da parte del CdA, in quanto sono poi gli operatori del dormitorio a valutare l'accoglienza.

Il numero di persone che hanno ricevuto le risposte classificate come "altro" è molto elevato. Si tratta di 263 persone, pari al 27,3% dell'utenza, per un totale di 412 interventi, che corrispondono a risposte negate o a sospensioni dovute all'impossibilità di fornire il servizio. Nel primo caso si tratta di una decisione dell'equipe dei volontari, che per motivi educativi o di opportunità non ritengono di fornire all'utente il servizio che ha richiesto. Questo tipo di risposta implica spesso la necessità di approfondire ulteriormente il quadro problematico dell'utente, o di avviare un confronto con l'Assistente sociale, quindi la risposta negativa è spesso seguita dall'attivazione di una presa in carico più importante. Nel secondo caso la richiesta, ritenuta idonea, non può venire evasa per motivi logistici, di budget, o comunque legati alle possibilità del Centro di Ascolto.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

La grande complessità delle storie personali e familiari che si incontrano al Centro di Ascolto è ormai l'elemento preponderante fra quelli che vanno evidenziati in un report "consuntivo". Si tratta del filo rosso che attraversa le annualità, rendendo evidente quanto la crisi economica nata nel 2008 abbia determinato e determini tuttora una grave crisi sociale. La percezione dei volontari, confermata dai dati relativi all'anno 2013 è che le condizioni di povertà grave, che comprendono problemi legati contemporaneamente alle aree lavorativa, economica ed abitativa siano molto numerose. In questi anni intere famiglie hanno lasciato l'area grigia della quasi sufficienza economica per perdere gradualmente il lavoro, l'indipendenza reddituale e conseguentemente anche gli altri elementi di una vita indipendente, come la casa, per ritrovarsi gravemente impoverite e nell'impossibilità di migliorare la propria condizione. Il lavoro è il vero pilastro della vita indipendente e la sua perdita, ormai è evidente, non viene sufficientemente compensata dalle garanzie sociali, che non sono pensate né calibrate per far fronte a situazioni di disoccupazione protratta. Dopo la perdita del lavoro, esauriti gli ammortizzatori sociali, l'unica risorsa rimanente è la famiglia d'origine, sempre che sia presente (pensiamo alle persone straniere che vivono in Italia sole o comunque in famiglie mononucleari). Quando il reddito da lavoro o da pensione manca completamente, gli aiuti economici attuali, concessi in base all'ISEE e suddivisi in diversi rivioli di finanziamento, non sempre risultano idonei per garantire un livello di vita almeno dignitoso. Ma il vero problema sta nella difficoltà di trovare un posto di lavoro, situazione che se protratta rende assistenziali gli aiuti economici ed erode la capacità di fronteggiamento delle persone disoccupate, che risultano sempre meno integrabili a livello lavorativo e professionale. Con l'attuale congiuntura occupazionale le classiche formule utilizzate per la ricerca lavorativa non funzionano, soprattutto per i soggetti più fragili o che rientrano in alcune categorie maggiormente penalizzate (persone over 50 anni, giovani, donne, persone con basse qualifiche, persone straniere). Per questi soggetti l'incontro tra domanda e offerta di lavoro deve secondo noi avvenire attraverso canali che facilitino l'esperienza lavorativa e la possibile conseguente assunzione.

Un altro fenomeno emerso in modo eclatante durante la tarda estate del 2013, che ha trovato prosecuzione anche nell'annualità successiva, è la presenza sul nostro territorio di persone richiedenti asilo entrate in Italia via terra dai confini orientali della Regione Friuli Venezia Giulia (Austria e Slovenia). Si tratta di persone che arrivano in città dopo aver fatto richiesta di Asilo politico in altri paesi europei e si rivolgono ai servizi presenti sul territorio, tra i quali il Centro di Ascolto della Caritas, richiedendo accoglienza e sostegno. La porta d'accesso ad una presa in carico più importante è spesso rappresentata dal Centro di Ascolto stesso, dove vengono ascoltati ed orientati a servizi più specifici, tra i quali le accoglienze gestite dalla Caritas all'interno del progetto A.U.R.A.. A queste persone vanno poi aggiunti i richiedenti asilo usciti dai progetti SPRAR alla conclusione dei percorsi di accoglienza. L'attuale congiuntura socio-economica rende molto difficile, anche ai molti stranieri immigrati in Italia, l'inserimento lavorativo e la conseguente integrazione sociale. Succede quindi che alla conclusione dei periodi di accoglienza molti di loro non abbiano un lavoro e nemmeno un reddito. Quelli che rimangono sul territorio trovano quindi delle soluzioni temporanee (come l'ospitalità presso amici e connazionali) e continuano a rivolgersi al Centro di Ascolto diocesano per ricevere sostegno.

APPENDICE STATISTICA

DATI GENERALI DELLE PERSONE ACCOLTE

Tab. 1 - Persone accolte nei Centri di Ascolto delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, anno 2013 – valori assoluti

| <i>Diocesi</i> | <i>CDA diocesani(*)</i> | <i>CDA foraniali/parrocchiali(**)</i> |
|-----------------------|-------------------------|---------------------------------------|
| Concordia - Pordenone | 722 | 1.661 |
| Gorizia | 425 | 523 |
| Trieste | 881 | 1.701 |
| Udine | 963 | 942 |
| Totale | 2991 | 4.827 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

(*) Le anagrafiche UNIVOCHÉ (al netto dei doppi conteggi) dell'utenza dei CDA diocesani sono 2.951.

(**) I totali della colonna relativa ai Cda foraniali/parrocchiali comprendono duplicati, ovvero persone rivoltesi a diversi CDA.

Tab. 2 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per Diocesi, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Diocesi</i> | <i>2011</i> | <i>2012</i> | <i>2013</i> |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Concordia - Pordenone | 658 | 742 | 722 |
| Gorizia | 418 | 429 | 425 |
| Trieste | 864 | 863 | 881 |
| Udine | 1159 | 957 | 963 |
| Totale | 3099 | 2991 | 2991 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 3 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere e nazionalità (italiani/stranieri), anno 2013 – valori assoluti

| <i>Diocesi</i> | <i>Sesso</i> | <i>Italiani</i> | <i>Stranieri</i> | <i>Totale</i> |
|-----------------------|--------------|-----------------|------------------|---------------|
| Concordia - Pordenone | M | 115 | 283 | 398 |
| | F | 75 | 249 | 324 |
| Gorizia | M | 128 | 166 | 294 |
| | F | 89 | 42 | 131 |
| Trieste | M | 215 | 253 | 468 |
| | F | 220 | 193 | 413 |
| Udine | M | 145 | 387 | 532 |
| | F | 129 | 302 | 431 |
| Totale | | 1116 | 1875 | 2991 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 4 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere, anno 2013 – valori assoluti

| <i>Diocesi</i> | <i>Maschi</i> | <i>Femmine</i> | <i>Totale</i> |
|-----------------------|---------------|----------------|---------------|
| Concordia - Pordenone | 398 | 324 | 722 |
| Gorizia | 294 | 131 | 425 |
| Trieste | 468 | 413 | 881 |
| Udine | 532 | 431 | 963 |
| Totale | 1692 | 1299 | 2991 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

DATI SULLE NAZIONALITÀ

Tab.5 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per nazionalità (italiani/stranieri), anno 2013 – valori assoluti

| <i>Diocesi</i> | <i>Italiani</i> | <i>Stranieri</i> | <i>Totale</i> |
|---------------------|-----------------|------------------|---------------|
| Concordia-Pordenone | 190 | 532 | 722 |
| Gorizia | 217 | 208 | 425 |
| Trieste | 435 | 446 | 881 |
| Udine | 274 | 689 | 963 |
| Totale | 1116 | 1875 | 2991 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 6 – Persone straniere accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, primi 6 paesi di provenienza, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Cittadinanza</i> | <i>2011</i> | <i>2012</i> | <i>2013</i> |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Romania | 231 | 265 | 242 |
| Ghana | 313 | 248 | 204 |
| Marocco | 164 | 180 | 184 |
| Serbia e Montenegro | 159 | 182 | 154 |
| Nigeria | 141 | 115 | 96 |
| Albania | 116 | 131 | 88 |
| Altre nazionalità | 912 | 811 | 907 |
| Totale stranieri | 2036 | 1932 | 1875 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 7 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Concordia-Pordenone, primi 6 paesi di provenienza, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Concordia - Pordenone</i> | | | | | |
|------------------------------|-------------|---------------|-------------|----------------|-------------|
| <i>Paese</i> | <i>2011</i> | <i>Paese</i> | <i>2012</i> | <i>Paese</i> | <i>2013</i> |
| Ghana | 103 | Ghana | 95 | Ghana | 98 |
| Marocco | 72 | Nigeria | 20 | Marocco | 78 |
| Albania | 40 | Albania | 51 | Romania | 66 |
| Romania | 39 | Congo | 25 | Albania | 34 |
| Nigeria | 29 | Romania | 65 | Congo | 17 |
| Congo | 18 | Marocco | 64 | Costa d'Avorio | 16 |
| Altri | 221 | Altri | 247 | Altri | 223 |
| Totale | 522 | Totale | 567 | Totale | 532 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 8 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Gorizia, primi 6 paesi di provenienza, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Gorizia</i> | | | | | |
|----------------|-------------|----------------|-------------|----------------|-------------|
| <i>Paese</i> | <i>2011</i> | <i>Paese</i> | <i>2012</i> | <i>Paese</i> | <i>2013</i> |
| Marocco | 31 | Marocco | 33 | Marocco | 31 |
| Serbia e Mont. | 28 | Serbia e Mont. | 32 | Serbia e Mont. | 23 |
| Mauritania | 16 | Romania | 15 | Bosnia-Erz. | 19 |
| Algeria | 15 | Senegal | 14 | Kosovo | 14 |
| Senegal | 14 | Algeria | 14 | Algeria | 13 |
| Nigeria | 12 | Mauritania | 11 | Romania | 12 |
| Altri | 107 | Altri | 95 | Altri | 96 |
| Totale | 223 | Totale | 214 | Totale | 208 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 9 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Trieste, primi 6 paesi di provenienza, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Trieste</i> | | | | | |
|----------------|-------------|----------------|-------------|----------------|-------------|
| <i>Paese</i> | <i>2011</i> | <i>Paese</i> | <i>2012</i> | <i>Paese</i> | <i>2013</i> |
| Romania | 95 | Romania | 101 | Serbia e Mont. | 91 |
| Serbia e Mont. | 85 | Serbia e Mont. | 93 | Romania | 83 |
| Marocco | 23 | Marocco | 34 | Marocco | 35 |
| Turchia | 18 | Tunisia | 23 | Kosovo | 22 |
| Bulgaria | 16 | Bulgaria | 19 | Turchia | 22 |
| Croazia | 16 | Croazia | 16 | Bosnia-Erz. | 21 |
| Altri | 155 | Altri | 156 | Altri | 172 |
| Totale | 408 | Totale | 442 | Totale | 446 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 10 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Udine, primi 6 paesi di provenienza, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Udine</i> | | | | | |
|----------------|-------------|----------------|-------------|----------------|-------------|
| <i>Paese</i> | <i>2011</i> | <i>Paese</i> | <i>2012</i> | <i>Paese</i> | <i>2013</i> |
| Ghana | 208 | Ghana | 151 | Ghana | 103 |
| Nigeria | 97 | Romania | 84 | Romania | 81 |
| Romania | 90 | Nigeria | 84 | Nigeria | 71 |
| Albania | 66 | Albania | 58 | Marocco | 40 |
| Serbia e Mont. | 45 | Marocco | 49 | Albania | 38 |
| Ucraina | 40 | Serbia e Mont. | 45 | Serbia e Mont. | 32 |
| Altri | 337 | Altri | 238 | Altri | 324 |
| Totale | 883 | Totale | 709 | Totale | 689 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

CLASSI D'ETÀ

Tab. 11 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per classi d'età, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Classi d'età</i> | <i>2011</i> | <i>2012</i> | <i>2013</i> |
|---------------------|-------------|-------------|-------------|
| 18-30 | 573 | 513 | 533 |
| 31-40 | 889 | 850 | 825 |
| 41-50 | 843 | 825 | 790 |
| 51-60 | 467 | 493 | 529 |
| 61-70 | 225 | 223 | 222 |
| 71+ | 84 | 68 | 87 |
| ND | 18 | 19 | 5 |
| Totale | 3099 | 2991 | 2991 |
| Casi validi | 3081 | 2972 | 2986 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 12 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per Diocesi e classi d'età, anno 2013 – valori assoluti

| Classi d'età | Pordenone | Gorizia | Trieste | Udine | Totale |
|---------------------|------------------|----------------|----------------|--------------|---------------|
| 18-30 | 154 | 57 | 136 | 186 | 533 |
| 31-40 | 217 | 100 | 218 | 290 | 825 |
| 41-50 | 192 | 128 | 220 | 250 | 790 |
| 51-60 | 112 | 84 | 174 | 159 | 529 |
| 61-70 | 38 | 36 | 85 | 63 | 222 |
| 71+ | 7 | 20 | 46 | 14 | 87 |
| ND | 2 | | 2 | 1 | 5 |
| Totale | 722 | 425 | 881 | 963 | 2991 |
| Casi validi | 720 | 425 | 879 | 962 | 2986 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 13 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Classi d'età | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|---------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| 18-30 | 28 | 65 | 93 | 260 | 180 | 440 | 533 |
| 31-40 | 84 | 94 | 178 | 371 | 276 | 647 | 825 |
| 41-50 | 167 | 154 | 321 | 293 | 176 | 469 | 790 |
| 51-60 | 181 | 108 | 289 | 131 | 109 | 240 | 529 |
| 61-70 | 106 | 55 | 161 | 24 | 37 | 61 | 222 |
| 71+ | 37 | 37 | 74 | 5 | 8 | 13 | 87 |
| ND | | | | 5 | | 5 | 5 |
| Totale | 603 | 513 | 1116 | 1089 | 786 | 1875 | 2991 |
| Casi validi | 603 | 513 | 1116 | 1084 | 786 | 1870 | 2986 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 14 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Concordia-Pordenone, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Concordia - Pordenone | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|------------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Classi d'età | | | | | | | |
| 18-30 | 7 | 14 | 21 | 72 | 61 | 133 | 154 |
| 31-40 | 13 | 16 | 29 | 102 | 86 | 188 | 217 |
| 41-50 | 36 | 19 | 55 | 76 | 61 | 137 | 192 |
| 51-60 | 35 | 18 | 53 | 29 | 30 | 59 | 112 |
| 61-70 | 22 | 4 | 26 | 2 | 10 | 12 | 38 |
| 71+ | 2 | 4 | 6 | | 1 | 1 | 7 |
| ND | | | | 2 | | 2 | 2 |
| Totale | 115 | 75 | 190 | 283 | 249 | 532 | 722 |
| Casi validi | 115 | 75 | 190 | 281 | 249 | 530 | 720 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 15 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Gorizia, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| <i>Gorizia</i> | <i>Maschi</i> | <i>Femmine</i> | <i>Totale</i> | <i>Maschi</i> | <i>Femmine</i> | <i>Totale</i> | <i>Totale</i> |
|---------------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|------------------|------------------|---------------|
| <i>Classi d'età</i> | <i>italiani</i> | <i>italiane</i> | <i>italiani</i> | <i>stranieri</i> | <i>straniere</i> | <i>stranieri</i> | |
| 18-30 | 7 | 8 | 15 | 34 | 8 | 42 | 57 |
| 31-40 | 15 | 15 | 30 | 55 | 15 | 70 | 100 |
| 41-50 | 41 | 26 | 67 | 53 | 8 | 61 | 128 |
| 51-60 | 37 | 22 | 59 | 20 | 5 | 25 | 84 |
| 61-70 | 20 | 8 | 28 | 4 | 4 | 8 | 36 |
| 71+ | 8 | 10 | 18 | | 2 | 2 | 20 |
| ND | | | | | | | |
| Totale | 128 | 89 | 217 | 166 | 42 | 208 | 425 |
| <i>Casi validi</i> | <i>128</i> | <i>89</i> | <i>217</i> | <i>166</i> | <i>42</i> | <i>208</i> | <i>425</i> |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 16 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Trieste, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| <i>Trieste</i> | <i>Maschi</i> | <i>Femmine</i> | <i>Totale</i> | <i>Maschi</i> | <i>Femmine</i> | <i>Totale</i> | <i>Totale</i> |
|---------------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|------------------|------------------|---------------|
| <i>Classi d'età</i> | <i>italiani</i> | <i>italiane</i> | <i>italiani</i> | <i>stranieri</i> | <i>straniere</i> | <i>stranieri</i> | |
| 18-30 | 9 | 28 | 37 | 55 | 44 | 99 | 136 |
| 31-40 | 34 | 38 | 72 | 81 | 65 | 146 | 218 |
| 41-50 | 56 | 63 | 119 | 59 | 42 | 101 | 220 |
| 51-60 | 61 | 42 | 103 | 45 | 26 | 71 | 174 |
| 61-70 | 35 | 31 | 66 | 7 | 12 | 19 | 85 |
| 71+ | 20 | 18 | 38 | 4 | 4 | 8 | 46 |
| ND | | | | 2 | | 2 | 2 |
| Totale | 215 | 220 | 435 | 253 | 193 | 446 | 881 |
| <i>Casi validi</i> | <i>215</i> | <i>220</i> | <i>435</i> | <i>251</i> | <i>193</i> | <i>444</i> | <i>879</i> |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 17 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Udine, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| <i>Udine</i> | <i>Maschi</i> | <i>Femmine</i> | <i>Totale</i> | <i>Maschi</i> | <i>Femmine</i> | <i>Totale</i> | <i>Totale</i> |
|---------------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|------------------|------------------|---------------|
| <i>Classi d'età</i> | <i>italiani</i> | <i>italiane</i> | <i>italiani</i> | <i>stranieri</i> | <i>straniere</i> | <i>stranieri</i> | |
| 18-30 | 5 | 15 | 20 | 99 | 67 | 166 | 186 |
| 31-40 | 22 | 25 | 47 | 133 | 110 | 243 | 290 |
| 41-50 | 34 | 46 | 80 | 105 | 65 | 170 | 250 |
| 51-60 | 48 | 26 | 74 | 37 | 48 | 85 | 159 |
| 61-70 | 29 | 12 | 41 | 11 | 11 | 22 | 63 |
| 71+ | 7 | 5 | 12 | 1 | 1 | 2 | 14 |
| ND | | | | 1 | | 1 | 1 |
| Totale | 145 | 129 | 274 | 387 | 302 | 689 | 963 |
| <i>Casi validi</i> | <i>145</i> | <i>129</i> | <i>274</i> | <i>386</i> | <i>302</i> | <i>688</i> | <i>962</i> |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

TIPOLOGIE FAMILIARI

Tab. 18 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per tipologia familiare, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Con chi vive</i> | 2011 | 2012 | 2013 |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|
| solo/a | 643 | 726 | 701 |
| solo/a con figli | 288 | 261 | 303 |
| coppia con figli | 906 | 878 | 922 |
| coppia senza figli | 225 | 199 | 191 |
| con la famiglia di origine | 126 | 85 | 73 |
| con altre persone parenti | 204 | 193 | 181 |
| con persone non parenti | 342 | 268 | 286 |
| ND | 427 | 381 | 334 |
| Totale | 3161 | 2991 | 2991 |
| <i>Casi validi</i> | 2734 | 2610 | 2657 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 19 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| <i>Con chi vive</i> | <i>Maschi italiani</i> | <i>Femmine italiane</i> | <i>Totale italiani</i> | <i>Maschi stranieri</i> | <i>Femmine straniere</i> | <i>Totale stranieri</i> | <i>Totale</i> |
|----------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| solo/a | 251 | 118 | 369 | 245 | 87 | 332 | 701 |
| solo/a con figli | 17 | 160 | 177 | 14 | 112 | 126 | 303 |
| coppia con figli | 127 | 110 | 237 | 371 | 314 | 685 | 922 |
| coppia senza figli | 61 | 28 | 89 | 50 | 52 | 102 | 191 |
| con la famiglia di origine | 18 | 12 | 30 | 23 | 20 | 43 | 73 |
| con altre persone parenti | 34 | 31 | 65 | 55 | 61 | 116 | 181 |
| con persone non parenti | 29 | 23 | 52 | 155 | 79 | 234 | 286 |
| ND | 66 | 31 | 97 | 176 | 61 | 237 | 334 |
| Totale | 603 | 513 | 1116 | 1089 | 786 | 1875 | 2991 |
| <i>Casi validi</i> | 537 | 482 | 1019 | 913 | 725 | 1638 | 2657 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 20 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Concordia-Pordenone, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| <i>Concordia - Pordenone</i> <i>Con chi vive</i> | <i>Maschi italiani</i> | <i>Femmine italiane</i> | <i>Totale italiani</i> | <i>Maschi stranieri</i> | <i>Femmine straniere</i> | <i>Totale stranieri</i> | <i>Totale</i> |
|---|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| solo/a | 39 | 19 | 58 | 42 | 24 | 66 | 124 |
| solo/a con figli | 3 | 17 | 20 | 3 | 26 | 29 | 49 |
| coppia con figli | 22 | 16 | 38 | 94 | 95 | 189 | 227 |
| coppia senza figli | 7 | 2 | 9 | 15 | 12 | 27 | 36 |
| con la famiglia di origine | 8 | 5 | 13 | 9 | 12 | 21 | 34 |
| con altre persone parenti | 8 | 7 | 15 | 21 | 28 | 49 | 64 |
| con persone non parenti | 8 | 6 | 14 | 61 | 30 | 91 | 105 |
| ND | 20 | 3 | 23 | 38 | 22 | 60 | 83 |
| Totale | 115 | 75 | 190 | 283 | 249 | 532 | 722 |
| <i>Casi validi</i> | 95 | 72 | 167 | 245 | 227 | 472 | 639 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 21 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Gorizia, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Gorizia Con chi vive | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|---------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|---------------|
| solo/a | 60 | 25 | 85 | 39 | 6 | 45 | 130 |
| solo/a con figli | 5 | 42 | 47 | 5 | 14 | 19 | 66 |
| coppia con figli | 32 | 12 | 44 | 87 | 15 | 102 | 146 |
| coppia senza figli | 19 | 3 | 22 | 7 | | 7 | 29 |
| con la famiglia di origine | 2 | | 2 | 1 | | 1 | 3 |
| con altre persone parenti | 6 | 2 | 8 | 8 | 4 | 12 | 20 |
| con persone non parenti | 2 | | 2 | 13 | 1 | 14 | 16 |
| ND | 2 | 5 | 7 | 6 | 2 | 8 | 15 |
| Totale | 128 | 89 | 217 | 166 | 42 | 208 | 425 |
| Casi validi | 126 | 84 | 210 | 160 | 40 | 200 | 410 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 22 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Trieste, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Trieste Con chi vive | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|---------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|---------------|
| solo/a | 87 | 52 | 139 | 48 | 29 | 77 | 216 |
| solo/a con figli | 6 | 73 | 79 | 3 | 30 | 33 | 112 |
| coppia con figli | 39 | 44 | 83 | 80 | 80 | 160 | 243 |
| coppia senza figli | 22 | 13 | 35 | 17 | 18 | 35 | 70 |
| con la famiglia di origine | 6 | 2 | 8 | 2 | 2 | 4 | 12 |
| con altre persone parenti | 11 | 10 | 21 | 4 | 9 | 13 | 34 |
| con persone non parenti | 13 | 13 | 26 | 12 | 5 | 17 | 43 |
| ND | 31 | 13 | 44 | 87 | 20 | 107 | 151 |
| Totale | 215 | 220 | 435 | 253 | 193 | 446 | 881 |
| Casi validi | 184 | 207 | 391 | 166 | 173 | 339 | 730 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 23 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Udine, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Udine Con chi vive | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|-------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|---------------|
| solo/a | 65 | 22 | 87 | 116 | 28 | 144 | 231 |
| solo/a con figli | 3 | 28 | 31 | 3 | 42 | 45 | 76 |
| coppia con figli | 34 | 38 | 72 | 110 | 124 | 234 | 306 |
| coppia senza figli | 13 | 10 | 23 | 11 | 22 | 33 | 56 |
| con la famiglia di origine | 2 | 5 | 7 | 11 | 6 | 17 | 24 |
| con altre persone parenti | 9 | 12 | 21 | 22 | 20 | 42 | 63 |
| con persone non parenti | 6 | 4 | 10 | 69 | 43 | 112 | 122 |
| ND | 13 | 10 | 23 | 45 | 17 | 62 | 85 |
| Totale | 145 | 129 | 274 | 387 | 302 | 689 | 963 |
| Casi validi | 132 | 119 | 251 | 342 | 285 | 627 | 878 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

CONDIZIONE LAVORATIVA

Tab. 24 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto delle Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia, per condizione lavorativa, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| Condizione lavorativa | 2011 | 2012 | 2013 |
|------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Disoccupato | 1837 | 1756 | 1773 |
| Occupato | 495 | 459 | 406 |
| Pensionato | 161 | 144 | 137 |
| Casalinga/o | 100 | 99 | 110 |
| Altro | 227 | 206 | 239 |
| ND | 279 | 327 | 326 |
| Totale | 3099 | 2991 | 2991 |
| Casi validi | 2820 | 2664 | 2665 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 25 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione lavorativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Condizione lavorativa | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|------------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Disoccupato | 360 | 272 | 632 | 712 | 429 | 1141 | 1773 |
| Occupato | 57 | 68 | 125 | 155 | 126 | 281 | 406 |
| Pensionato | 69 | 53 | 122 | 8 | 7 | 15 | 137 |
| Casalinga/o | 0 | 36 | 36 | 3 | 71 | 74 | 110 |
| Altro | 67 | 44 | 111 | 71 | 57 | 128 | 239 |
| ND | 50 | 40 | 90 | 140 | 96 | 236 | 326 |
| Totale | 603 | 513 | 1116 | 1089 | 786 | 1875 | 2991 |
| Casi validi | 553 | 473 | 1026 | 949 | 690 | 1639 | 2665 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 26 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Concordia-Pordenone, per condizione lavorativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Concordia - Pordenone | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|------------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Disoccupato | 72 | 44 | 116 | 183 | 132 | 315 | 431 |
| Occupato | 13 | 13 | 26 | 47 | 41 | 88 | 114 |
| Pensionato | 7 | 5 | 12 | 1 | 0 | 1 | 13 |
| Casalinga/o | 0 | 4 | 4 | 1 | 16 | 17 | 21 |
| Altro | 12 | 4 | 16 | 14 | 18 | 32 | 48 |
| ND | 11 | 5 | 16 | 37 | 42 | 79 | 95 |
| Totale | 115 | 75 | 190 | 283 | 249 | 532 | 722 |
| Casi validi | 104 | 70 | 174 | 246 | 207 | 453 | 627 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 27 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Gorizia, per condizione lavorativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Gorizia | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|------------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Condizione lavorativa | | | | | | | |
| Disoccupato | 76 | 48 | 124 | 122 | 21 | 143 | 267 |
| Occupato | 15 | 15 | 30 | 28 | 6 | 34 | 64 |
| Pensionato | 19 | 9 | 28 | 1 | 1 | 2 | 30 |
| Casalinga/o | 0 | 4 | 4 | 0 | 3 | 3 | 7 |
| Altro | 11 | 7 | 18 | 15 | 3 | 18 | 36 |
| ND | 7 | 6 | 13 | 0 | 8 | 8 | 21 |
| Totale | 128 | 89 | 217 | 166 | 42 | 208 | 425 |
| Casi validi | 121 | 83 | 204 | 166 | 34 | 200 | 404 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 28 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Trieste, per condizione lavorativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Trieste | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|------------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Condizione lavorativa | | | | | | | |
| Disoccupato | 131 | 110 | 241 | 113 | 90 | 203 | 444 |
| Occupato | 9 | 15 | 24 | 30 | 35 | 65 | 89 |
| Pensionato | 27 | 34 | 61 | 5 | 6 | 11 | 72 |
| Casalinga/o | 0 | 18 | 18 | 0 | 15 | 15 | 33 |
| Altro | 22 | 20 | 42 | 23 | 15 | 38 | 80 |
| ND | 26 | 23 | 49 | 82 | 32 | 114 | 163 |
| Totale | 215 | 220 | 435 | 253 | 193 | 446 | 881 |
| Casi validi | 189 | 197 | 386 | 171 | 161 | 332 | 718 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 29 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Udine, per condizione lavorativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Udine | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|------------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Condizione lavorativa | | | | | | | |
| Disoccupato | 81 | 70 | 151 | 294 | 186 | 480 | 631 |
| Occupato | 20 | 25 | 45 | 50 | 44 | 94 | 139 |
| Pensionato | 16 | 5 | 21 | 1 | 0 | 1 | 22 |
| Casalinga/o | 0 | 10 | 10 | 2 | 37 | 39 | 49 |
| Altro | 22 | 13 | 35 | 19 | 21 | 40 | 75 |
| ND | 6 | 6 | 12 | 21 | 14 | 35 | 47 |
| Totale | 145 | 129 | 274 | 387 | 302 | 689 | 963 |
| Casi validi | 139 | 123 | 262 | 366 | 288 | 654 | 916 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

CONDIZIONE ABITATIVA

Tab. 30 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione abitativa, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| Condizione abitativa | 2011 | 2012 | 2013 |
|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|
| abitazione in affitto | 1621 | 1618 | 1594 |
| abitazione di proprietà | 234 | 220 | 224 |
| senza abitazione | 283 | 263 | 144 |
| struttura di accoglienza | 117 | 102 | 47 |
| altro | 330 | 295 | 474 |
| ND | 514 | 493 | 508 |
| Totale | 3099 | 2991 | 2991 |
| Casi validi | 2585 | 2498 | 2483 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 31 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Condizione abitativa | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|-----------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| abitazione in affitto | 297 | 313 | 610 | 514 | 470 | 984 | 1594 |
| abitazione di proprietà | 76 | 66 | 142 | 35 | 47 | 82 | 224 |
| senza abitazione | 27 | 5 | 32 | 99 | 13 | 112 | 144 |
| struttura di accoglienza | 7 | 3 | 10 | 24 | 13 | 37 | 47 |
| altro | 93 | 58 | 151 | 192 | 131 | 323 | 474 |
| ND | 103 | 68 | 171 | 225 | 112 | 337 | 508 |
| Totale | 603 | 513 | 1116 | 1089 | 786 | 1875 | 2991 |
| Casi validi | 500 | 445 | 945 | 864 | 674 | 1538 | 2483 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 32 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Concordia-Pordenone, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Concordia - Pordenone | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|------------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| abitazione in affitto | 41 | 37 | 78 | 129 | 134 | 263 | 341 |
| abitazione di proprietà | 19 | 14 | 33 | 11 | 18 | 29 | 62 |
| senza abitazione | 2 | 2 | 4 | 6 | | 6 | 10 |
| struttura di accoglienza | 2 | | 2 | 3 | 4 | 7 | 9 |
| altro | 28 | 11 | 39 | 60 | 39 | 99 | 138 |
| ND | 23 | 11 | 34 | 74 | 54 | 128 | 162 |
| Totale | 115 | 75 | 190 | 283 | 249 | 532 | 722 |
| Casi validi | 92 | 64 | 156 | 209 | 195 | 404 | 560 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 33 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Gorizia, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Gorizia | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|-----------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Condizione abitativa | | | | | | | |
| abitazione in affitto | 69 | 55 | 124 | 110 | 28 | 138 | 262 |
| abitazione di proprietà | 23 | 13 | 36 | 5 | 4 | 9 | 45 |
| senza abitazione | 1 | | 1 | 1 | | 1 | 2 |
| struttura di accoglienza | 1 | | 1 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| altro | 11 | 6 | 17 | 19 | 5 | 24 | 41 |
| ND | 23 | 15 | 38 | 30 | 4 | 34 | 72 |
| Totale | 128 | 89 | 217 | 166 | 42 | 208 | 425 |
| Casi validi | 105 | 74 | 179 | 136 | 38 | 174 | 353 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 34 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Trieste, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Trieste | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|-----------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Condizione abitativa | | | | | | | |
| abitazione in affitto | 111 | 149 | 260 | 113 | 128 | 241 | 501 |
| abitazione di proprietà | 23 | 21 | 44 | 5 | 10 | 15 | 59 |
| senza abitazione | 6 | | 6 | 9 | 4 | 13 | 19 |
| struttura di accoglienza | 2 | 2 | 4 | 9 | 1 | 10 | 14 |
| altro | 29 | 19 | 48 | 25 | 16 | 41 | 89 |
| ND | 44 | 29 | 73 | 92 | 34 | 126 | 199 |
| Totale | 215 | 220 | 435 | 253 | 193 | 446 | 881 |
| Casi validi | 171 | 191 | 362 | 161 | 159 | 320 | 682 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

Tab. 35 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Udine, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

| Udine | Maschi italiani | Femmine italiane | Totale italiani | Maschi stranieri | Femmine straniere | Totale stranieri | Totale |
|-----------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------|
| Condizione abitativa | | | | | | | |
| abitazione in affitto | 76 | 72 | 148 | 162 | 180 | 342 | 490 |
| abitazione di proprietà | 11 | 18 | 29 | 14 | 15 | 29 | 58 |
| senza abitazione | 18 | 3 | 21 | 83 | 9 | 92 | 113 |
| struttura di accoglienza | 2 | 1 | 3 | 11 | 7 | 18 | 21 |
| altro | 25 | 22 | 47 | 88 | 71 | 159 | 206 |
| ND | 13 | 13 | 26 | 29 | 20 | 49 | 75 |
| Totale | 145 | 129 | 274 | 387 | 302 | 689 | 963 |
| Casi validi | 132 | 116 | 248 | 358 | 282 | 640 | 888 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

PROBLEMATICHE

Tab. 36 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro problematica rilevata, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti*

| Problematiche | 2011 | 2012 | 2013 |
|---------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| problematiche economiche | 2694 | 2583 | 2460 |
| problematiche lavorative | 1912 | 1770 | 1617 |
| problematiche abitative | 772 | 613 | 671 |
| problematiche di salute | 461 | 413 | 341 |
| problematiche in famiglia | 251 | 233 | 267 |
| problematiche connesse all'istruzione | 154 | 133 | 128 |
| bisogni in migrazione/immigrazione | 149 | 141 | 205 |
| altre problematiche | 102 | 97 | 133 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

*La somma delle persone che presentavano le problematiche supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Tab. 37 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro problematica rilevata e per Diocesi, anno 2013 – valori assoluti*

| Problematiche | Pordenone | Gorizia | Trieste | Udine |
|---------------------------------------|------------------|----------------|----------------|--------------|
| problematiche economiche | 486 | 340 | 733 | 901 |
| problematiche lavorative | 393 | 236 | 348 | 640 |
| problematiche abitative | 167 | 24 | 152 | 328 |
| problematiche di salute | 45 | 24 | 152 | 120 |
| problematiche in famiglia | 67 | 24 | 56 | 120 |
| problematiche connesse all'istruzione | 37 | | 5 | 86 |
| bisogni in migrazione/immigrazione | 85 | | 13 | 107 |
| altre problematiche | 9 | 6 | 47 | 71 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

*La somma delle persone che presentavano le problematiche supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

RICHIESTE

Tab. 38 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-richieste, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti*

| <i>Persone per tipo richiesta</i> | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|-------------|-------------|-------------|
| beni e servizi materiali | 1330 | 1253 | 1256 |
| sussidi e finanziamenti | 1372 | 1438 | 1473 |
| segretariato e consulenze specifiche | 686 | 605 | 472 |
| lavoro | 465 | 362 | 284 |
| sanità | 238 | 161 | 196 |
| accoglienza/alloggio | 204 | 177 | 207 |
| altre | 18 | 21 | 25 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

**La somma delle persone che presentavano le macro-richieste supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.*

Tab. 39 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-richieste rilevate e per Diocesi, anno 2013 – valori assoluti

| <i>Persone per tipo richiesta</i> | <i>Pordenone</i> | <i>Gorizia</i> | <i>Trieste</i> | <i>Udine</i> |
|--|-------------------------|-----------------------|-----------------------|---------------------|
| beni e servizi materiali | 277 | 149 | 393 | 437 |
| sussidi e finanziamenti | 244 | 302 | 416 | 511 |
| segretariato e consulenze specifiche | 175 | 9 | 185 | 103 |
| lavoro | 107 | 12 | 5 | 160 |
| sanità | 62 | 9 | 21 | 104 |
| accoglienza/alloggio | 70 | 21 | 6 | 110 |
| altre | | 1 | 4 | 20 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

**La somma delle persone che presentavano le macro-richieste supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.*

RISPOSTE

Tab. 40 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-risposta ottenuta, anni 2011, 2012 e 2013 – valori assoluti

| <i>Persone per tipo risposta</i> | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|-------------|-------------|-------------|
| beni e servizi materiali | 1286 | 1149 | 1204 |
| sussidi e finanziamenti | 876 | 978 | 1072 |
| segretariato e consulenze specifiche | 722 | 645 | 507 |
| lavoro | 332 | 208 | 186 |
| sanità | 206 | 117 | 160 |
| accoglienza/alloggio | 48 | 47 | 32 |
| altre risposte** | 444 | 465 | 555 |

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

La somma delle persone che hanno ricevuto le varie macro-risposte supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

**La voce "altre risposte" comprende anche l'impossibilità di fornire una risposta e le risposte negate.

Tab. 41 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-risposta ottenuta e per Diocesi, anno 2013 – valori assoluti*

| <i>Persone per tipo risposta</i> | <i>Pordenone</i> | <i>Gorizia</i> | <i>Trieste</i> | <i>Udine</i> |
|---|-------------------------|-----------------------|-----------------------|---------------------|
| beni e servizi materiali | 268 | 142 | 443 | 351 |
| sussidi e finanziamenti | 101 | 267 | 398 | 306 |
| segretariato e consulenze specifiche | 178 | 12 | 197 | 120 |
| lavoro | 91 | 8 | 7 | 80 |
| sanità | 57 | 8 | 19 | 76 |
| accoglienza/alloggio | 9 | 19 | 2 | 2 |
| altre risposte** | 135 | 68 | 89 | 263 |

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2014

*La somma delle persone che hanno ricevuto le varie macro-risposte supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

**La voce "altre risposte" comprende anche l'impossibilità di fornire una risposta e le risposte negate.

NOTA BENE: Le percentuali riportate nei grafici inseriti nel testo dei rapporti sono state calcolate sui casi validi.

